ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 4 Aprile 1914 — MATTINO — NUM. 94

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga [redacted] - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1, [redacted] 1/12 di pag. - Nelle pagine successi[redacted] punti larga 1/12 di pag. - Avvisi [redacted] così esclusivamente nelle colonne [redacted] di testo oppure nella pagina delle [redacted] nel testo del giornale: Fiori d'a[redacted] dana - Onorificenze - Sequestri [redacted] menti - Comunicati - prezzi e con[redacted]

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della [redacted] stein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succ[redacted]

Le origini e le tendenze del Ministero Salandra

nelle critiche di oratori dell'Estrema Sinistra

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

Anche oggi giornata primaverile e seduta di grandissimo interesse, come lo attesta la folla delle grandi occasioni ammassata sulla piazza Montecitorio. La curiosità per la discussione sul programma del nuovo Ministero è aumentata. Infatti le tribune sono, se fosse possibile, più affollate di ieri. Nell'aula sono gli stessi quattrocento deputati della prima giornata del Ministero Salandra. Il settore dell'Estrema è rigurgitante di deputati.

Alle 14,5 il vice-presidente Carcano assume la presidenza. La lettura del processo verbale procede in mezzo alle conversazioni generali. Intanto prendono posto al banco del Governo l'on. Salandra e tutti gli altri componenti il Gabinetto, meno l'on. Di San Giuliano. I ministri sono in giacchetta.

L'on. Marcora riassume la presidenza

Alle 14,10 la lettura del processo verbale è finita. Entra a passo svelto e solo alla presidenza l'on. Marcora, accolto da una ovazione alla quale partecipa tutta la Camera, compresi i ministri, meno i socialisti ed i repubblicani. L'on. Carcano scambia l'abbraccio rituale con l'on. Marcora e gli cede la presidenza, mentre la Camera continua ad applaudire.

L'on. Marcora ringrazia e pronuncia questo breve discorso di circostanza:

« Onorevoli Colleghi! — Le espressioni di uguale fiducia e tanto cortesi, con le quali gli onorevoli dilettissimi colleghi Pantano, Schanzer e Suardi mi hanno fatto invito di recedere dalle date dimissioni, e la affettuosa manifestazione con la quale la grande maggioranza della Camera volle aderire a tale invito, hanno vinto ogni mia titubanza (*approvazioni*). Profondamente commosso e grato per la grande prova di benevolenza, ritorno a questo altissimo seggio. E vi ritorno col fermo proposito, che è nella coscienza mia un debito di onore, di dedicare ogni mio studio, ogni mia possa di intelletto e di cuore al proficuo svolgimento dei lavori parlamentari, così come il Paese reclama (*vive approvazioni*), e di serbare sempre fede, nell'esercizio delicatissimo del mandato nuovamente affidatomi, alle promesse e dichiarazioni da me fattevi il 28 novembre p. p., alle quali non ho da aggiungere nè da mutare sillaba ». (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il presidente comunica di aver completato la Giunta per le elezioni, chiamando a farvi parte, in luogo degli onorevoli Rosadi, Daneo, Riccio, Dari e Ciuffelli passati al Governo, gli onorevoli Sanarelli, Molina, Cicarone, Lucifero e Codacci-Pisanelli.

Si riprende quindi la discussione sul

Programma del Governo

Un oratore radicale

Il primo oratore è il radicale on. PATRIZI. Questi, ricordando come il gruppo radicale del quale egli fa parte, abbia sostenuto il Ministero precedente, che ebbe anche i voti dell'onorevole Salandra, nota come il cessato Ministero abbia costantemente seguito un indirizzo liberale e democratico. Respinge perciò vivamente l'accusa di incoerenza e di contraddizione che ieri fu mossa da un oratore al partito radicale.

Ha fede che il nuovo Ministero consacrerà le migliori sue energie al progresso economico della nazione e soprattutto all'incremento dell'agricoltura, che è e rimane pur sempre la principale delle risorse italiane. Insieme con i suoi amici politici non negherà al Governo i mezzi necessari per la difesa del paese. Non nasconde tuttavia la grave impressione prodotta dalla nuova richiesta di 200 milioni. Ed esprime il desiderio che la Camera ed il Paese siano informati esattamente delle cause, per cui il generale Porro non accettò il portafoglio della guerra.

Incoraggia il Ministero nei propositi manifestati a riguardo del problema scolastico, delle opere pubbliche e sociali.

Si augura che la provata competenza del ministro Martini sappia imprimere alle nostre colonie un indirizzo veramente pratico e moderno.

La questione degli impiegati merita veramente tutta l'attenzione del Governo; conviene far sì che non vi siano più nel nostro ordinamento amministrativo stipendi e salari di fame, ma che nello stesso tempo molta parte dell'attività degli organi amministrativi non vada perduta in lavoro sterile ed infruttifero.

Non approva invece che si continui nel sistema di far fronte alle esigenze del bilancio colla emissione di buoni del Tesoro (*interruzioni del ministro del Tesoro, che viene applaudito da varie parti della Camera*).

Rileva tutta l'importanza della legislazione sociale, come pure dei problemi concernenti la colonizzazione interna e l'incremento della piccola proprietà. Dall'opera del ministro di agricoltura dipende in gran parte l'attuazione di una politica di lavoro e di pace. Si augura che il ministro Cavasola abbia misurato tutta la gravità del compito che andava ad assumere. Conclude inneggiando alle feconde energie del paese, che un Ministero attivo e intelligente potrà rivolgere ad alti destini (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Durante il discorso dell'on. Patrizi vi è stata una sola interruzione, dovuta all'on. Rubini. L'on. Patrizi, occupandosi dei provvedimenti finanziari, ha rilevato come l'emissione di nuovi buoni del Tesoro assorbirà completamente gli scarsi risparmi, a scapito dell'industria e dell'agricoltura. Il ministro del Tesoro, on. Rubini, interrompe esclamando: — Mi dica lei dove li pigliamo allora i denari?

PATRIZI: — Pigliateli dall'imposta progressiva che avete promesso!

RUBINI: — Ma quelli, in ogni caso, sono denari futuri, mentre è di denari immediati che abbiamo bisogno.

L'on. Labriola

Dopo l'on. Patrizi prende la parola, in mezzo all'attenzione della Camera, l'on. ARTURO LABRIOLA. Il deputato sindacalista di Napoli parla con la solita vertiginosa rapidità ed incomincia dicendo: — Il Paese non ha esattamente compreso le ragioni di retroscena parlamentare che hanno indotto l'on. Giolitti ad abbandonare il potere. L'on. Giolitti si è servito di un pretesto. Ha lasciato capire di essersene andato perchè i radicali, che appoggiavano il suo Ministero, lo avevano abbandonato. Secondo l'on. Giolitti questo abbandono da parte dei radicali toglieva al Ministero ogni fisionomia politica, essendo i radicali uno degli elementi costitutivi del Gabinetto Giolitti. Orbene, la franchezza impone di dire chiaro che, stando a quanto fu pubblicato sui giornali, non fu questo il concetto che indusse l'on. Giolitti a provocare la crisi.

« Le ragioni addotte per le dimissioni dell'on. Giolitti non furono che apparenti: in realtà egli volle addossare agli altri in un momento difficile il potere.

« L'on. Giolitti — continua l'oratore — ha indicato al Re gli onorevoli Sonnino e Salandra per la composizione del nuovo Gabinetto, cioè due [illegible] del partito conservatore. Quanto ai radicali, [illegible] Giolitti li riserva per sè, per suo uso personale (*ilarità vivissima*). Dunque, pregato l'on. Labriola, l'on. Giolitti indicò dapprima l'on. Sonnino; ma l'on. Sonnino non è uomo che abbia bisogno del potere, e poichè non gli pareva di poter realizzare la soluzione della crisi nelle condizioni ritenute indispensabili, declinò l'incarico. Il rispetto di cui gode l'on. Sonnino nel Paese e nel Parlamento, apparve [illegible] dopo l'ultimo suo rifiuto. Egli crede che un presidente del Consiglio non possa oggi governare senza la democrazia. Io rendo omaggio alla giusta visione delle cose ed alla serenità di carattere dell'on. Sonnino.

« Eclissatosi l'on. Sonnino, è venuto in scena l'on. Salandra, che ha composto il nuovo Ministero. Si è detto che il Ministero Salandra si presenta con scarsa vitalità. Orbene, questa previsione dovrebbe apparire poco fondata. Giudicando la vitalità dei singoli ministri, un appassionato di statistica ha fatto il calcolo che la somma degli anni dei ministri ascende a 730, così che la media dell'età per ogni ministro sarebbe di 61 anni (*ilarità generale*).

« Quanto ai criteri che hanno ispirato l'onorevole Salandra, potrebbero riassumersi nella constatazione che egli ha voluto imitare l'ex Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti se n'è andato perchè aveva compreso che il Ministero perdeva il favore dell'Estrema Sinistra e si metteva in lotta contro il Paese... »

Voci da Destra: — L'Estrema Sinistra non è il Paese!

LABRIOLA. — L'on. Salandra ha dunque fatto a sè stesso questo ragionamento: Nelle attuali circostanze due sole soluzioni sono possibili, o un Governo di Sinistra o un Governo di Minoranza. Poichè l'on. Salandra, uomo del partito conservatore, non poteva, come vedremo in seguito, comporre un Ministero di Sinistra, si è appigliato alla soluzione del Governo di minoranza. Questo infatti, o signori, che abbiamo davanti a noi, è un Governo di minoranza.

SALANDRA. — Lo si vedrà subito col voto che chiuderà questa discussione.

LABRIOLA: — L'on. Salandra ha compreso la posizione dei socialisti nel Paese e nella Camera. L'on. Salandra ha compreso che nessun Governo non può osteggiare l'elevazione morale e materiale delle classi sociali (*interruzioni, rumori, proteste dalla Destra; i nazionalisti gridano*: — Non soltanto voi volete l'elevazione delle classi proletarie!).

LABRIOLA, continuando: — L'on. Salandra, dunque, poichè ha compreso l'importanza che i socialisti hanno nella Camera e nel Paese, ha cercato di mettersi in pace con la propria coscienza ed ha detto: I socialisti non possono partecipare al Governo e quindi, data la loro esclusione volontaria, noi siamo la maggioranza. L'on. Salandra ha aggiunto dentro di sè che, dopo il rifiuto dei socialisti ad andare al Governo, la democrazia al governo non può contare sui socialisti. Egli, uomo conservatore, si è permesso illuso di poter formare un Ministero democratico. Ma le cose in [illegible] non stanno così.

« In realtà abbiamo davanti a noi un Ministero con impronta conservatrice. Questa impronta conservatrice viene specialmente dalla figura del presidente del Consiglio. Quando noi vediamo al banco del Governo dei conservatori, noi non possiamo tenere conto che ad essi si sono associati degli elementi liberali. Noi vediamo che gli elementi conservatori predominano nella composizione del Ministero, ed abbiamo il diritto di dire che il Ministero che si è formato è conservatore.

Giolitti e Salandra

« Non sono stato [illegible] di tenerezza per l'ex-presidente del Consiglio. Ho votato due volte contro di lui, cioè contro il Ministero da lui presieduto. Comunque, a giudicare dallo stato di disordine in cui l'on. Giolitti ha lasciato il Paese e lo Stato abbandonando il potere, non posso essere che severo verso la politica giolittiana. Ciò ho detto per dimostrare che, se sono severo verso l'on. Salandra, non lo sono meno verso l'on. Giolitti. Ma per essere giusti, bisogna riconoscere altresì che l'on. Giolitti aveva ereditato il potere in un momento difficilissimo. La parabola dell'onorevole Giolitti incomincia dopo gli stati d'assedio, quando la vostra politica conservatrice, on. Salandra e compagni, aveva spinto non soltanto il proletariato, ma le classi medie della borghesia ad una politica di resistenza contro i provvedimenti illiberali dei Ministeri che si trovavano al potere. All'on. Giolitti spetta quindi una parola di lode per avere, in mezzo a condizioni interne difficilissime, saputo attuare una politica di pacificazione e una politica di lavoro, la quale ha rappresentato un progresso sui criteri del Governo passato. Detto questo sull'on. Giolitti, devo aggiungere che l'on. Giolitti in verità non ha mai saputo governare il proprio Paese in nome dei principî. L'on. Giolitti ha fatto una politica di calcoli, la politica dei gruppetti, una politica di compromessi personali, la politica del suo tornaconto, insomma. Ma bisogna riconoscere che l'on. Giolitti si è rivelato uomo tale da saper manovrare in mezzo a difficoltà.

« In questa condizione di cose l'on. Salandra è venuto al potere. L'on. Salandra è uomo di vastissima coltura. Egli potrebbe col suo intelletto risollevare la politica italiana. Nel frattempo che cosa possiamo dire? L'on. Salandra ci ha detto che dobbiamo giudicare lui e il suo nuovo Ministero dal programma che egli ha esposto alla Camera. Orbene, noi rispondiamo che, a dire il vero, questo programma merita lode poichè è il programma di un uomo consapevole delle difficoltà della situazione e delle difficoltà del momento attuale. Ma il programma di un Ministero è poca cosa: è come il « menu » di un ristorante, che ci appaga la vista ma non riempie lo stomaco.

« L'on. Salandra, è cresciuto alla vita politica in mezzo ai sistemi di Pelloux. L'on. Salandra, il quale per intelletto e per coltura è molto al disopra della media, non può rinnegare la propria origine. Egli non è un intrigante parlamentare. Sarebbe ingiuria ed offesa supporre ciò. Soltanto egli segue l'orma che si è prefisso di seguire sino dal primo periodo della sua vita parlamentare.

« Non bisogna dimenticare che l'attuale presidente del Consiglio è entrato alla Camera chiedendo l'autorizzazione per l'arresto di Andrea Costa. (*Urla, interruzioni, rumori dalle Destre. - Voci*: Anche il vostro liberalismo! Sardelli: sostenne l'arresto di Andrea Costa!)

LABRIOLA. — Non basta. L'on. Salandra fu costantemente protezionista e sostenitore strenuo del dazio sul grano. Egli ha votato alla Camera contro la libertà e il progresso, a favore di provvedimenti liberticidi. (*Urla e proteste della Destra*). Malgrado il suo passato, l'on. Salandra è venuto a dirci che il suo Ministero è stato composto nelle file del partito liberale. Quale partito liberale? Noi ci troviamo in questa situazione che, secondo l'onorevole Salandra, il partito della democrazia parlamentare dovrebbe mettersi a servizio del partito cattolico. (*Interruzioni e rumori*). Se è proprio così, l'onorevole Salandra, prendendo nel suo Ministero gli onorevoli Martini, Ciuffelli e Rava, pretende che le Sinistre monarchiche della Camera [illegible] il suo Ministero, facendo così gli interessi del partito cattolico, a vantaggio del quale il Ministero è stato formato. (*Rumori e proteste. L'on. Salandra fa cenni di diniego*). E' inutile, on. Salandra, che ella faccia segni di denegazione. Le cose stanno come dico io.

Le origini dell'on. Salandra

« Il Parlamento attuale, uscito dalla consultazione del Paese, ha significato cose semplici e piane. Nel Paese sono i conservatori ed i progressisti. Così fu sempre; è fatale, è naturale. I conservatori si sono camuffati da liberali. Anche i cattolici si possono chiamare liberali. L'on. Salandra non ha però diritto di parlare a nome del grande partito liberale, perchè parla solo a nome del partito liberale conservatore. Le assemblee politiche devono vagliare seriamente le tendenze dei governi. Il senatore Cavasola fu prefetto di Napoli e tutti ricordiamo che egli voleva fare guardare Napoli dai cannoni. Dica l'on. Di Campolattaro, capo della città, perchè non permise che si proclamasse lo stato d'assedio... (*applausi dell'Estrema*). Furono soppressi giornali come *Il Mattino*. Noi possiamo obliare; ma non ci date ad intendere di essere liberali. Non riuscite a ricoprire piaghe [illegible] ancora rimarginate. (*Applausi all'Estrema Sinistra*). L'on. Salandra si è recato a Milano per fare ammenda della sua colpa di avere appartenuto al Ministero Pelloux. Ora vuol far credere di essere un convertito. Ma gli insegnamenti, che ha avuto dai suoi maestri reazionari, non sono stati da lui dimenticati.

« E' naturale che questo avvenga. Noi crediamo che il Governo non possa prescindere da questi banchi della democrazia. A noi, che rappresentiamo la parte maggiore e migliore del Paese, spetta dettare la legge (*applausi all'Estrema Sinistra*). Ma vi è di più. Gli si disse negli ultimi tempi del Ministero Giolitti che la situazione politica si era venuta trasformando, che non poteva l'on. Giolitti formare una [illegible]. L'on. Barzilai ha voluto dare all'on. Giolitti un congedo provvisorio, ma io credo che l'on. Barzilai si sia sbagliato. L'onorevole Giolitti non potrà mai più essere qui dentro Presidente del Consiglio... (*commenti e rumori sui banchi della maggioranza*), a meno che non venga qui come penitente convertito, come è venuto come penitente convertito l'on. Salandra (*nuovi rumori*). L'on. Giolitti non potrebbe formare un Gabinetto veramente democratico perchè egli è burocratico e non ha mai compreso le tendenze e le aspirazioni del Paese. Sarebbe grottesco supporlo. Qui alla Camera vi sono degli uomini che possono meglio succedere all'on. Giolitti. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Un [illegible] Governo Giolitti sarebbe una tomba che ritorna. Noi viviamo nel Paese come le radici d'una pianta, viviamo nel terreno e questo sentiamo: nella vita sono le minoranze che conducono le maggioranze. Nel Paese si è formata una coscienza nuova. I conservatori, nella trasformazione della vita italiana, non hanno visto che un aspetto solo: il socialismo; eppure il socialismo non era che un indice. In realtà, sotto il socialismo era tutta la vita medesima del Paese che si trasformava (*applausi all'Estrema e su altri banchi*). Nel periodo dal 1893 al 1898 il partito conservatore cercò con gli stati di assedio e con le leggi di eccezione che, purtroppo, ancora perdurano, di impedire l'ascensione delle classi proletarie e provocarne la ribellione. Questo è un fatto innegabile: è un errore colossale: è storia recente. L'errore è stato da voi espiato, ora fate il tentativo di far risorgere il passato contro il presente, ma perciò dimenticate che l'Italia è ora nella sua gran maggioranza democratica. I giornali hanno detto che nella crisi l'onorevole Salandra voleva indire un *referendum* per la scelta del ministro della Guerra.

SALANDRA: — Non è vero, non è vero niente: è una cosa priva di senso comune.

LABRIOLA: — Tanto meglio, prendo atto della smentita: ma quello che è bene stabilire è che l'Italia non tollera più [illegible] regressioni ai diritti della libertà. (*Applausi all'Estrema*). Finalmente sarebbe ora di mettere a capo del Ministero della Guerra un buon contabile o un buon maniscalco. (*Ilarità vivissima*). Ma non parliamo di ciò; i problemi del [illegible] sono molteplici e gravi.

Per i monopolii di Stato

« La politica imperialistica è contro la politica proletaria: le due politiche seguono ciascuna la sua tattica. L'on. Rubini, siderurgico e conservatore; l'on. Cavasola, burocratico e conservatore; l'on. Salandra, agrario e conservatore, non potranno mai fare una politica finanziaria che urti con i loro istinti, con i loro interessi, e giovi, per ciò, al proletariato. Del resto non vi è da farsi illusioni. L'imposta progressiva, che distruggerebbe la ricchezza senza meglio distribuirla, sarebbe una politica alla Robespierre. L'Italia deve avere il coraggio di fondare la politica finanziaria sui grandi monopolii di Stato rompendo i *trusts* ora vigenti. Il monopolio degli alcools potrebbe dare quattrocento milioni: si deve rompere il *trust* degli zuccherieri: bisogna ad una politica finanziaria, fatta di espedienti, sostituire una politica organica e solida fatta di concezioni ardite e chiare. Per una politica democratica e di coltura, voi non siete l'uomo adatto: per cose nuove, uomini nuovi. Per fare una politica nuova occorrono uomini che abbiano la fiducia del Paese. L'on. Salandra ha chiesto la collaborazione di uomini i quali propugnano i principî anticlericali che l'on. Salandra ha sempre combattuto. Se la democrazia non vuole celebrare i suoi funerali, deve dichiarare che la presente combinazione ministeriale non la riguarda affatto. Se non vuole rinunciare alle sue idee, non può essere favorevole ad un Governo che rappresenta soltanto il partito conservatore e ricorda la reazione. (*Applausi e congratulazioni vivissime e prolungate da molte parti dell'Estrema Sinistra, compresi i radicali*).

Un agrario

LEONARDI si occupa largamente del programma del Governo in relazione all'industria agricola. Afferma il dovere della nuova Legislatura di rivolgere le sue cure a migliorare le condizioni delle masse agricole, le quali hanno fornito il maggior contingente dei nuovi elettori. E' passato il tempo in cui il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio poteva essere considerato come l'ultimo per importanza. Occorrerà invece seriamente pensare a fare del Ministero di Agricoltura un dicastero separato. Pure avendo infatti piena fiducia nella competenza dell'on. Cavasola, teme che la sua attività a favore dell'agricoltura sia distratta dalle altre gravi cure che gli incombono e specialmente da quella della preparazione dei futuri trattati di commercio.

Accenna ai molti ed importanti provvedimenti che gli agricoltori giustamente invocano e più specialmente a quelli attinenti al problema forestale, alla questione degli usi civici ed ai provvedimenti a favore della piccola proprietà.

Darà voto favorevole al nuovo Ministero, nella fiducia che esso vorrà dare soddisfazione ai giusti desideri degli agricoltori italiani. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Un oratore socialista

Parla poi il socialista napoletano LUCCI, il quale comincia esaminando il passaggio dal Governo Giolitti al Governo dell'on. Salandra, e dice quali ragioni spinsero l'on. Giolitti a designare come suo successore l'on. Salandra. La maggioranza continuava a favore dell'onorevole Giolitti. Non vi erano pericoli di nuovi disgregamenti. Il ritiro dell'on. Giolitti è o un atto di incoscienza o è un atto pensato da lunga vista. Non possiamo ammettere la seconda ipotesi, perchè, per essa, l'on. Giolitti dovrebbe passare per i banchi dell'Estrema; e questa non permetterà mai un ritorno dell'on. Giolitti. (*Urla prolungate*). La conseguenza della guerra libica si ritrova ora: il Tesoro è esaurito, il credito è compromesso, la posizione dell'Italia all'estero è indebolita, tutti i problemi civili restano insoluti, le Amministrazioni locali sono disorganizzate. L'onorevole Salandra non potrà mai risolvere questi gravi problemi; non potrà mai affrontare seriamente il più grande disastro lasciato dall'on. Giolitti, specialmente nel Mezzogiorno, il disastro morale. Nel Mezzogiorno d'Italia non emergono i cosidetti [illegible] dell'on. Giolitti, [illegible] ha sempre consentito la rettitudine di governo per indulgere alle consorterie locali. L'on. Salandra non è stato molto dissimile in ciò. Un vecchietto lasciò i suoi studi per andare a Lucera a combattere nelle elezioni politiche l'on. Salandra. Era un conservatore che agiva in nome della rettitudine nella amministrazione.

Voci: — Chi era?

Un viaggio elettorale dell'on. Bonghi

LUCCI: — Come, non sapete chi era? Era Ruggero Bonghi. E' rimasta famosa la descrizione del suo viaggio elettorale a Lucera, nella quale espose i sistemi che l'onorevole Salandra adoperava nel suo collegio. E' vero che, attraverso i temperamenti della politica dell'on. Giolitti, le democrazie italiane hanno conquistato posizioni prima loro negate, ma questo io non posso attribuire a merito dell'on. Giolitti, il quale, come burocratico, sentiva che non era possibile contrastare l'ascensione delle masse e concedeva qualche cosa alle potenti organizzazioni dell'Alta Italia, ma nel Mezzogiorno, dove non si levavano proteste, agiva diversamente.

« Ecco perchè lo spirito meridionale avversava per l'on. Giolitti, che godeva invece anche nel gruppo dei socialisti dell'Alta Italia parecchie simpatie. Nel Mezzogiorno egli ha fatto sempre il camorrista (*Mormorii e proteste su diversi banchi*). Voi avete negato di essere qui i luogotenenti dell'on. Giolitti. Ma quanti siete qui che governate?

« Tutti i tentativi avete fatto per avere l'onorevole Schanzer nel vostro Ministero. L'onorevole Riccio ha fatto la spoletta per parecchi giorni per accaparrare gli uomini di Sinistra alla formazione del nuovo Gabinetto. Voi avete nel vostro seno un equivoco permanente, con Martini e Rava al Banco. Ma l'onorevole Salandra a nome di chi, di che cosa assume il potere? Egli ha sempre combattuto la politica interna dei Ministeri che si sono succeduti in questi ultimi anni. Noi non possiamo dimenticare che egli è sempre colui che volle l'arresto di Andrea Costa e le leggi di repressione, e che avversò le organizzazioni operaie. Ricordiamo che in uno degli ultimi suoi discorsi, i fatti di Lucera furono considerati solo dal punto di vista della pubblica sicurezza, non da quello della inevitabilità di certi fenomeni sociali e di certe tendenze democratiche.

SALANDRA. — Ma a Lucera non sono mai accaduti fatti del genere a cui allude.

Apostrofe a Salandra

LUCCI. — Io dico ora Lucera, ma Lucera o un paese vicino a Lucera è lo stesso.

Voci dell'Estrema: — Sant'Alfonso!

LUCCI. — Il discorso a cui io alludo ora, non diceva in che condizioni miserabili si trovava quel popolo. Si diceva che bisognava far richiamare all'ordine i sobillatori delle organizzazioni operaie se si volevano evitare i movimenti del proletariato.

SALANDRA. — Ma lo citi questo discorso, mi faccia il piacere.

LUCCI. — Andrò a prenderlo e lo presenterò. Però garantisco che quanto dico è la verità, perchè, prima di venir qui, l'ho riscontrato. Voi, on. Salandra, avreste fatto meglio a presentarvi quale assertore dei principii della gente che pensa come voi. Voi, on. Salandra, invece avete indossato una veste che non è la vostra. Voi negate di essere il luogotenente dell'on. Giolitti, ma con che coraggio fate questa affermazione?

« E poi vi sono altri indizi per ritenere che durante la gestione del nuovo Ministero non vi potrà essere alcuna rettitudine amministrativa.

« Noi vediamo infatti una certa stampa, che si vende giorno per giorno, che aveva aspramente attaccato l'on. Cavasola quando era prefetto di Napoli, sostenere ora in modo sperticato il nuovo Ministero. Sono dunque i soliti fondi segreti che si continuano ad elargire. (*Commenti; rumori*). Non comprendo poi come l'on. Rava, per esempio, potrà mettersi d'accordo con l'on. Salandra intorno a taluni problemi di politica ecclesiastica. L'on. Salandra non può arrogarsi il diritto di dire che rappresenta il grande partito liberale. Egli rappresenta semplicemente il Ministero Giolitti. Infatti se si considera il suo programma, si vedrà che proposte nuove non sono venute. E' dunque l'identità politica col passato Ministero. Una sola differenza potrebbe esservi e sarebbe riguardo all'amministrazione del Ministero degli interni. Ma ci sarà? Che il Ministero attuale poggi sulla maggioranza giolittiana non vi ha dubbio. Appare anche dalla schermaglia fra il giornale ufficioso del passato Gabinetto e quello dell'attuale, schermaglia tendente a palleggiarsi le responsabilità. Così la *Tribuna* dice che voi siete stato un uomo di buon senso e di equilibrio, che avete saputo superare le difficoltà che provenivano dalla vostra strana situazione parlamentare, onde in fondo non avete presentato nessuna proposta [illegible] nè aggiunto grandi novità al vostro programma rispetto al programma del passato Gabinetto. Dunque voi siete un continuatore dei sistemi giolittiani, perchè, se così non fosse, perdereste ad uno ad uno tutti gli amici dell'on. Giolitti e sareste costretto a lasciare quel posto. Questo on. Salandra, è il suo peccato che ella sconterà, per non avere voluto oggi venire al Governo con la sua vera fisonomia di conservatore.

« Il Paese del resto ha già compreso che voi non avete una maggioranza, che voi non avete che la maggioranza che sosteneva già l'on. Giolitti. Voi non avete diritto di far credere che venite qui come innovatore; ecco perchè dichiaro che siete un continuatore dell'on. Giolitti.

Il problema militare

« Quanto al problema militare, anche alcuni amici di questa parte della Camera si sono lasciati impressionare dalle dichiarazioni del generale Porro. Ma l'on. Salandra, secondo me, ha tenuto sospeso il problema parecchi giorni per ragioni parlamentari, perchè quelle necessità, a cui alludeva il generale Porro, erano già note al precedente Gabinetto, che aveva già fatto studi in proposito. Il suo generale Porro, on. Salandra, non ha scoperto nulla (*rumori ed ilarità*). Questo problema era già stato studiato, ma il Gabinetto Giolitti per i suoi tentennamenti, non aveva ancora detto quanti milioni si richiedevano effettivamente per ricostituire l'esercito e per le spese militari. Il Gabinetto Giolitti sapeva dove andare a prendere i denari [illegible] farsi accorgere dal Paese. L'on. Salandra ha messo in pubblico il problema militare. Secondo i militaristi, occorrono dei miliardi. Abbiamo degli impiegati pagati con due o tre lire al giorno; vi è la questione dei ferrovieri; vi è l'incognita di un'azienda, che è un disastro per lo Stato; eppure di questa azienda non si parla.

« Come potrà il Governo ottenere la benevola attesa qui dove tutti conoscono i suoi precedenti e le sue tendenze? Tutti richiedono [illegible] che il Governo non può provvedere alle questioni militare e le altre gravi questioni che sono sul tappeto, non possono essere risolte dalla Camera attuale. L'Italia deve rinunciare alle sue imprese di conquista e restringersi su un piede più economico. Il paese, che assiste a questi passaggi da Giolitti a Salandra, con facilità di programma amministrativo e politici, pensa che si tratta di una commedia. Noi veniamo da fonti più genuine (*ilarità*), veniamo dalle masse che si esprimono ingenuamente e comprendiamo i loro bisogni. Voi deformate la volontà del popolo. Per il paese il Parlamento appare una cosa quasi inutile e però il Paese crede ancora al Parlamento come lo dimostrarono le elezioni generali. Vi sono paesi nei quali le questioni si pongono come le poniamo noi nel Parlamento e nell'opinione pubblica. Ad esempio, la Svizzera. La grande questione dello sciopero dei ferrovieri non si deve nascondere al paese. Non bastano le mezze parole; il Governo deve dire chiaramente come la pensa nell'ora attuale e se vuole attuare una contro-rivoluzione del [illegible] (*ilarità*).

Noi neghiamo le spese militari perchè l'Italia non deve mettersi sulla via dell'imperialismo, degli armamenti esagerati. Voi invece peggiorate le condizioni lasciate dall'on. Giolitti. O siete un Ministero reazionario ed allora vi faremo il saluto dell'armi e tenteremo di distruggervi subito, o siete continuatori di Giolitti e noi allora siamo nelle stesse condizioni di spirito che avevamo contro l'on. Giolitti e vi combatteremo con le stesse intenzioni e con lo stesso significato » (*applausi sui banchi dei socialisti*).

L'on. Lucci termina di parlare e la Camera si riposa per alcuni minuti. Quindi la seduta rimane come virtualmente sospesa. Si riprende la seduta alle ore 18 ed il Presidente Marcora dà la parola al deputato socialista riformista on. Guido Celli, il quale « debutta » oggi alla Camera ed ottiene un brillante successo.

Un riformista

L'on. CELLI esordisce dicendo: — Prendere la parola dopo Arturo Labriola è impresa assai ardua, onde io chiedo la vostra benevolenza per pochi minuti di attenzione, per brevi dichiarazioni intorno allo svolgimento della crisi ed alla composizione del nuovo Ministero.

L'on. Celli continua rilevando che la crisi ha avuto due caratteristiche principali. In un primo tempo parve che l'on. Salandra volesse comporre un Ministero ideale, che fosse l'araba fenice dei Ministeri e di questa attesa del paese la colpa va attribuita all'on. Salandra che fu per lungo tempo critico acuto del passato Ministero. Il torto attribuito all'on. Nitti di aver troppo parlato o troppo scritto non è un torto isolato.

SALANDRA: — Non ho scritto; ho parlato.

CELLI: — Si ha molto parlato. — L'oratore continua ricordando i precedenti dell'on. Salandra, che non aveva mai avuto ritegno di dichiararsi conservatore e di non rifuggire dalla alleanza con i cattolici. Dati questi precedenti, quando all'on. Salandra fu dato l'incarico di formare il Ministero, i conservatori italiani sperarono che il Gabinetto sarebbe stato prettamente conservatore. Invece gli amici di Salandra si preoccuparono del pericolo di costituire un Gabinetto prettamente conservatore e fra l'una e l'altra corrente, una rispettabile falange di deputati si augurava che l'on. Salandra facesse opera di differenziazione politica.

Nel suo discorso elettorale l'on. Salandra diceva che la ricostituzione dei partiti è giovevole; ma il modo nel quale è stato formato il Gabinetto è discutibile. Contro la maggioranza giolittiana v'era una minoranza costituzionale. Da questa minoranza l'on. Salandra era passato, d'un tratto, alla maggioranza e non mancarono i maligni apprezzamenti. Ma quel passo aveva la sua giustificazione ideologica nel pensiero dell'on. Salandra. Di fronte al suffragio universale, che il partito liberale non avrebbe potuto combattere, l'on. Salandra pensò che il partito liberale doveva ritrovare la sua fisonomia ed il suo programma. Ma che cosa è parlamentarmente per l'on. Salandra questo partito liberale? Restano esclusi i clericali da una parte, i socialisti dall'altra. E' un po' incerta la situazione del partito radicale. Esso sarebbe un'escrescenza, una appendice.

Voci: — Una coda (*ilarità*).

CELLI: — Avvenuta la amputazione di questa escrescenza, l'on. Salandra, nel suo discorso in favore della politica di Giolitti, disse ai radicali che, se saranno buoni, vi sarà un posto anche per essi. Ma i radicali possono essere inclusi nel partito liberale...

Il "no,, dell'on. Alessio

ALESSIO: — Non è così.

CELLI: — Io non esprimo il pensiero dei radicali, ma quello dell'on. Salandra.

SALANDRA: — Io avrei molto volentieri preso l'amico on. Alessio con me, ma egli mi avrebbe risposto di no.

CELLI: — Nella concezione dell'on. Salandra, il Partito liberale si arresterebbe ai clericali. Esso sarebbe ciò che rimane nella Camera, togliendo da una parte i socialisti e dall'altra i clericali. Ma quale contenuto potrà avere questo grande partito, di cui farebbero parte radicali, nazionalisti, dissidenti da Zanardelli e da Pelloux? L'onorevole Salandra, che ha criticato la vecchia maggioranza, la cambia [illegible] la chiama partito e con essa vuol governare. E ciò appare dalla distribuzione dei portafogli. Ma l'on. Salandra ha dimenticato che, nella compagine ministeriale, la sua persona avrebbe sovrastato e per le qualità dell'uomo e per l'alta carica alla quale è stato chiamato, e così il Ministero rimane conservatore nonostante la presenza in esso di liberali e di democratici.

L'on. Salandra ha cercato in tutti i modi di temperare la incongruenza della sua combinazione ed all'uopo ha cercato rimedio nella distribuzione dei sotto-portafogli. Un nazionalista è stato applicato ai francobolli, un clericale è stato mandato alla Cassa Depositi e Prestiti, uno zanardelliano è stato applicato ai generi di privativa. (*Ilarità*).

Della questione della precedenza del matrimonio civile su quello religioso, non si è parlato nelle dichiarazioni di Governo; ma qualunque cosa si potrà dire, on. Salandra, la precedenza nella compagine ministeriale è nelle stesse condizioni nelle quali si trova un figlio di primo letto quando il padre riprende *marito*. (*Ilarità*).

Voci: — Toh! che matrimonio!

CELLI: — Volevo dire *moglie*. Vi è il padre della precedenza, l'on. Rava.

Mancano i legami alla compagine

« L'on. Salandra disse nel discorso accorso che il partito liberale deve tenere testa al socialismo come elemento catastrofico. Ma il riformismo socialistico non è catastrofico, collabora con lo Stato. La compagine ministeriale non è legata da alcuna comunanza di idee, da alcun ricordo di battaglie combattute insieme. Solo la gravità della situazione la tiene in sè. Strana nemesi storica, che spinge al potere, nell'ora più grave, quegli uomini che sempre contrastarono le aspirazioni delle classi umili! Mancano l'anima, il vigore, lo slancio politico nelle dichiarazioni del Governo. Esse non possono parlare di politica appunto per l'incongruenza politica della sua compagine. Vi era il pericolo di spezzare la stessa compagine. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CELLI parla poi della questione finanziaria e della questione militare e si riserva di giudicare l'on. Salandra... se riuscirà a presentare i relativi provvedimenti. Ma le statistiche dei Ministeri non presieduti dall'on. Giolitti danno chiari segni che vi è una grande mortalità infantile. In generale quei Ministeri non giungono fino all'età dell'intelligenza (*Nuova ilarità*).

« Il Gruppo riformista è all'opposizione perchè non vuole equivoci. Nella storia di un Paese vi è un'ora di responsabilità per tutti i partiti, e l'ora è proprio questa. Noi sentiamo tutta la nostra responsabilità. L'augurio nostro è che il vostro Ministero possa anche senza di noi ed all'infuori di noi consolidare la grandezza d'Italia ».

La fine del discorso dell'on. Celli è accolta da un clamoroso e lungo applauso di tutta l'Estrema e di molti deputati di Sinistra, fra i quali Alessio e Pantano. Moltissimi colleghi gli si fanno attorno e gli stringono calorosamente la mano. Alcuni, come l'on. Bissolati, lo baciano. Si congratulano con l'oratore l'onorevole Salandra e i ministri Rava, Daneo, Riccio, Ferdinando Martini, Di San Giuliano. Il Presidente del Consiglio e l'on. Martini si fermano per qualche minuto a conversare con l'on. Celli. La serie delle congratulazioni si prolunga per una diecina di minuti. Il Presidente vorrebbe che l'on. Comandini, al quale spetta la parola, cominciasse il suo discorso, ma la Camera è quasi tutta attorno all'on. Celli. Il Presidente scampanella ed invita i deputati a recarsi al loro posto. L'Estrema risponde con un urlo al quale si associa anche la tribuna della stampa, poichè l'on. Celli è giornalista.

Il Presidente si arrabbia e l'Estrema ride. Finalmente l'on. Comandini riesce a cominciare il suo discorso.

L'on. Comandini

COMANDINI constata che l'on. Salandra ha raggiunto il potere in seguito ad una crisi extra-parlamentare, cioè senza designazione della Camera, la quale per tal modo trovasi spogliata di quello che è forse la principale delle sue funzioni. Di qui consegue che l'onorevole Giolitti, benchè lontano, è sempre più presente che mai nella nostra vita politica. Ora di ciò non possono certamente compiacersi coloro che per dieci anni hanno costantemente combattuto la politica dell'on. Giolitti. Siamo di fronte ad un equivoco, di cui l'onorevole Salandra, pur senza sua colpa, è oggi responsabile. Ed è un equivoco il parlare di un grande partito liberale, che confina da un lato coi radicali, dall'altro coi clericali. A questo proposito l'oratore dice:

— Veda, on. Salandra, ieri l'on. Sandrini, deputato di Estrema Destra, è stato il solo deputato che è andato a stringerle la mano, dopo le sue dichiarazioni sul programma del Governo. Ella, on. Salandra, dato il colore politico dell'on. Sandrini, avrebbe voluto allontanare da sè quella stretta di mano come un calice amaro.

SALANDRA. — Anche lei è venuto qualche volta a stringermi la mano!

COMANDINI. — Sì, ma la mia stretta di mano preludeva ad un voto contrario, mentre la stretta di mano dell'on. Sandrini alludeva ad un voto favorevole dei deputati di Estrema Destra, di quei deputati che ella riteneva un giorno incompatibili con il partito liberale italiano (*Approvazioni all'Estrema*).

COMANDINI, continuando: — Difficili sono le condizioni finanziarie, non pacificata la Libia, mentre molti altri problemi incalzano l'ora presente. L'on. Salandra, accettando il difficile incarico ha, senza dubbio, dato prova di grande patriottismo, tanto più che non si può fare assegnamento sulla possibilità di nuovi comizi elettorali; ma fatalmente egli dovrà continuare sulla stessa via battuta dall'onorevole Giolitti; ed infatti noi vediamo che il programma dell'on. Salandra evita qualunque affermazione che possa essere fonte di dissenso. Valga, ad esempio, l'atteggiamento e-

quivoco assunto dal Governo di fronte al partito clericale. Ricorda, a questo proposito, che l'on. Salandra combatté sempre il divorzio per un riguardo alle coscienze cattoliche (Commenti). Attende, per discutere la parte positiva del programma del Governo, che questo presenti i varii disegni di legge annunciati.

Dubita però che il Governo possa risolvere molti dei gravi problemi annunciati, data la grandezza dei mezzi finanziari che essi richiedono: specialmente il problema della riforma dei tributi locali e quello dell'aumento delle spese militari. Afferma che la politica nazionale non può essere la politica nazionalista, che si limita a porre come caposaldo il problema delle spese militari, perchè esso potrebbe essere causa, nell'avvenire, di una conflagrazione interna del Paese.

Nota il passaggio che anche questo aumento di spese è una conseguenza delle nostre imprese coloniali, che l'oratore ha sempre combattuto. Ma un'altra grave questione incombe sul Paese, la questione ferroviaria, e le dichiarazioni del Governo, a questo riguardo, non sono state soddisfacenti, perchè troppo vaghe ed imprecise.

Terminando, l'oratore dice: — Mi auguro in ogni modo, on. Giolitti... (Ilarità generale). Voci a Destra: — Avete la nostalgia di Giolitti! (Ilarità vivissima).

COMANDINI. — Scusate il lapsus linguae. Sono dodici anni che abbiamo per bersaglio l'on. Giolitti, e solo adesso ci è venuto a mancare. Comprenderete quindi come siamo abituati a nominare sovrattutto l'on. Giolitti (Ilarità vivissima). Mi auguro, dunque, onorevole Salandra, che ella vorrà completare, nella sua risposta, le sue dichiarazioni a questo riguardo.

Concludendo, si conferma, coerentemente alla sua fede politica, avversario leale e convinto di questo Ministero, come degli altri che lo hanno preceduto.

Alla fine del discorso Comandini scoppiano applausi all'Estrema. Commenti sugli altri banchi e molte congratulazioni.

Dovrebbe quindi parlare l'on. Brezzi, deputato di Vigevano, ma l'ora è tarda e la Camera è stanca. Da tutte le parti dell'aula si leva il grido: « A domani! A domani! Basta! Basta! ». Il presidente, dopo aver resistito per un po', finisce col cedere e rimandare la seduta a domani.

Nota alla seduta

I gruppi

Roma, 3, notte.

Non può dirsi che con il ritiro del Gabinetto Giolitti sia rientrata la calma nelle discussioni parlamentari e che, per lo meno, si sia fatto punto alle costumanze punto parlamentari, perchè nelle prime 24 ore parlamentari del nuovo Gabinetto Salandra abbiamo avuto tutto ciò che avemmo dall'inizio della nuova legislatura fino al ritiro dell'on. Giolitti, cioè tumulti nell'aula, vie di fatto nei corridoi. In più, abbiamo a registrare il pullulare dei gruppi della maggioranza giolittiana, che dalla costituzione del nuovo Gabinetto era fatalmente destinata a dividersi. Il Gabinetto Salandra, con la sua semplice apparizione nell'aula di Montecitorio, divise la Camera in due parti bene distinte: la destra, il favore; la sinistra, la freddezza. Oggi la manifestazione di ieri si è concretata e circoscritta nei gruppi di destra. In una riunione presieduta dall'on. Pasquale Grippo si sono gettate le basi del partito ministeriale, che si chiamerà partito liberale per far dare nome alla concentrazione liberale, che ha aperto all'on. Salandra la via del potere. Ogni deputato, che si propone di arrivare in cima del monte, trova una frase. L'on. Salandra ha trovato la « concentrazione liberale », ed è arrivato alla vetta ambita. L'imbarazzante posizione, nella quale si trova l'ala sinistra della maggioranza giolittiana di fronte al Gabinetto Salandra, si è esplicata con grande difficoltà nei gruppi ancora a costituirsi e denominarsi in una riunione nella quale erano 30 deputati, fra i quali Compans, Bianchi Leonardo, Camera, Teso, Rainieri, Buccelli, Cassin, Soleri, Grosso-Campana, Migliani, Fiamberti, Pistoia ecc. Si è discusso per circa due ore se il gruppo si dovesse chiamare Sinistra democratica o gruppo democratico costituzionale ed è stata rinviata a domani la decisione. Inoltre, quei trenta deputati di Sinistra, che, durante la crisi ministeriale, si adunarono sotto la presidenza dell'on. Ricci Paolo, hanno oggi ripreso lo studio sul programma in base al quale si deve costituire il nuovo gruppo e sul nome che questo deve assumere. E c'è anche dell'altro. Ci sono altri deputati di Sinistra che tendono ad organizzarsi in altro gruppo. E' un vero frazionamento « in pillole » del partito, che desta gravi preoccupazioni perchè, come ben diceva Francesco Crispi, « i gruppi sono la rovina delle istituzioni parlamentari ».

Entro l'aula oggi il livello della discussione è stato più elevato di ieri. L'on. Patrizi, radicale, ha reso giustizia all'on. Giolitti; ha spiegato perchè il suo gruppo non potrà appoggiare l'attuale Gabinetto dell'on. Salandra. L'on. Labriola, che nella sua qualità di socialista non tesserato, può dire grandi verità, ha ricordato che si deve all'on. Giolitti se dalla politica interna, dal regime dello stato di assedio e delle leggi di eccezione si passò alla politica di libertà a beneficio delle classi lavoratrici.

L'on. Leonardi raccomandò le sorti dell'agricoltura. L'on. Lucci, socialista, ha sostenuto, mutatis mutandis, la tesi del suo compagno Labriola. L'on. Celli, socialista riformista, sostenne che l'on. Salandra non poteva risanare la vita parlamentare e che il suo Ministero, essendo una compagine senza alcun vincolo intimo e sostanziale, dovrà limitarsi a fronteggiare la grave situazione politica ed economica che forma il retaggio del precedente Gabinetto. L'on. Comandini, repubblicano, ha sostenuto che l'on. Salandra dovrà fatalmente continuare sulla stessa via battuta dall'on. Giolitti, il quale, becchè lontano, è sempre più presente che mai nella nostra vita politica.

O.

L'ordine del giorno del gruppo repubblicano

Roma, 3, notte.

Con l'intervento degli onorevoli Bottelli, Cappa, Chiesa, Comandini, Gaudenzi, Mazzolani e Pirolini si è stamane riunito il gruppo repubblicano ed ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo repubblicano esaminata la situazione in rapporto alle richieste della classe dei ferrovieri; ritenuta la legittimità di tali richieste in ordine con ai miglioramenti economici, come alle riforme del servizi, reputa necessario che si dia accoglimento, senza indugio, alle domande di miglioramento economico non soltanto con l'aumento delle retribuzioni, ma anche con uno sgravio degli oneri di lavoro: fa voti che si attui un profondo riordinamento della amministrazione ferroviaria e considera insufficienti e imprecise le dichiarazioni del Governo e non accettabile la proposta enunciata di provvedere con un aumento di tariffe anzichè coi risultati finanziari che possono ottenersi con l'invocato riordinamento che deve rispondere ai criteri di economia e di semplificazione dei servizi sopprimendo ogni organi direttivi ».

Violento incidente tra gli on. Quaglino e Federzoni

Il deputato di Biella accusa il deputato nazionalista di corruzione — Non crede di dare spiegazioni — Pugni e schiaffi.

Roma, 3, notte.

Stasera, appena finita la seduta alla Camera, è avvenuto nei corridoi di Montecitorio, un grave incidente personale, seguito da vie di fatto, fra l'on. Federzoni e l'on. Quaglino. L'origine dell'incidente deve essere ricercata in un particolare del tumulto avvenuto ieri durante il discorso dell'on. Petrillo. Come è noto l'on. Petrillo aveva affermato che senza i voti dei cattolici molti deputati di Estrema Sinistra non si troverebbero ora alla Camera. I deputati di Estrema, specialmente i socialisti, insorsero contro questa affermazione del deputato Petrillo, e quest'ultimo la spiegò dichiarando che i deputati di Estrema avevano avuto bensì il voto dei cattolici, ma che non li avevano in alcun modo nè invocati nè domandati. Durante il tumulto avvenuto prima di questa spiegazione, l'on. Quaglino aveva preso posizione intimando ripetutamente insieme ai suoi colleghi della montagna, all'on. Petrillo di fare il nome dei deputati di Estrema Sinistra ai quali alludeva.

Il gruppo dei deputati nazionalisti prese le difese dell'on. Petrillo. Ciò irritò maggiormente i deputati socialisti e l'on. Quaglino, in un battibecco con i nazionalisti, sostenne che la elezione dei socialisti non poteva essere attaccata, mentre erano inquinate talune delle elezioni nazionalistiche, per le alleanze coi clericali.

L'on. Federzoni rimbeccò vivacemente all'on. Quaglino. Il deputato di Biella replicò, a sua volta, con frasi che andarono perdute nel tumulto di quell'istante e che non furono nemmeno udite dall'on. Federzoni. Una di queste frasi fu ripetuta nei corridoi della Camera e venne raccolta dal « Messaggero », che la pubblicò stamane. La frase rivolta dall'on. Quaglino all'on. Federzoni è questa: « Diteci come sono stati spesi i quattrini del Marchese ». Il Marchese a cui si riferiva la frase dell'on. Quaglino è il marchese Luigi Medici del Vascello, deputato del IV Collegio di Roma. Durante la campagna elettorale nel I Collegio di Roma, nella quale è riuscito vittorioso l'on. Federzoni, erano stati affissi, nel fervore della lotta, manifesti vagamente allusivi alla voce raccolta dall'on. Quaglino e della quale si occupò l'on. Pacetti, relatore per la minoranza della Giunta delle elezioni nella relazione presentata alla Camera. Ma la Giunta delle elezioni prima, la Camera poi, la quale convalidò l'on. Federzoni, fecero giustizia di tale voce. L'on. Quaglino con la sua frase di ieri volle risollevare alla Camera una questione che si riteneva sepolta per sempre.

L'on. Federzoni non aveva ieri udito, come non udirono nè i deputati a lui vicini, nè i giornalisti, la frase dell'on. Quaglino; però avendola letta pubblicata stamane nel « Messaggero » scrisse stamane una lettera all'on. Quaglino per domandargli se in realtà egli avesse pronunciato quella frase ed in caso affermativo che cosa quella frase significasse. L'on. Quaglino ha fatto, durante la seduta, recapitare all'on. Federzoni una sua lettera di risposta, nella quale dichiarava testualmente « di avere inteso riferirsi con quella frase ai fatti di corruzione portati alla Camera contro l'on. Federzoni dall'on. Pacetti, fatti che, secondo il convincimento dell'on. Quaglino, erano rimasti inconfutabilmente dimostrati ».

Ricevuta questa lettera di accuse vaghe ed indeterminate, delle quali la Camera aveva già fatto ragione, l'on. Federzoni incaricava gli on. Foscari e Gallenga di chiedere ulteriori schiarimenti all'on. Quaglino. Questi si trovava nel corridoio del guardaroba a chiacchierare con l'on. Bissolati, quando gli si sono avvicinati i rappresentanti di Federzoni che gli hanno esposto ciò che formava l'oggetto della loro missione. L'on. Quaglino rispose recisamente di nulla da avere da aggiungere a quanto aveva scritto; soggiunse di non avere da dare spiegazioni nè di voler nominare rappresentanti.

Gli on. Foscari e Gallenga riferirono le parole dell'on. Quaglino all'on. Federzoni. Le cose stavano a questo punto, quando, in fine della seduta della Camera, l'on. Federzoni attese l'on. Quaglino all'uscita dall'aula e lo fermò nel corridoio che dall'aula conduce all'ex corridoio verde presso la tabaccheria della Camera. L'on. Federzoni si avvicinò all'on. Quaglino e fermatolo gli disse:

— Prendo atto che lei rifiuta di spiegare una sua insinuazione ingiuriosa!

Quaglino rispose: — Ripeto che nulla ho da aggiungere a quello che le ho scritto.

— Ma mi dica da galantuomo — replicò l'on. Federzoni — a che cosa intese alludere con la sua frase di ieri.

— Anche se lei, — contro-replicò l'on. Quaglino — non mi ritiene un galantuomo, io non ho altre spiegazioni da darle!

L'on. Quaglino aveva appena pronunciato queste parole che l'on. Federzoni levò la mano e percosse in viso il deputato socialista di Biella, gridando qualche epiteto al suo indirizzo. L'on. Quaglino reagì immediatamente a sua volta e colpì con qualche pugno sulla testa l'on. Federzoni. Intanto i due deputati si colluttavano e si scambiavano gli epiteti di « vigliacco! farabutto, mascalzone, teppista! ».

Accorsero immediatamente molti deputati, fra cui gli onorevoli Macaggi, Drago, Colosimo, Sciorati, Cao Pinna ed altri che divisero i contendenti, mentre l'on. Quaglino saliva sopra una sedia gridava: « Italo, nazionalista, che ti romperò il muso! ».

L'on. Federzoni di rimando gridava: « Vedremo, vedremo! riconteremo quando vorrai; sappiamo che voi ricorrete a mezzi teppistici ».

I due contendenti furono trattenuti dai rispettivi amici. Intanto sorse un vivace battibecco tra gli onorevoli Quaglino e Foscari. L'on. Foscari esclamava: « Quando si fanno delle accuse bisogna dare le prove ». L'on. Quaglino rispondeva a sua volta: « Sono un semplice operaio, ma nessuno ha nulla da insegnarmi in materia di delicatezza ».

Sono sopraggiunti gli uscieri, i capi uscieri, l'ispettore degli uscieri; i quali hanno chiusa la porta che da adito all'ex corridoio verde, perchè i giornalisti ivi aggruppati non udissero le frasi violente. Dopo qualche minuto la porta a vetri si è aperta e sono usciti i deputati che discorrevano assai animatamente. E' anche uscito l'on. Quaglino, col viso acceso, quasi congestionato, rosso d'ira. Egli alle prime domande ha risposto: « Non è niente, è stato niente! — ma poi circondato da un folto gruppo di giornalisti ha narrato l'incidente poco anzi avvenuto.

L'on. Quaglino è poi uscito da Montecitorio con gli onorevoli Sciorati, Modigliani ed altri ed ha passato la serata con gli amici. L'on. Federzoni, accompagnato a sua volta da deputati amici è uscito da Montecitorio. Egli ha passato la serata al teatro Valle.

A Palazzo Madama

Per l'esame dei titoli dei nuovi Senatori

Roma, 3, notte.

Oggi il Senato si è riunito in Comitato per esaminare i quesiti proposti dalla Commissione di verifica per i titoli dei nuovi senatori.

Il Senato ha discusso e approvato il primo quesito proposto dalla Commissione per la ammissione dei nuovi senatori. Questo quesito riguardava la valutazione della ricchezza mobile nei riguardi dell'ammissione per censo. Il quesito è stato approvato ed esso interessa la nomina dei nuovi senatori Marchiafava, Villa e Pescarolo.

Un ordine del giorno dell'on. Bettolo

Roma, 3, sera.

Sulle comunicazioni del Governo l'on. Bettolo ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

I socialisti riformisti hanno incaricato l'onorevole Bercnini di parlare a nome del gruppo sulle comunicazioni del Governo.

Commenti romani al programma ministeriale

Roma, 3, mattino.

I giornali romani di stamane giudicano il programma del nuovo Ministero.

Il Popolo Romano è benevolo ed osserva: « Per quanto riguarda il programma politico del nuovo Gabinetto, la formula non potrebbe essere più concisa ed espressiva di quella adottata dall'on. Salandra. Perciò non si potrebbe spiegare un qualunque mutamento di attitudine in quella maggioranza che approvò l'ordine del giorno col quale si chiuse la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Rimane fermo adunque l'indirizzo della politica generale approvato da 372 deputati nella seduta del 13 dicembre scorso sull'ordine del giorno Carcano ».

Il Popolo Romano, dopo aver esaminato punto per punto il programma Salandra, conclude: « Il programma nel suo complesso è positivo, essendo inspirato al concetto di assicurare, sia pure con nuovi sacrifici, il miglior funzionamento dei grandi organismi dello Stato, procurando nel tempo stesso con utili e razionali riforme e provvidenze di dare maggiore incremento all'economia nazionale; ed è per questo, anche in omaggio alla buona tradizione del Parlamento italiano, che la grande maggioranza deve agevolare l'esperimento di questo nuovo Ministero ».

Il Messaggero è piuttosto riservato. Dice che l'on. Salandra ha presentato un programma molto modesto. « L'on. Salandra — osserva il giornale romano — si è limitato a dire che accettava in blocco ciò che alla maggioranza della Camera era piaciuto in precedenti ed ha avuto anche il coraggio di aggiungere che manterrà salda ed intangibile la sovranità dello Stato ed il suo diritto di regolare la parte sociale secondo l'unico criterio del pubblico bene ».

« Più generici di così non si potrebbe essere. Ma l'on. Salandra — conclude il Messaggero — abbandonato dall'Estrema, dovette cercare in tutti i modi di non sollevare alcun contrasto sugli altri settori, per evitare un infanticidio e il discorso-programma doveva perciò essere e fu, oltre che modesto, prudentissimo, un programma di ordinaria e temporanea amministrazione. Vero è che vi si accenna anche allo studio dell'imposta progressiva sull'entrata, ma se ne parlerà in autunno ».

Origini e derivazione

Nel suo articolo di fondo la « Tribuna » rileva che i commenti dei giornali di ogni parte al discorso-programma del Ministero, notano tutti la intonazione calma e modesta, la preoccupazione di equilibrio pratico, mettendo in rilievo il fatto che non poteva a meno di colpire della derivazione di buona parte dei propositi e dei progetti del Ministero nuovo dal Ministero antico. « In questa derivazione — la « Tribuna » scrive — noi non accusiamo affatto una deficienza nè vediamo una umiliazione; anzi vi troviamo un oggettivo criterio di continuità e un rispetto alle cose, superiori alle piccole preoccupazioni personali, che ci piace e che consideriamo come una forza, di quella forza più rara e meritevole che consiste ad esercitarsi nel controllo di se stessi. Ma, viceversa, noi non possiamo lasciar passare la disinvoltura di quei giornali, i quali, tutti preoccupati a fare al Ministero nuovo un piedistallo con la rovina della reputazione del Ministero passato, attribuiscono a quello il merito di una visione chiara delle necessità del paese, sottacendo le derivazioni del suo programma e dimenticando che al Ministero precedente che, pure aveva già visto e posto avanti le stesse cose e gli stessi problemi, essi avevano negato non solo qualunque capacità ma anche il modesto merito del patriottismo ».

La « Tribuna », osservando che a mettersi sul viottolo delle recriminazioni, c'è da non uscirne più fuori e da ravvolgersi in contraddizioni insanabili, rileva che, mentre l'on. Salandra faceva omaggio alla autorità operativa della prima Camera nata dal suffragio universale dichiarando che l'indirizzo generale della politica estera e interna doveva rimanere quale essa lo ha voluto, ora si giunge a prospettare la necessità dello scioglimento della Camera stessa, perchè uscita dalle elezioni fatte da Giolitti. Come anche questo preteso assioma del rapporto fra la influenza di un uomo di Stato e la sua azione elettorale meriterebbe di essere riveduto e corretto alla luce dei fatti. La « Tribuna » infatti ricorda che la Camera, che ha dato all'on. Giolitti il più sicuro e costante appoggio, fu quella eletta nel 1900 sotto il ministero Pelloux e alla cui origine l'on. Giolitti non aveva avuto parte e che, quando assunse la Presidenza del Consiglio nel 1903, gli dette una maggioranza superiore a quella che gli dette nel 1906 e nel 1911 con le Camere elette in elezioni da lui dirette. La « Tribuna » ricorda ancora che la Camera eletta nel 1909 provò la sua gratitudine per i pretesi benefici elettorali di Giolitti votando contro pochi mesi dopo agli uffici e infine la Camera attuale ha obbligato ancora l'on. Giolitti a ritirarsi per il passaggio alla opposizione del partito radicale che era una delle basi fondamentali per la maggioranza.

Un favorevole commento del "Fremdenblatt,,

Vienna, 3, sera.

Commentando l'esposizione del nuovo Gabinetto italiano, il Fremdenblatt scrive: « Il fatto più importante è senza dubbio la particolare constatazione che le linee direttive, tanto della politica interna quanto della politica estera italiana rimarranno inalterate, quali furono approvate dalla Camera al principio dell'ultimo periodo della legislatura. L'on. Salandra è uno dei più esperti parlamentari, ed ha anche collaborato ripetutamente al Consiglio della Corona. Come uomo parlamentare, e come uomo di Stato, egli dispone di una esperienza larga e preziosa. Inoltre gli si riconosce la chiara visione politica e un sano giudizio per tutto ciò che si riferisce alle esigenze della vita politica reale ».

Il giornale fa quindi l'elogio della politica del marchese Di San Giuliano e dice: « Importanti furono i successi raggiunti dalla politica estera dell'Italia negli ultimi anni, e merito di ciò deve in gran parte essere ascritto all'opera indefessa e benefica della diplomazia italiana diretta dall'onorevole Di San Giuliano. E' perciò naturale che l'indirizzo della sua politica, la quale ha condotto a così lieti risultati, non subisca alcun cambiamento ».

Il giornale rileva poi che l'on. Salandra, nel suo discorso, ha in forma perfetta esposto un programma di Governo tanto esauriente quanto chiaro e lucido, e termina così: « La posizione dell'Italia è oggi forte e consolidata, e la sua voce di essa è perciò tenuta in alta stima e considerazione. I progressi politici del Regno procedono contemporaneamente col consolidamento della sua posizione economica, con un commercio che è in continuo rifiorimento e con una industria che è assurta a grande potenzialità. E' perciò comprensibile come queste condizioni favorevoli, aumentino e fortifichino la coscienza e la fiducia in se stesso del popolo italiano. Le distinzioni di parte si sono cancellate sotto l'influenza dell'entusiasmo nazionale e patriottico che si è diffuso in tutte le classi della popolazione. E' l'importante maggioranza sulla quale l'onorevole Salandra può appoggiarsi, si estende dalla Destra fino all'Estrema Sinistra. Questa fiducia che sarà manifestata al Gabinetto dalla maggioranza garantisce la realizzazione indisturbata e felice del programma del Governo e con esso il progresso ininterrotto del Regno d'Italia nel suo cammino ascendente ».

L'Extrablatt dice che l'esposizione dell'onorevole Salandra è da parecchi punti di vista di grande importanza e merita la più alta considerazione anche fuori dell'Italia. Se si considerano le dichiarazioni dell'onorevole Salandra nel loro insieme, si può constatare che esse costituiscono un lieto quadro di sviluppo progressivo dell'Italia, fatto che anche in Austria-Ungheria è salutato con sincera gioia e soddisfazione.

Le conclusioni della relazione Meda sull'elezione del IV Collegio di Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

In questi giorni è stata distribuita ai deputati la relazione della Giunta delle elezioni sulla elezione del IV Collegio di Torino, proclamato Gai. La relazione, dovuta all'on. Meda, conclude, come è noto, per la convalidazione di Gai. Le conclusioni della Giunta Generale saranno presentate prossimamente alla Camera ed approvate forse senza discussione. Convalidata la elezione di Gai, il Presidente dichiarerà vacante il quarto collegio di Torino, che sarà quindi convocato nei termini di legge. Ecco le conclusioni della relazione della Giunta delle elezioni. Dopo aver esaminate tutte le questioni connesse alla elezione del IV Collegio, la Giunta viene alle seguenti conclusioni.

« Per questi riflessi la Giunta ha opinato che la Sezione 26ª del IV Collegio di Torino non sia annullabile, ma sia ritenute valide le identificazioni tanto se fatte su liste provinciali quanto se fatte su lista comunale, si debbano detrarre dal numero dei votanti 48 elettori che non vennero in nessun modo identificati, essendo chiaro che se può discutersi della validità del voto, quando in una Sezione di nessuno degli elettori si sia fatta materialmente la identificazione, per la possibile presunzione di errore dell'interpretazione del precetto di legge, dubbio non può sorgere che nella Sezione dove l'identificazione fu parzialmente praticata, non debbano considerarsi come votanti i non identificati, salvo detrarre la cifra dei voti attribuiti all'uno ed all'altro dei candidati, nel caso in cui la diretta sottrazione dal numero dei votanti possa importare variazione dei risultati, la quale ipotesi non ricorre qui perchè riducendo da 15.874 a 15.826 il numero dei votanti, la metà si determina in 7914, cifra sempre notevolmente superiore ai voti raccolti dall'on. Panié. Si è accennato come i reclamanti abbiano posto in essere che nella elezione del IV Collegio di Torino si verificarono dei casi di elettori che votarono con falsi certificati; che tre rappresentanti del candidato Gai vennero denunziati all'Autorità giudiziaria perchè figuravano di aver votato anche nelle Sezioni in cui erano iscritti oltre che in quella in cui esercitarono l'ufficio, e che infine i socialisti furono sospettati di aver fatto incetta di certificati elettorali. Dice il relatore che tutto ciò è troppo poco perchè si possa avere la prova o acquisire la convinzione che l'elezione del IV Collegio di Torino sia stata viziata da irregolarità capaci di infirmarne i risultati concreti, ed è anche troppo poco perchè si debba dare al difetto di identificazione, verificato nelle Sezioni 16ª, 19ª 26ª, una portata diversa e maggiore di quella che si è attribuita dalla Giunta.

Rimane ad esaminare la impugnativa di inesistenza della scheda tipo, ma la Giunta ha osservato, che, dicendo la legge che la scheda tipo è autenticata da notaio, non può legittimamente pretendersi, se non questo, che la scheda o meglio gli esemplari di scheda che il candidato deve fornire agli uffici sezionali e centrali siano muniti del timbro della dichiarazione notarile individuante la scheda stessa ai suoi estremi di misura e contenuto. E ciò è più che sufficiente per preservare da possibili frodi ed equivoci, quando si rifletta che la legge prescrive che la presentazione della scheda autentica al segretario comunale, al Presidente degli uffici ed al cancelliere del tribunale sia fatta o personalmente dal candidato o da persona da lui autorizzata in forma autentica. Bene quindi, gli elettori del IV Collegio di Torino che hanno dato il voto al candidato Gai usarono della scheda conforme a quelle allegate in verbale degli uffici sezionali e degli uffici centrali, autenticate dal notaio Savaro con le forme sopra indicate.

Che se la pretesa differenza dalla scheda tipo non si riconosce agli effetti della proclamazione dell'on. Panié a primo scrutinio; neppure può invocarsi per ottenere la proclamazione dell'on. Panié al secondo scrutinio. E' inutile.

E neppure crede la Giunta fondata in appoggio delle conclusioni subordinate la deduzione che molte delle schede del candidato Gai usate nella votazione del 2 novembre erano difformi dalla scheda tipo. La Giunta ha verificato che si tratta di difformità dovute ad imperfezioni o nella tiratura, o nel taglio dei fogli, cioè di uno spostamento del nome o del contrassegno dal centro verso uno dei margini, difformità che non possono importare la nullità dei voti se non si giustifica il sospetto che siano state preordinate per creare un segno di riconoscimento e violare quindi il segreto del voto. Per ultimo la Giunta ha dovuto rilevare che le accuse degli scorretti metodi adottati per combattere politicamente e personalmente l'on. Panié furono dai reclamanti piuttosto asserite genericamente a sostegno morale del loro ricorso, e delle loro denuncie che non specificate come deduzioni precise e concludenti. Quindi la Giunta alla unanimità meno uno dei votanti ha deliberato di proporre che sia convalidata l'elezione del IV Collegio di Torino, avvenuta il 2 novembre 1913 nella persona del proclamato on. Pilade Gai. — Firmato: Meda, relatore.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 3, notte.

Il presidente della Camera ha nominato, in sostituzione dei cinque deputati membri della Giunta delle elezioni entrati a far parte del Gabinetto Salandra, gli onorevoli Sanarelli, Ciccarone, Molina, Lucifero e Codacci-Pisanelli.

La Giunta poi riunitasi stamane a Montecitorio in seduta privata, ha stabilito di sostituire i relatori nelle seguenti elezioni: Borgo a Mozzano: invece dell'on. Daneo il relatore sarà l'on. Nuvoloni e nel Comitato inquirente nominato dalla Giunta per questa elezione entrerà, invece dell'on. Riccio l'on. Di Sant'Onofrio; Capannori: all'on. Ciuffelli è sostituito l'on. Di Sant'Onofrio; Acqui: all'on. Ciuffelli è sostituito l'on. Baccelli Alfredo.

I relatori per le elezioni di Caparcio e di Scrigalio, saranno i deputati Pacetti e Berti per la maggioranza. Per la elezione di Francavilla l'on. Scano sosterrà dinanzi alla Camera la relazione già pronta dell'on. Dari. L'on. Storgata sosterrà dinanzi alla Camera la relazione dello stesso on. Dari per la elezione di Vallo della Lucania. Per il collegio di Rovigo invece degli onorevoli Rosadi e Riccio riferiranno rispettivamente per la maggioranza e la minoranza della Giunta gli onorevoli Magliano e Stoppato. L'on. Di Sant'Onofrio riferirà invece dell'on. Riccio per la elezione di Napoli XII.

L'on. Zaccagnino ha quindi riferito sulla elezione di Palermo III, già discussa in seduta pubblica ed ha proposto in seguito alla inchiesta fatta dal Comitato inquirente nominato dalla Giunta, la convalidazione dell'on. Barbera, convalidazione che viene accettata dalla Giunta.

L'on. Pacetti ha riferito sulla elezione di Napoli X, proponendo la convalidazione dell'on. Lucci. La Giunta ha approvato tale proposta.

Una conferenza ai Cavalleggeri di "Lucca,,

Saluzzo, 3 notte.

Nel grandioso maneggio coperto della nostra caserma di cavalleria, il colonnello conte Baruttieri riuni gli Ufficiali e i soldati del suo reggimento Cavalleria « Lucca » ad ascoltare la conferenza del dottor Bellotti, sui doveri che incombono al soldato ritornando alle proprie case, alle proprie campagne; « quei doveri, disse il dottor Bellotti, che, assolvendoli, come torneranno di beneficio alla famiglia, al Paese, alla Nazione intera, miglioreranno il cittadino rendendolo onesto e virtuoso; doveri realizzabili mediante il potente aiuto della difesa reciproca, della mutualità fraterna, della saggia previdenza ».

Dopo la conferenza il colonnello conte Baruttieri rivolse ai suoi soldati elevatissime parole di richiamo ai primi doveri del cittadino onesto e patriota.

Il memoriale al nuovo Gabinetto della Lega nazionale delle cooperative

Roma, 3, notte.

La Lega nazionale delle Cooperative ha convocato nella sua sede di Roma i deputati appartenenti ai suoi Consigli, per fissare l'azione da svolgersi in Parlamento nei rapporti col nuovo Ministero.

Il segretario generale, Vergnanini, accennò ai più urgenti problemi interessanti la Cooperazione e alla necessità di una revisione di tutta la legislazione cooperativa, compiacendosi che un decreto ministeriale del 7 marzo scorso abbia istituito a tale scopo una speciale Commissione. I convenuti si accordarono sull'opportunità di presentare, in una prossima visita al Ministero di agricoltura, industria e commercio, un Memoriale, col quale si raccomandi: a) la revisione della legge sulla cooperazione; b) l'aumento di imposizione in bilancio dei fondi destinati alle cattedre della previdenza e della cooperazione, e i provvedimenti legislativi atti a rendere più efficaci e rispondenti ai bisogni il servizio delle cattedre e della assistenza tecnica contabile; c) i provvedimenti legislativi d'urgenza per prorogare il periodo di esenzione delle tasse a favore delle case popolari; d) disposizione di legge per le case popolari rurali e urbane, destinate a raccogliere la popolazione proveniente da case malsane, demolite o dichiarate inabitabili, con l'obbligo dello Stato di concorrere nel pagamento del tasso per i mutui, conformemente alla legge per gli edifici scolastici; e) provvedimenti legislativi che allarghino e integrino l'azione statale a favore dei piccoli coltivatori, con la costituzione di demani inalienabili di Stato, provinciali, comunali e consorziali, tendenti ad assicurare alla massa dei giornalieri di campagna superficie di terreno per Colonie agricole e di affittanza collettiva.

Il gruppo dei deputati della Lega presenterà in questi giorni alla Camera la mozione relativa ai pubblici lavori e alla loro equa ripartizione fra le varie regioni d'Italia, e in questa occasione sarà ampiamente lumeggiata e discussa la questione della cooperazione di lavoro in rapporto ai lavori pubblici.

In Oriente

I ribelli albanesi assediano Coritza

L'imminente caduta della città

Durazzo, 3, notte.

Secondo i telegrammi pervenuti qui i ribelli sono arrivati oggi davanti a Coritza e hanno sparato cannonate contro la città. Si è impegnato un sanguinoso combattimento tra essi e la gendarmeria che forma la guarnigione. Non si hanno ancora informazioni sicure sull'esito del combattimento.

Secondo le ultime notizie qui giunte, il Comandante olandese sarebbe stato ferito negli ultimi combattimenti coi ribelli. I danni arrecati alla città sorpasserebbero i 200 mila franchi.

Reazione armata contro le riforme in Armenia

Costantinopoli, 3, mattino.

Un comunicato ufficioso dice: « Lo Sceicco Molla Selim, il quale ultimamente fu liberato dai suoi partigiani al momento in cui, scortato dai gendarmi, veniva condotto dinanzi al tribunale, si è associato ad altri individui, i quali hanno tentato di attaccare la città di Bitlis e di penetrarvi. Le truppe e i gendarmi con artiglieria e un distaccamento di mitragliatrici che si trovano nella città hanno risposto vigorosamente e continuano a difenderal. E' stato constatato che si tratta di un movimento reazionario diretto contro le riforme di cui è stata decisa l'applicazione. Sono stati inviati a Bitlis rinforzi sufficienti e sono state prese tutte le misure militari per respingere l'attacco ».

Si annuncia a questo proposito che i capi del movimento reazionario sono gli sceicchi Chouhab e Molla Selim. I due capi si trovano alla testa di bande di briganti. In seguito agli avvenimenti il Governo ha destituito il Vali di Bitlis, sostituendolo con Abduk Halik, ex-mutasserif di Suarat.

Proposta italiana alla Turchia di conservare un Commissario nel Dodecanneso?

Parigi, 3, mattino.

L'Echo de Paris ha da Pera (via Malta): « Il Governo italiano ha domandato alla Porta per sgombrare il Dodecanneso che un commissario resti a Rodi sotto pretesto di controllare che la Turchia non molesti gli abitanti del Dodecanneso, secondo l'art. 4 del trattato di Losanna, per fatti di cui si sarebbero resi colpevoli durante la guerra italo-turca, ma in realtà per mantenere sempre un piede nel Dodecanneso. La Porta rifiuta nettamente di accettare qualunque altra condizione all'infuori della concessione della ferrovia di Adalia.

« Il generale Coanda è stato ricevuto dal Sultano. La Porta trova che la proposta greca di nominare a Chio e Mitilene dei commissari turchi con poteri estesi, aventi funzioni di consoli, non è sufficiente ».

La seduta inaugurale del nuovo Parlamento bulgaro

Sofia, 3, mattino.

La nuova Sobranje si è riunita nel pomeriggio di ieri, in sessione straordinaria. In nome del Re, il presidente del Consiglio, Radoslavoff, ha dato lettura del discorso del trono. L'Assemblea si è alzata in piedi per ascoltare questa lettura. Soltanto i socialisti moderati sono rimasti seduti. I socialisti ortodossi hanno lasciato la sala. Al passaggio del discorso nel quale è detto che le elezioni si sono svolte in completo ordine, tutta l'opposizione elevò delle proteste, mentre la maggioranza applaudì. La fine del discorso è approvata calorosamente dalla maggioranza e dal pubblico delle tribune.

Batterie greche che passano agli insorti dell'Epiro

Berlino, 3, mattino.

Telegrafano da Vienna al Berliner Tageblatt: « Combattimenti hanno avuto luogo nel nord dell'Epiro, a Premeti ed Erseca. Due batterie greche, comandate da ufficiali, sono passate dalla parte dei battaglioni sacri dell'Epiro, malgrado gli ordini del loro colonnello Papulas.

« L'Austria-Ungheria domanda alla Grecia di stabilire a Salonicco un porto libero, con dei depositi, ma non la domanda per essa sola, poichè tutta l'Europa ne dovrebbe approfittare ».

Il vescovo greco incita alla ribellione

Vallona, 3, notte.

Secondo notizie qui giunte ottanta soldati greci ricoverati nell'ospedale di Coritza, aiutati da comitati incitati dal Vescovo greco attaccarono i gendarmi albanesi. Ne seguì un sanguinoso combattimento. La città si trova sempre nelle mani degli albanesi. (A. Stefani).

Un marinaio ucciso ed uno ferito gravemente a bordo d'un piroscafo italiano nel porto di Antivari

Bari, 3, notte.

Il piroscafo « Peuceta », della Società di navigazione « Puglia », giunto la scorsa notte nel nostro porto, proveniente da Antivari, aveva a bordo il cadavere del cuoco Matteo Pesce ed il fuochista Gaetano Carofiglio gravemente ferito, ambedue vittime di un sanguinario montenegrino.

Poco dopo l'arrivo del piroscafo « Peuceta » nel porto di Antivari, e cioè verso le 8, venivano iniziate le operazioni di scarico. Un montenegrino, che si trovava a bordo, avendo visto il fuochista Gaetano Carofiglio che con un altro marinaio stava pulendo una lanterna marina, prese a dileggiarlo intercalando qualche ingiuria. Il Carofiglio per un po' riuscì a padroneggiarsi, poi, persa la pazienza, redarguì vivacemente il montenegrino. Questi allora scese a terra, donde cominciò a lanciare sassi contro i marinai che si trovavano in coperta, i quali pensarono di dargli una lezione e, scesi a terra anch'essi, lo inseguirono. Un ufficiale di bordo credette opportuno intervenire e riuscì nel suo intento, perchè il montenegrino si allontanò borbottando, ed i marinai fecero ritorno tranquillamente a bordo, spiacenti di non aver potuto dare una buona lezione all'importuno oltraggiatore.

Due ore dopo, verso le 10, il montenegrino apparve improvvisamente sulla banchina del porto armato di fucile e, spianata l'arma in direzione del piroscafo, sparò alcuni colpi. Il cuoco Matteo Pesce, che in quel momento trovavasi in cucina, stramazzava al suolo in un lago di sangue, colpito nella regione dorsale destra da un proiettile che aveva attraversato la paratia del piroscafo. Un altro colpo ferì a morte il fuochista Gaetano Carofiglio ed un terzo un montenegrino che trovavasi a bordo intento ai lavori di scarico.

L'equipaggio insorse subito contro il quale vaglio assassino, il quale fu arrestato dai gendarmi accorsi sulla banchina al rumore degli spari e tradotto in carcere. I feriti ebbero subito le prime cure, mentre l'autorità consolare iniziava attive indagini per ricostruire il grave fatto e le eventuali responsabilità.

Il piroscafo « Peucetа », che avrebbe dovuto salpare per l'Albania, partì invece per Bari per provvedere al ricovero dei due feriti. Durante il tragitto il povero cuoco cessò di vivere, mentre l'altro ferito giungeva qui in fin di vita e versa ancora in condizioni disperate.

Quest'oggi sono state rese solenni onoranze funebri alla salma del povero Matteo Pesce. Vi hanno partecipato tutte le organizzazioni marinare, le rappresentanze della Società « Puglia » e della Camera del lavoro e moltissima folla.

Pazza che si getta dal terzo piano

Cuneo, 3, notte.

Nelle prime ore del mattino, i rari passanti in via del Cottolengo scorgevano per terra il cadavere di una donna piuttosto avanzata negli anni. Avvisata immediatamente la Polizia, sul posto accorsero guardie e carabinieri. Da una rapida inchiesta, ecco quanto è risultato. In via Cottolengo, nella sezione femminile del Manicomio provinciale di Racconigi, da due mesi vi era stata ricoverata certa Morino Maria, di Villar San Costanzo, in quel di Dronero. La Morino, che pareva affetta da cretinismo, si addimostrava abbastanza tranquilla, tanto che la si ricoverò nella succursale, dove risiedono i pazzi della sezione « tranquilli ». Stamane, alle ore 5, la Morino, eludendo la vigilanza delle suore assistenti, si gettava dal balcone del terzo piano. Nella caduta, l'infelice ebbe fratturata la spina dorsale, riportando altre lesioni anche in altre parti del corpo. La morte dovette essere istantanea. Dalle indagini compiute, risulta esclusa ogni e qualsiasi responsabilità del personale di sorveglianza.

REATI E PENE

La recluta

Gabriello Del Carlo, da poco tempo prestava servizio militare nel 6.° reggimento fanteria, e per quanto i suoi compagni già avessero appreso a marciare in buon ordine e ad eseguire gli esercizi militari, egli non era riuscito a muovere un passo senza urtare i compagni, nè sapeva ancora distinguere la propria destra dalla sinistra. Incorporato in una piccola squadriglia di svogliati, agli ordini del caporale Consigliero Croce, il 3 febbraio scorso durante l'istruzione, essendosi impermalito perchè il caporale insisteva per fargli eseguire a dovere i movimenti di squadra in linea, gli si ribellava scrollando le spalle e rivolgendogli la frase: « sia zitto, scimunito! ».

Deferito al Tribunale militare sotto l'imputazione di insubordinazione con insulti verso caporale, si difese dichiarando che non aveva creduto di offendere, ma, trovata inutile tale scusa, tentò di dimostrare che con quella frase aveva legittimamente risposto alla provocazione del caporale Consigliero, che lo aveva percosso col calcio del fucile. Ma i testimoni comparsi all'udienza non assistettero con le loro deposizioni la tesi dell'imputato, anzi il sottotenente Amicucci, lo descrisse individuo permaloso, non curante della disciplina.

L'avvocato Fiscale militare chiese la condanna del Del Carlo ad un anno e mezzo di carcere militare, ma il Tribunale accogliendo le osservazioni del difensore, gli accordava la provocazione grave suggestiva, le attenuanti generiche — sebbene il Del Carlo avesse già riportata una condanna per lesioni — e lo condannava a mesi quattro di carcere computando il sofferto.

Presidente: colonnello cav. Filippi; P. M.: cav. Folchieri; Difesa: avv. Figari; Segretario estensore: avv. Marabelli.

L'istruttoria per il disastro di Venezia

Venezia, 3, notte.

Continua l'istruttoria per stabilire le responsabilità penali nella recente sciagura lagunare. Il Procuratore del Re cav. Ricci e il sostituto avv. Montecchi si occupano dell'interrogatorio del personale del vaporino N. 7, dell'equipaggio della torpediniera 36 T., dei passeggeri scampati dal disastro e dei primi che accorsero a porgere soccorso, mentre l'ufficio di Istruzione tratta la parte che si riferisce ai mandati di comparizione. Il giudice istruttore avv. Cattaneo ha proceduto alla nomina del perito, che venne scelto fuori di Venezia, nella persona dell'ingegnere Monteggia di Genova. Tale nomina venne notificata al maresciallo Paganini ed al capitano Padovani, diffidandoli ad indicare d'accordo il secondo perito. Con decreto del Tribunale era stata ordinata una perizia circa lo stato del vaporetto affondato. Era stato nominato perito l'ingegnere navale D'Anna, il quale avrebbe dovuto prestare giuramento, senonchè, perdurando l'istruttoria penale, il Procuratore del Re fece domanda che la prestazione del giuramento e la esecuzione della perizia avessero a rimanere sospesi finchè duravano le pratiche dell'istruttoria penale. La cosa è molto discussa, perchè da taluni si sostiene che le indagini giudiziarie sopra un identico oggetto possono legittimamente procedere distinte, ma concomitanti. Si osserva anzi che ciò è avvenuto a Milano, nella vertenza Del Mastro-Pagnoni. Pare, poi, che a salvaguardare i diritti del comune possa farsi luogo anche alla costituzione di P. C. in confronto del comandante della torpediniera investitrice.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

Spezia, 3, notte.

Stasera, l'operaio Bertagna Giuseppe, mentre ripuliva lo scaricatore elettrico della Stazione Centrale, rimase fulminato dalla scarica della corrente ad alta potenza. Lascia moglie e figli.

LETTERE DALLA DALMAZIA

Gli Italiani

(Dal nostro inviato speciale)

I.

ZARA, aprile.

Li hanno cacciati via da tutti i loro posti. Non compaiono quasi mai nella vita pubblica ufficiale. Sei mandati alla Dieta dalmata e il Municipio di Zara: son tutto il superstite possesso politico e amministrativo degli italiani in Dalmazia. In nessun altro Municipio si trova più un solo consigliere italiano. La minoranza non è riconosciuta, non ha più diritti. Può ritenersi fortunata se le permettono ancora di chiamarsi italiana. Fra i protocolli d'ufficio, le carte statistiche, gli atti pubblici bollati dalla gente gallonata, la razza italiana può bene parere scomparsa; l'hanno passata negli archivi, come una pratica già «evasa»: vi han lasciato cadere sopra la polvere, come su una cosa tolta dalla circolazione, che non si rinnova più. Questo è il principio ufficiale della nuova burocrazia, che si è insediata in Dalmazia. Parla slavo: dice di non sapere l'italiano. La provincia ha cambiato grammatica.

E, quando si sbarca in una città qualunque della sua costa, vi serba la sorpresa della vecchia grammatica ancor viva, popolare, formidabilmente propagata. Espulsa dai tribunali, dagli uffici, dalle scuole, radiata dai ruoli, inseguita fin sulle tabelle dei negozi, la lingua italiana è rimasta nei cervelli, nella tradizione, nell'uso comune. Vive sulla strada. Come il sole, come l'azzurro mare fondo, essa è del paese. Tutti se la sono assimilata. V'è ancora una italianità immensa in Dalmazia. Non s'è ridotta ad una sezione di museo, un documento di archeologia come le mura di Diocleziano, raccomandato per l'industria del forestiero. Questo è il suo più portentoso miracolo contemporaneo. Vive. Sembrava sommersa, e risorge. Tutta la costa e la sua gente ne è impregnata. Non v'è uomo che non ne parli la lingua. Non c'è slavo colto che non la possieda perfettamente e non ne conosca e ne segua la storia. Quando comincia a viaggiare, va in Italia: una istintiva nostalgia lo attrae. I giornali del Regno hanno anche fra gli slavi una diffusione enorme. Le compagnie teatrali italiane, che passano, vi si trovano come fra connazionali.

L'italiano è qualche cosa di indispensabile, di universale. Ed è, insieme qualche cosa di fine, di più alto, un segno di distinzione che si cerca e si coltiva. A Gorizia, nel Friuli, gli invasori slavi cercano le vie centrali, per ostentare le loro pure insegne slovene. A Spalato, a Cattaro, a Sebenico, dove gli slavi si atteggiano oramai padroni, proprio nelle vie centrali, i magazzini si annunciano con scritte italiane, che accompagnano quelle croate. E' come un richiamo d'onore: un segno di marca fina. E dà un inconsapevole omaggio alla razza che dicono vinta. Ci son documenti curiosi, d'esperienza quotidiana, che mostrano questa parte superiore che rappresenta l'italiano. A Ragusa, il popolo usa, nel dialetto, parole slave per le espressioni comuni e parole italiane per i concetti migliori e più spirituali. Il fatto tipico si ripete verso l'interno. Quanto più ci si allontana dalla costa, la lingua italiana si perde, ma le ultime sue traccie superstiti rimangono per definire gli oggetti di maggior civiltà. I sentimenti più ideali. Ancora oltre i confini naturali della Dalmazia, nelle case slave, parole italiane designano gli istrumenti del lavoro artigiano, le suppellettili domestiche, tutto quanto si compera nei mercati, in città. Ciò che rappresenta in qualche modo la civiltà, il progresso è stato assimilato dagli italiani, non fu originario degli slavi. Le nuove parole della Accademia di Zagabria non sono penetrate in Dalmazia. Pensate la suprema bellezza di questa lenta, spontanea infiltrazione. La costa ha irradiato un po' di luce all'interno e la costa è originaria italiana. Tutte le parole marinaresche, per definire gli ordigni, le manovre, i venti, le correnti, la navigazione, anche nei dialetti slavi, son rimaste, come in Istria, italiane. Cento sottili fili legano ancora questo slavismo costiero della Dalmazia alla italianità, che gli ha dato il primo battesimo e che lo distingue subito anche oggi, senza deturparlo o snaturarlo dagli slavi della Bosnia-Erzegovina e della Croazia, lasciandogli come un marchio d'origine. In quasi tutte le isole i nomi delle famiglie, nei registri parrocchiali e nei libri dello Stato e dei Comuni, hanno ora desinenze e spesso anche radici slave. Ma questi nomi non si usano mai. Di generazione in generazione le famiglie si chiamano, nell'uso corrente, con dei soprannomi curiosi, che si tramandano come un segno autentico della casa e sono quasi sempre dei vecchi nomi alterati greci o romani.

Queste cose spirituali collettive, che si sono salvate così dal naufragio della italianità dalmata, vi appaiono delle sopravvivenze prodigiose, quando si pensa che la Repubblica veneta, nei cinto e cento anni del suo dominio, non ha fatto assolutamente nulla per la propaganda italiana nel paese. Non conosceva politica nazionale. Ha diffuso la lingua italiana, naturalmente, perchè era la sua lingua; non ha tentato mai nessuna opera di colonizzazione permanente. Poteva penetrare nell'interno, trasformare definitivamente l'inconscia massa slava: si è arrestata sulla costa, ne ha occupato i centri maggiori, per appoggiarvi il suo commercio e assicurarsi una libera navigazione nel mare; vi ha messo solo i suoi provveditori e i suoi vescovi, ed ha accolto nelle sue città i contadini slavi, che fuggivano dalla Bosnia-Erzegovina e dal Montenegro, dinanzi alla avanzata turca, dividendo fra di essi, come in Istria, le terre del paese. Nulla ha domandato in cambio: solo un po' di pace. E oggi, insieme al suo leone alato, ritto sulle sue torri superstiti, ha lasciato questa grande, eterna, intatta eredità spirituale della sua stirpe. Anche senza custodi, il suo fuoco non si è spento. Illumina tutta la costa. Gli slavi talvolta lo negano; ma impensatamente ne documentano l'esistenza nei loro giornali, che sono ancora troppo pieni di cose italiane, di attacchi, di paure, di commenti, per mostrare di essere veramente persuasi che gli italiani non sono più nulla, non esistono più.

Vivono invece, ed hanno una incoercibile volontà di vita. E' una sensazione robusta, sonora, fascinante che essi vi danno, qui. Non vi mostrano ancora alcuna di quelle malinconiche stanchezze rassegnate della gente che ha troppo vissuto e sofferto, è matura e si decompone. Sono uomini forti. Sminuiti di numero, non si sentono ancora perduti. Non cercano pietà, non si piegano a viltà. Sono una buona razza di ceppo antico, che non si fiacca nella sciagura. Resistono: se cadono una si rimargina. L'aspetto più impressionante, tutta la poesia della tragedia dalmata sta in questo canto eroico, che squilla sulla agonia degli italiani, nella tenacia virile di un pugno di uomini, tormentati e indomiti, che non conoscono malinconie e sconforti, si alimentano di fede, e si perpetuano e ingigantiscono con le buone opere e la loro spiritualità.

Hanno conservato il loro posto antico e dominano economicamente il paese. Sono i signori del capitale, e producono. La Dalmazia è un paese povero. Per molto tempo il Governo di Vienna l'ha dimenticata. Roma e Venezia vi avevano lasciato strade, cisterne, monumenti: l'Austria vi ha creato, un po' tardi, insieme a qualche porto di guerra e molte caserme, solo l'industria del forestiero. Su seicento villaggi della provincia, più della metà, ancor oggi, non hanno ancora acqua potabile. Mancano strade carrozzabili. In molte isole, come a Lesina e a Brazza, non si può viaggiare che a dorso di mulo. Il ponte del Carin, vicino a Zara, portato via da una inondazione, rimase per sette anni ridotto a un fantastico scheletro di legno. Nessuna ferrovia; in tutta la provincia, duecento trenta chilometri di binario, uno su cento chilometri quadrati; mentre nella sola Boemia, la rete ferroviaria si stende già per 6706 chilometri. La Dalmazia appartiene all'Austria dal 1797, e soffre ancor oggi di un tragico isolamento economico. Si può giungere da Vienna in ventotto ore a Roma, in ventinove a Parigi, ma occorrono almeno trentacinque ore per arrivare a Metkovich. Questo abbandono ha anche arrestato il progresso, addormentato le iniziative, e, forse per l'assenza di immediati interessi economici, esagerato le lotte interne locali. Sono mancati i grandi orizzonti del traffico moderno, che creano anche il grande spirito degli accordi. E' mancato un allevamento di uomini economici, perchè fino a pochi anni fa non esistevano studi commerciali in Dalmazia. Con tutto ciò, la Dalmazia non è l'ultimo paese del mondo, e se figura, con buoni punti, nelle statistiche economiche dell'Impero, il merito è sopratutto degli italiani.

Gli italiani hanno una gran parte della proprietà terriera. E invece di perderla, come in Istria, la ingrandiscono. Rimangono solidi sul loro possesso fondiario, anche se non han dato finora molto slancio all'agricoltura, cui mancano gli sbocchi, i trasporti facili per stimolarla. La loro iniziativa produttiva si vede meglio nelle grandi imprese, nei traffici e nelle industrie. Diretti da Bartolomeo Tamino di Zara, si sono intrapresi colossali lavori per la bonifica del lago di Vrana. Vent'anni fa la Dalmazia non si muoveva. Produceva solo vino e olio: un eccellente maraschino di Zara, già opera di italiani, importato fin dal 1800 dal nobile veneziano Giuseppe Calcenigo. Viene un regnicolo, lo Zamboni, impianta un'impresa per la lavorazione razionale del cemento. Subito l'industria si sviluppa in proporzioni favolose. Tra pochi anni, Spalato sarà uno dei più importanti centri europei, per la produzione del cemento. Vi son piombati ora capitalisti francesi e tedeschi a far bottino. Squarciano montagne, asportano paesi interi. Quattro fabbriche lavano, fra reti fantastiche di ferrovie aeree, lanciate dalla montagna al mare, schiere di giganteschi alti forni, che fumano senza riposo. L'antica fabbrica Zamboni, ora Società «Adria Portland», con sede a Bergamo, una delle più forti, s'è impiantata con un capitale di quattro milioni e mezzo, quasi tutto italiano, e produce seicentomila quintali all'anno.

Il capitale italiano ha creato ancora altre imprese: la miniera di carbone di Sevenic, vicino a Sebenico, che va nelle fabbriche di Rimini, Pesaro, Venezia e Ravenna; l'industria del carburo di calcio e delle ceramiche, sostenuta, nella rada di Sebenico, da trentadue forni elettrici, alimentati da due salti d'acqua, con una forza complessiva di più che trentamila cavalli e capace di una produzione annua di ventimila tonnellate di carburo; una Società per lo sfruttamento della cascata del Cetina, che può rendere fino a trecentomila cavalli di forza — undici milioni di corone, venuti in gran parte dal Regno, perchè le risorse dalmate non potevano bastare per così colossali imprese. Ma il Governo si allarmò e intervenne. Fermò i lavori sul Cetina: obbligò la Società italiana, la Sufid, ad un compromesso con le Banche viennesi tedesche e ad un rimaneggiamento del suo statuto, per assicurare che nel Consiglio d'Amministrazione gli austriaci avessero la maggioranza sugli italiani. Il Credit di Vienna acquistò una gran parte delle azioni, per tenere il capitale in Austria. Il puro carattere originario italiano della impresa si è infranto per la stessa guerra del Governo. Si son avuti così ossessionanti sospetti isterici, in questo concentramento di forze industriali italiane, da perquisire perfino parecchie volte le centrali elettriche della Società per cercarvi — come si è saputo poi — chissà quali misteriosi ordigni, impiantati per comunicare con l'Italia e intercettare i telegrammi fra il Comando di Pola e la flotta austriaca! Da per tutto ogni pacifico tentativo di progresso, di risurrezione, di azione civile degli italiani si urta contro la stessa sospettosa resistenza ostile delle Autorità. Ciò vi ricorda, in un'altra forma, le tragiche lotte disperate fra la luce dei pionieri e l'ostinato oscurantismo dei Governi medioevali.

Piccole solide Banche, assise su sani principi economici, raccolgono una parte del risparmio italiano e sussidiano le imprese italiane. Non ci sono imponenti colossi finanziari in Dalmazia. Anche gli istituti dalmati vi appaiono minuscole organizzazioni provinciali. Ma lavorano bene. I diciotto mila italiani delle statistiche ufficiali fanno prodigi nelle statistiche economiche. A Zara la Banca popolare, con un capitale di duecento mila corone e una riserva di cento diciassettemila, raccoglie 4.000 mila corone di depositi ed ha un giro d'affari di 48 milioni, con un utile del sette per cento (1912).

La Banca Commerciale di Spalato, con lo stesso capitale e una riserva di 220 mila corone, conta 2000 mila corone di depositi e dà un dividendo del 10 per cento. Una Cassa di mutuo credito, a Curzola, con un capitale di 279,500 corone, in quote di partecipazione, e una riserva di oltre 120 mila corone, ha depositi per quasi tre milioni e mezzo; un'altra piccola Cassa agricola di Lissa, con 28 mila corone tra capitale e riserve, riceve in depositi 450 mila corone. Son poche cifre che vi dicono subito la solidità di questo sperduto nucleo italiano.

VIRGINIO GAYDA.

Lo scrittore PAUL HEYSE, morto l'altra notte a Monaco di Baviera.

Novità drammatiche parigine

"Tout-à-Coup!,,

Dramma in 3 atti di Paolo e Guy de Cassagnac al "Teatro Sarah Bernardt,,

Parigi, 3, notte.

Fra qualche giorno Sarah Bernhardt rappresenterà nel suo teatro il primo lavoro drammatico dovuto alla penna dei battaglieri direttori dell'*Autorité*, il giornale napoleonico fondato da quel Paolo de Cassagnac, che — per tanti anni — fu l'arbitro della politica francese; e — dopo la caduta del terzo Impero — non cessò di buttar fango a piene mani sopra tutti i reggitori della Terza Repubblica.

Paolo e Guy, dopo la morte del loro illustre genitore, assunsero, con giovanile ardore, la direzione del vecchio foglio napoleonico, continuando l'opera paterna e battagliando ogni giorno impetuosamente contro il regime e il Governo repubblicano.

Senza possedere le grandi qualità di polemista che avevano fatto la rinomanza di Paolo de Cassagnac, e senza possederne il grande ingegno oratorio, seppero non pertanto ereditare da lui quello stile nervoso, insolente, audace, battagliero, incisivo, che aveva procacciato tanti lettori all'*Autorité*, e fatto di quel giornale il Vangelo di quanti francesi erano rimasti fedeli al culto dei Bonaparte.

Alti, prestanti di persona, agili e forti, Paolo e Guy de Cassagnac hanno tutta l'aria di due Moschettieri pronti a sfidare l'umanità, roteando colpi a destra e a manca.

Legati in amicizia con Maurizio Bernhardt, figlio della grande Sarah e amministratore del teatro che ne porta il nome, fra un assalto e l'altro di scherma nella «Sala Hoche», riuscirono facilmente a far accettare dalla sublime «Fedra» il loro primo dramma, che vedrà la luce della ribalta sulla stessa scena in cui trionfarono i maggiori scrittori drammatici della Francia contemporanea, da Vittoriano Sardou a Edmondo Rostand.

Il dramma s'intitola *Tout à coup!*, e si svolge nel Castello del marchese de Chalonne, sito nei dintorni di Rennes, in Bretagna.

Il marchese e la marchesa de Chalonne danno un gran ballo in occasione del prossimo matrimonio della loro figliuola Jacqueline, fidanzata a un giovane castellano del luogo. Mentre fervono le danze e la festa ha raggiunto il suo pieno splendore, giunge, inaspettato, l'avvocato Broel, vecchio amico dei de Chalonne e platonico spasimante della bellissima padrona di casa: egli viene ad annunziare al marchese che il sostituto-procuratore della Repubblica a Rennes ha aperto una istruttoria giudiziaria contro di lui, accusandolo d'avere, tempo addietro, assassinato il proprio socio in una grande miniera d'oro nell'«Umbraska», e di aver usurpato il titolo di marchese de Chalonne, che era quello della sua vittima; mentre egli, realmente, si chiama soltanto Pietro Serdunne.

Il marchese, atterrito a tale notizia, non nega il fatto; confida al vecchio avvocato la propria difesa, e si affretta a partire per Rennes, dove andrà a mettersi a disposizione della giustizia.

La marchesa, che non sa darsi ragione della improvvisa scomparsa del marito, lo cerca dovunque, e apprende dal vecchio avvocato ch'egli è stato costretto a partire subito per Rennes, chiamato da un affare urgente. Non appena il ballo volge al suo termine, e le coppie si spargono per le sale del Castello, la povera signora, rimasta sola col vecchio amico di casa, lo supplica di dirle tutta la verità. Ed egli, col cuore pieno d'angoscia, finisce col confessarle ogni cosa.

— Giuratemi, almeno — mormora la poverina, singhiozzando — che voi lo credete innocente!

— Sì, lo credo innocente, e lo difenderò con tutte le mie forze, anche per il sincero, rispettoso affetto che da tanto tempo nutro per voi.

Ed eccoci all'atto secondo, sempre in una sala del castello. Giacomo e Jacqueline, i due figliuoli del marchese e della marchesa de Chalonne, stanno conversando insieme, quando gli occhi di Giacomo cadono sopra un giornale, che dà l'annunzio dell'arresto, avvenuto a Rennes, del padre loro. In preda alla più crudele angoscia, interrogano entrambi la madre, la quale non sa che cosa rispondere.

La notizia dell'arresto, intanto, si è sparsa come un baleno in tutto il castello. Anche gli invitati della vigilia sono accorsi. Vedendoli venire, la povera marchesa esclama: — Eccoli qui tutti, per accrescere la nostra immensa sofferenza!

E non si è ingannata. Dopo le prime banali, imbarazzate condoglianze, il fidanzato di Jacqueline, avvicinatosi rispettosamente alla marchesa, le fa capire che è costretto di riprendere la parola data. Impallidisce la povera madre; e, in un impeto di ribellione, gli mostra la porta e poi congeda tutti gli invitati, pregandoli di volerla lasciare sola col suo dolore.

L'atto terzo si svolge nel *boudoir* della Marchesa de Chalonne. Circondata da Giacomo e da Jacqueline, essa aspetta con ansia indicibile le ultime notizie.

Arriva Broel, e le annunzia con gioia che il Marchese sta per essere messo in libertà provvisoria; che contro di lui non fu provato altro delitto che il falso nello stato civile.

Ma Giacomo si ribella all'idea di rivedere il padre. Mentre la madre e la sorella si sforzano di fargli capire tutto ciò che vi è di crudele nella sua condotta, ecco apparire, inaspettato, sulla soglia, colui che fu altra volta il Marchese de Chalonne.

Tra padre e figlio ha luogo una scena violenta. Invano la Marchesa, che è moglie e madre, s'interpone per riconciliare i due uomini; invano, perchè il Marchese — non volendo prolungare una situazione così penosa — decide di ritirarsi. Andrà a vivere lontano in attesa della fine del suo processo. Ma la Marchesa, che non ha mai cessato di voler bene al marito, gli sbarra il cammino, e lo supplica di rimanere nella casa che è la sua, circondato dall'affetto dei suoi cari. Giacomo, finalmente vinto, si getta nelle braccia del padre. Tutti e tre continueranno a vivere insieme, sopportando in comune la comune sventura.

Paolo e Guy de Cassagnac, a un redattore di «Comoedia», che li aveva interrogati sulle loro intenzioni, dissero d'aver cercato d'«innovare il dramma», avvicinandolo di più alla vita e liberandolo dai vecchi convenzionalismi.

Giudicando dalla tela che ho brevemente raccontata, non si direbbe. Ma per dare un giudizio spassionato e sincero, bisognerà aspettare che il lavoro veda la luce della ribalta.

CAMILLO.

FRONTESPIZI

MAURICE BARRÈS: *La Grande pitié des Eglises de France*. — Paris, Emile Paul Frères. — Ecco un eccellente libro di prosa francese. Si possono scrivere cose maggiori, non si può scrivere meglio quello che si pensa e che si sente. Bello e nobile libro. Si sa che Maurice Barrès da più di un lustro lotta contro il parlamentarismo radico-socialista del suo Paese, per cavarne quei provvedimenti legislativi, che valgano a salvare dall'abbandono e dalla rovina le vecchie chiese, specialmente di provincia, che la legge di separazione ha abbandonato a se stesse e sta continuamente insidiando. Sotto il regime del Concordato c'erano i Corpi ecclesiastici costituiti per il mantenimento del Culto, i cui redditi dovevano essere versati, in caso di bisogno, alle chiese per le riparazioni. I Comuni erano obbligati a queste riparazioni, in caso di insufficienza dei redditi delle Fabbricerie; infine, c'era un Credito bancario dello Stato, che comprendeva i fondi votati a titolo di sovvenzione. Oggi, per effetto della legge di separazione, le Fabbricerie sono scomparse; i Comuni, pur essendo proprietari, non hanno più l'obbligo della riparazione, e infine il fondo delle sovvenzioni è stato soppresso. Gli stessi fedeli, che vorrebbero soccorrere le chiese, che possono fare? Le loro offerte possono essere rifiutate dal Comune proprietario. Se il Comune le accetta, non deve renderne conto, non è impegnato a nessuna scadenza, non è sottoposto ad alcun controllo; il sottoscrittore non ha alcuna garanzia. «Così nella situazione legale nella quale sono oggi le nostre chiese, nessuno ha la responsabilità del loro mantenimento. L'effetto è che tutte le nostre chiese, in un termine più o meno lungo, sono votate alla rovina». Maurice Barrès ha fatto una campagna per sollevare l'opinione pubblica: interpellanze alla Camera, articoli di un giornale, conferenze, adunanze, comitati. E da ultimo questo bel libro, che rispecchia in forma interessantissima e pur così viva, la sua opera e il suo disegno. La campagna poteva farsi con più o meno ardore e con più o meno intelligenza. C'era anche un pericolo da evitare: il dilettantismo artistico e religioso; l'estetismo spiritualizzato. Ne sarebbe venuto fuori un libro malfido e capzioso, pieno delle morbide lusinghe della decadenza. Maurice Barrès ha voluto essere umano. Non ha difeso soltanto la chiesa ornato di qualche segno dell'arte mirabile e prezioso, ha difeso la Chiesa, istituzione eminentemente religiosa e civile, artistica e storica, documento e monumento della terra e della vita degli uomini. La sua tesi è che la Chiesa non può essere considerata quasi fosse all'infuori del cerchio della vita civile; essa è un segno della storia, un ricordo del passato, un che di presente insieme e di perenne, di eterno e di ideale. Trascurare le chiese vuol dire per lui trascurare una parte della vita multiforme e multiforme della Nazione: contraffare la fisionomia fisica e morale del bel Paese di Francia. Come lo Stato non si può disinteressare della cultura, delle biblioteche, delle scuole, così non può abbandonare a se stesse le infinite chiese, che rendono ogni giorno le voci del popolo, che espressero nei secoli il sogno e la realtà religiosa, che diedero l'altare e la tomba ai nostri avi lontani, che furono edificate, abbellite, conservate, visitate, amate da tante generazioni di uomini. Interesse artistico, storico e religioso; nuova e larga visione dell'attività creatrice e inspiratrice dello spirito di una gente. Il Barrès, giovane, predicatore del culto di se stesso, il maestro della virilità, maestro di nazionalismo, e apostolo della energia nazionale, si sono uniti e fusi in questo ultimo libro, mirabilmente, limpidamente. Qui si vuole la compenetrazione delle due dottrine: l'interpretazione delle due tendenze, la somma delle due verità. La coscienza radico-socialista francese è, in questo senso, anti-nazionale, perchè è settaria, e riporta alla tribuna parlamentare il tipo di Homais. In Francia impera la Bête, la gran Bestia, inintelligente e volgare. Contro di essa Maurice Barrès invoca la «Maledizione divina». La frase può sembrare pretenziosa e ironica. Nel fatto, la intelligenza e la sensibilità di Maurice Barrès non furono mai più vivaci, più fresche, più felici. L'antico discepolo di Renan ha scritto pagine degne del grande maestro.

***

AMEDEO PESCIO: *Croce e Grifo*. — Genova, Libreria Editrice Moderna. — Amedeo Pescio è il Barrès delle chiese di Genova... Un Barrès che non ha avversari politici, che vive di sogno e d'arte, che conosce e risente l'antica Genova marinara e monumentale con uno spirito un po' egoistico di conoscitore dottissimo ed elegantissimo. Dello scrittore, Amedeo Pescio è stato bollato il recente del marchio inglorioso di dannunziano. A noi sembra che la sua prosa ricalchi quella di un altro celebratore delle nostre glorie marinare, vogliamo dire il Padre Guglielmotti. Ci persuade a questo giudizio la lettura di un suo libro uscito l'anno passato: *I grandi navigatori Liguri*, a cura della Sezione di Genova della Lega Navale Italiana (G. U. Nalato, Roma), nel quale si celebrano gli ardimenti marinareschi e guerreschi dei Vivaldi, di Lanzerotto Malocello, di Nicoloso da Recco, di Luca Tarigo, di Cristoforo Colombo, Giovanni e Sebastiano Caboto, Leon Pancaldo, Paolo Centurione e Benedetto Scoto. «Aveva una gran vela, il cuor dei forti! Mai la più fresca bocca di cinabro, mai i più ardenti occhi intravveduti languidi, a un balcone rosato, avevano avuto il fascino imperioso di quel mistero lontano, della gran terra nera, del mar mai navigato, della burrasca amica da dominare». Non diciamo che questa aggettivazione esca da uno schema retorico un po' troppo comune; ma il libro dei navigatori liguri, col suo sapore arcaico, merita esser conosciuto più largamente che non sia, e noi lo raccomandiamo con l'ardore dei nostri migliori spiriti italiani, alla lettura dei giovani. Togliamo una pagina al capitolo su Cristoforo Colombo: «Si continuò a navigare nel gran pelago misterioso. L'agosto della partenza era già lontano nel ricordo e nel rimpianto delle ciurme; il settembre era trascorso lentissimo, triste, enigmatico sui flutti e si era inabissato nel tempo morto; era l'ottobre, il mese roggio delle uve e delle nebbie profonde, non suggestivo sotto le pergole della vecchia Spagna, nei patii dorati, fioriti di fanciulle, portava nuovo terrore agli equipaggi. L'esasperazione fremeva nelle torbide anime iberiche; il furore, l'odio dovevano prorompere contro lo straniero visionario, che non staccava gli occhi dal mare e che, certo, per potere diabolico, sinora aveva imposto la sua falsa volontà ai più provetti marinai di Spagna, costretti a seguirlo nell'abisso senza fine». Ora, in questo nuovo volume, *Croce e Grifo*, Amedeo Pescio raggentilisce e delinea e colora più finemente la sua alquanto accademica immaginazione. «I cavalieri che s'affollavano nelle nuove superbe sale dell'Alessi, fra grandi vesti, grandi parrucche, grandi strascichi, grandi inchini, debbono aver ragionato così. E così furono abbandonate ai fattori, ai capi mastri, alla clientela plebea, le vetuste case dei Padri, scadute inesorabilmente di moda, divenute in realtà troppo piccole per capitare l'immensa e magnifiquente pienezza dei nepoti... E delle nepoti!... perchè — si sconfesso — debbono essere state proprio loro — donna Lilla, donna Leonora, donna Marina — a sentenziare che la danza non era possibile dove avevano danzato benissimo e fatto all'amore, madonna Bannina e madonna Bertranda!... Quei placidi galantuomini, quei giudiziosi plebei cui toccarono, come mobili vecchi e fuori uso, i palazzi dei consoli e dei podestà, le torri dei Capitani, le case fiere e fosche degli Ammiragli, ne trassero pratico partito, con poca poesia e molta aritmetica: alzarono muri, chiusero logge, tagliarono merli, disarmarono torri, vi chiamarono i borghesi, affittarono al popolo e ospitarono salumi e formaggi, grani e spezierie, invece di armatori di galeo, mettendo taverne e taverniere, dove erano donzelle occhilucenti; sgualteri e fabri, dove languivano paggi e vegliavano i Crocesegnati. Nei bei palazzi nuovi, l'ossequioso fattore, e più ancora le nuore genovesi sonanti trovavano però sempre buona accoglienza dall'illustrissimo signor Marchese!». — Annunciammo, tempo fa, i due volumi della *Storia di Genova*, di F. Donaver; ora, questi due libri del Pescio ci sembrano il complemento di quelli; sono due curiose guide spirituali di Genova antica.

***

Sono venute alla luce, di recente, alcune traduzioni, italiane di rinomati romanzi stranieri: Hall Caine, *La donna che tu mi hai dato* (Milano, Treves); Selma Lagerlöf, *Gerusalemme*, (Milano, Baldini Castoldi); Paul Maria Lacroma, *Deus vicit*, romanzo storico dei tempi di Cesare in Aquileia, (Milano, Treves). Raccomandiamo anche la buona versione italiana di *La Reliquia*, di Eça de Queiroz, con una notizia di Luigi Siciliani (R. Carabba, Lanciano).

L. a.

Paesaggi di Corfù

Il Kaiser e l'Imperatrice di Germania soggiorneranno parecchie settimane a Corfù, il cui porto ha acquistato speciale importanza dopo l'ingrandimento territoriale della Grecia. Nelle nostre illustrazioni, oltre a una veduta del porto più espressi cari a Gabriele D'Annunzio, si vede la fontana romita nel bosco degli oleandri dove l'Imperatrice Elisabetta, l'esule dolente, si recava in cerca dell'acqua che dona, secondo la leggenda, oblio e pace, e il palazzo marmoreo dell'Achilleion, acquistato recentemente dal Kaiser.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La semi-rottura diplomatica tra Russia e Austria

e le conseguenze della propaganda romena

Vienna, 3, mattino.

Ieri il Ministro Presidente ungherese conte Tisza è venuto a Vienna per conferire col Ministro degli Esteri conte Berchtold. Lo scopo del colloquio fu la vivace, recente manifestazione avvenuta a Bukarest contro l'Austria e sovratutto contro l'Ungheria, di cui già vi ho dato notizia.

In conseguenza di questo colloquio si dice che il Ministro Presidente farà delle dichiarazioni formali prossimamente alla Camera dei deputati e alla Camera dei Magnati. Queste dichiarazioni saranno provocate da una interpellanza che è già stata preparata. La *Zeit* raccoglie stasera notizia di un passo diplomatico che sarebbe già stato fatto a Bukarest per elevare protesta contro le manifestazioni della *Lega di cultura*. Il giornale aggiunge che il Governo romeno si è dichiarato disposto a prendere misure contro ogni manifestazione ostile all'Austria; tuttavia però agirà in una forma molto prudente contro la Lega di cultura che rappresenta il pensiero del paese.

I giornali di Vienna continuano ancora ad occuparsi lungamente della questione. La *Zeit* pubblicò iersera una lunga lettera ricevuta da Bukarest nella quale si conferma che, dopo il *meeting*, vi è stata una dimostrazione per le strade al grido di: « Abbasso l'Austria! abbasso l'Ungheria! ». La *Zeit* dedica poi il suo articolo di fondo alla questione. Il giornale dice che è stata una vera fortuna che sia avvenuta una tale dimostrazione, perchè essa richiama i governanti austriaci al senso della realtà. Fra l'Austria e la Romania i rapporti vanno peggiorando causa la domanda di revisione della pace di Bukarest sollevata dalla diplomazia austriaca e anche accennata nell'*exposé* del Ministro degli Esteri il novembre scorso. L'Austria ha domandato questa revisione del Trattato, semplicemente per tentare di impedire un effettivo ingrandimento della Serbia; ma l'attuazione di questo postulato austriaco avrebbe il significato di un nuovo ingrandimento della Bulgaria, ciò che è considerato dai romeni come un pericolo vitale. In conseguenza l'Austria, per colpire la Serbia, ha colpito anche la Romania. La pace di Bukarest stabilisce una perfetta comunità di intesa fra la Romania, la Serbia e anche la Grecia. Non si può essere amici dei romeni senza essere contemporaneamente amici della Serbia e della Grecia. Lo stesso giornale riceve da Bukarest che nella capitale romena si è avuta una nuova ragione di malumore contro l'Austria. Parrebbe che il Ministro degli Esteri conte Berchtold, per mezzo del Ministro austro-ungarico a Bukarest, abbia domandato al Governo la estradizione dello studente Mandarescu, il quale, come è noto, è implicato nell'attentato di Debreczin contro il vescovo ungherese. L'estradizione è stata domandata perchè lo studente, pur essendo di nazionalità romena, è suddito ungherese. « Nei circoli politici romeni — dice il giornale — questa domanda ha sollevato grande irritazione e si vuole che si rifiuti di darle seguito. Pare che alcuni membri della Camera presenteranno in proposito una interpellanza al Parlamento ».

Si riceve poi da Leopoli che si è ripresa attivamente la repressione del movimento russofilo in Galizia e nella Bukovina. Sono state fatte numerose perquisizioni nella casa del giornalista Surkanovicz e sono stati rubati parecchi manoscritti. A Sadagora sono state fatte perquisizioni nella casa del prete ruteno Kysilewski e presso due signorine che frequentano le scuole rutene. Si è proceduto anche alla perquisizione di alcune persone sospette. Queste ricerche della polizia sono in correlazione col processo che si terrà a Czernovicz contro l'avvocato Gerowski, accusato dello stesso delitto di cui sono imputati i quattro protagonisti dell'attuale processo di Leopoli.

La *Zeit* pubblicò ieri sera notizie che dice ricevere da fonte militare dalle quali si rileva la stranezza dei rapporti che sussistono fra l'Austria e la Russia. L'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, conte Szapary, nell'ottobre 1913, cioè da più di sei mesi, fu nominato Ambasciatore presso la Corte e il Governo di Russia; egli tuttavia si recò solo il 1.o febbraio a Pietroburgo, giorno nel quale fu ricevuto in udienza dallo Zar; però, dopo un brevissimo soggiorno a Pietroburgo, è ritornato a Vienna e vi è rimasto fino ad oggi cosicchè si può dire che da sei mesi non esistono più regolari rapporti diplomatici fra l'Austria e la Russia. « Invece Pietroburgo — conclude il giornale — è il più importante posto attivo della diplomazia austriaca, perchè mai si trascura di occupare regolarmente questo posto? ».

Cinque alberghi di miliardari distrutti da un incendio

New York, 3, mattino.

La stazione balneare di Sant'Agostino, presso Jacksonville, nella Florida, dove migliaia di signori risiedono in quest'epoca, è stata ieri devastata da uno spaventoso incendio. Cinque grandi alberghi, abitati da miliardari, sono andati distrutti: le fiamme presero subito una estensione grandiosa. L'incendio scoppiò dopo l'alba. Gli ospiti degli alberghi uscirono in camicia da notte fuori degli edifici. Una signora inglese, che si buttò dalla finestra del primo piano, si ferì gravemente alla schiena ed è agonizzante. Però non si lamentano altri feriti. Oltre i cinque alberghi, andarono distrutte varie abitazioni. I pompieri dal luogo non hanno potuto domare l'incendio. I danni ammontano a più di cinque milioni di franchi. Pare che sia stato distrutto anche un Museo, dove erano raccolti preziosi oggetti d'arte.

Numerose valanghe in Svizzera

Ginevra, 3, mattino.

La temperatura di questi ultimi giorni ha provocato numerose valanghe. A Wilern una valanga ha asportato un padiglione e la corrente d'aria provocata dalla valanga ha asportato i tetti di parecchi altri *chalets*. Le comunicazioni sono interrotte. Un'altra valanga ha asportato cinque *chalets* nella pianura del Ricard. Due foreste sono state interamente distrutte nella Vausseresse e parecchie altre foreste sono gravemente danneggiate. A Meyrus-de-Conthey venticinque *chalets* sono stati trasportati dalle valanghe.

Mandano alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* che a Saint-Nicolas de Veroce, presso Saint-Gervais, una valanga caduta dal monte Joli ha asportato un *chalet*. I danni ascendono a più di centomila franchi.

Un vulcano della Crimea che improvvisamente si ridesta

Pietroburgo, 3, mattino.

Telegrafano da Sinferopoli, in Crimea, che a 10 verste da Teodosia un vulcano, che pareva spento, è nuovamente entrato in attività. L'eruzione è stata così forte che in una mezz'ora tutto il paese, entro il raggio di 10 desiatine, è stato coperto di lava. Non si segnala alcuna vittima.

La morte di Paolo Heyse

Berlino, 3, sera.

Mandano da Monaco di Baviera che ieri sera, circondato dalla moglie e dai famigliari, si è serenamente spento Paolo Heyse. La notizia della morte oramai era qui aspettata, avendo i medici che lo curavano perduta fin da ieri mattina ogni speranza. La polmonite che aveva colpito lo scrittore ultraottuagenario aveva suscitato altre complicazioni che resero vano ogni tentativo della scienza.

La notizia della morte di Paul Heyse avrà un'eco mesta anche in Italia, dove egli aveva viaggiato e dimorato, dove contava estimatori ed amici. Quattro anni or sono, e precisamente il 15 marzo 1910, celebrandosi a Monaco di Baviera il suo compleanno, insieme con le attestazioni di affetto e di stima che da ogni parte della Germania pervennero al vecchio e infaticabile scrittore, gli giunsero i calli voti di alcuni dei maggiori nostri poeti e prosatori viventi, che ne pregiavano il fertile ingegno e l'animo mite, e sopratutto si compiacevano di rendere omaggio ad uno dei più sinceri amici delle nostre lettere, che tuttora fioriscero in Germania. Si diedero allora dell'arte di Paul Heyse giudizi che andavano troppo oltre al limite del suoi pregi effettivi. Non mancarono in quei giorni le lodi iperboliche, e ci fu chi osò salutare senz'altro nel fecondo novelliere, poeta e romanziere borghese, il continuatore geniale dell'opera del sommo Goethe. Disgraziatamente per la fama di Paul Heyse e per la gloria della letteratura tedesca, il fecondissimo scrittore di Monaco, fra le molte novelle in verso da lui elaborate con mite dolcezza, non ne ha mai composta una che possa ricordare lontanamente *Ermanno e Dorotea*, nè fra i drammi, i romanzi e le liriche, ha lasciato un solo capolavoro. Egli fu uno scrittore temperaneo e provvisorio, che lavorò coscienziosamente e serenamente per il suo tempo, ma nessuna anche vaga aureola di perennità corona la mole, già in gran parte polverosa, delle molte decine dei suoi volumi, leggeri e divertenti, cominciati a ristamparsi in edizione definitiva nel 1872 a Berlino coi tipi di Guglielmo Hertz, e non ancora completa. Paul Heyse era un lavoratore di lena, un letterato di tavolino, un produttore metodico, che aveva destrezza nel medesimo a dar fuori due o tre opere all'anno e avvezzato il gran pubblico a una fedeltà ininterrotta e consuetudinaria, che potè sormontare le varie vicende delle scuole. I paragoni sono sempre pericolosi, e forse, anche inutili, quando non servano come spunto per meglio delimitare i caratteri di uno scrittore; ma noi possiamo dire che Paul Heyse, uomo d'altra tempra che non sia quella innovatrice del genio, era il De Amicis della Germania, l'oracolo letterario di Monaco.

Era nato nel 1830 a Berlino da un padre grammatico e lessicografo, e da una madre orientale, ricca di sensibilità e di fantasia.

Inscritto al Ginnasio Federico Guglielmo di Berlino, aveva subito dato sfogo alle sue tendenze alla poesia, incarnate in un dramma facile e abbondevole, che non dispiacque a Emanuele Geibel. Il *Libro dei poeti di Monaco*, di Geibel, dell'anno 1862, doveva vent'anni dopo avere un seguito nel *Nuovo libro dei poeti di Monaco*, dovuto a Paul Heyse. Fu questa stima e questa amicizia che trassero Paolo Heyse da Berlino a Monaco, a comporre quella schiera di poeti in gran parte venuti di fuori, che formarono nella capitale della Baviera un cenacolo degno di osservazione e di studio. Di esso fecero parte Scheffel e Dahn, autori di romanzi storici, Kobele poeta dialettale, ed Heyse novelliere. Di fatto la vena poetica del nostro autore si rivelò insufficiente ad alimentare di sè sola una vasta e complessa produzione puramente ritmica. Paolo Heyse dovè cercare altre forme alla propria attività, e dopo un breve periodo di studi filologici, di ricerche negli archivi, di pubblicazioni di vecchi testi, illuminato e scritto dal bel sole d'Italia, scelse la novella e il romanzo. La sua fama fu pronta e incontrastata. Già fin dal 1853 Ferdinando Gregorovius aveva scritto nei suoi *Diari Romani*: « Fu a Roma il poeta Paolo Heyse, giovane di bellezza quasi femminea. In così giovane età sembra esser giunto già alla perfezione ».

Il fortunato scrittore, che doveva poi, nonostante le disavventure famigliari, acquistare la fama e il nome di « figlio della gioia », appariva come un felice e appassionato cultore di quell'ideale classico al quale il genio tedesco ha con l'arte di Goethe reso il più splendido culto. Animo mite e sereno, Paolo Heyse, era un ammiratore idillico delle nostre spiagge e insieme un adoratore fedele delle grandi memorie romane. « Bello è sempre il maggio in Sorrento, sulla spiaggia, nei giardini, sui seni delle rocce, nelle stradicciole della città ». Il suo ideale classico nacque naturalmente colorato di paganesimo.

Ma non meno che a Roma pagana doveva in seguito Paolo Heyse recare il suo tributo di germanità a Roma papale e a Roma italiana. Novelle come *Sulla riva del Tevere*, romanzi come *Villa Falconieri*, e drammi come *Le Sabine*, la *Fornarina*, *Maria Vanini*, ne sono documenti.

Questa insistenza in una rappresentazione colorita e lievemente sensuale della vita, costituì la forma letteraria del nostro scrittore, che non mutò gran che nel lungo corso della sua vita. Onde se egli potè sembrare per alcuni aspetti un rinnovatore da giovane, oggi, dopo più di mezzo secolo, egli si sente pesare sopra di lui la qualifica di sopravvissuto e ritardatario. L'opera sua non sopravviverà di molto alla sua vita; e nonostante i tentativi anche recenti (*La nascita di Venere*) di battere in breccia la morale borghese, Paolo Heyse muove come uno scrittore che non è riuscito a gittare la propria pietra al di là del proprio sepolcro. Tra qualche anno il complesso della sua arte non avrà neanche in Germania alcun significato, non desterà certamente nessuna discussione e nessuna passione. Rimarrà di lui un ricordo di scrittore di secondo e terzo ordine, che ha occupato le fantasie e svagato gli ozi di due generazioni con centinaia di liriche, con sette od otto romanzi, e con più di un centinaio di lunghe novelle.

Quanto a noi italiani gli serberemo anche più a lungo la nostra gratitudine per l'opera sua di traduttore. Paolo Heyse lascia versioni di Dante, di Vincenzo Monti, di Giacomo Leopardi, di Alessandro Manzoni, di Giuseppe Giusti e del Belli. Del poeta romanesco lo scrittore tedesco tradusse un centinaio di sonetti, mostrando di pregiarne altamente il valore in tempi nei quali l'Italia stessa non dava al Belli una eccessiva importanza come poeta. Egli straniero fu forse il primo ad augurare che dell'opera sua si facesse una edizione completa. Dobbiamo tuttavia ricordare che l'amore del Belli fu ispirato a Paolo Heyse dal benedettino Daniele Olivieri, professore nel Ginnasio Massimiliano di Monaco, già alunno di Propaganda Fide a Roma, ammiratore del Belli più ancora che del Porta e del Meli.

L'ispettore della Confederazione del Lavoro ripara in Svizzera

per sfuggire a una condanna

Milano, 3, mattino.

Tempo addietro Lodovico D'Aragona, ispettore della Confederazione generale del lavoro, che fu candidato del partito socialista al I Collegio di Milano, venne condannato ad alcuni mesi di reclusione per un articolo diffamatorio comparso sul giornale di Sampierdarena, da lui diretto, di cui, pur non essendo l'autore, assunse la completa responsabilità. In questi giorni la sentenza doveva essere messa in esecuzione, ma il D'Aragona ha riparato in Svizzera.

Le peripezie della Missione Kediviale al Gran Senusso

Bengasi, 2, ore 20,45.

E' giunta a Bengasi la notizia che la missione kediviale condotta da Scerid bey, direttore della filiale del Banco di Roma al Cairo, incaricata di interporre i suoi migliori uffici presso il Senusso per convincerlo a desistere dalla resistenza in Cirenaica ed a venire ad accordi con gli italiani, è giunta in questi giorni di ritorno a Sollum e si è imbarcata per Alessandria d'Egitto. La missione, che è composta di cinque persone, ha subito lungo il suo viaggio attraverso tutta la Cirenaica dure traversie e varie e contrarie vicende.

Mario Bassi.

I desiderata dei postelegrafonici

esposti al Ministro da una Commissione

Roma, 3, notte.

Stamane è stata ricevuta dal ministro delle poste, on. Riccio, la Commissione incaricata di recare al Governo i « desiderata » della classe postelegrafonica, nei riguardi delle cosidette categorie fuori ruolo, portalettere rurali, supplenti postali, avventizi dei telefoni, ecc. La Commissione, composta di agenti direttamente interessati e dei rappresentanti del Comitato nazionale dei supplenti aderente alla Federazione postelegrafica, signor Fartara, era accompagnata dagli onorevoli Miglioli e Cerlana. L'on. Riccio accolse con grande cortesia la Commissione, alla quale rispose in merito alle richiste formulate. Avendo l'on. Miglioli ringraziato delle parole dette dal Governo a favore dei portalettere rurali, l'on. Riccio aggiunse alcuni dati tecnici sui progetti che si stanno preparando per i portalettere rurali e per i ricevitori di terza classe, aggiungendo che nella prima seduta della Camera, in maggio, i progetti saranno presentati. Il problema dei supplenti postali sarà affrontato dal ministro Riccio in tutta la sua estensione e gravità. Avendo il segretario del Comitato nazionale dei supplenti esposte le condizioni di questa classe, che non è alle dirette dipendenze dello Stato, e quindi è angariata dai titolari dei grandi Uffici succursali, l'on. Riccio ha assicurato che sarà frattanto sospesa ogni nomina di supplenti, in attesa di una indagine, diretta ad assodare il numero attuale di essi e la loro reale funzione. Il ministro, pur riconoscendo che i supplenti non sono dipendenti dalla Amministrazione, si propone di dare garanzie e regolamenti agli accordi da intervenire fra i ricevitori e i supplenti stessi, in modo che siano rispettati i contratti di lavoro e siano fissate pel personale delle norme sicure per la stabilità di impiego, modalità di garanzie in caso di licenziamento, per l'assicurazione, ecc. Ad ogni modo, il ministro, d'accordo con l'organizzazione dei supplenti, converrà della necessità di studiare un ruolo del personale veramente in funzione, sotto la tutela dell'Amministrazione, per tutto ciò che riguarda gli orari e anche i concorsi ai posti di ufficiale d'ordine, amministrativo, contabile e ausiliario. In modo particolare accolse in massima l'idea che l'Amministrazione retribuisca direttamente i supplenti, con forma di trattenuta sulla parte spettante ai titolari. Questo in attesa di un completo assetto, che il ministro intende dare all'ordinamento degli Uffici succursali, in base alle proposte che egli sta studiando con la Commissione reale. L'on. Riccio, che ha matura esperienza delle questioni dei telefoni, in quanto se ne interessò come legale in varie circostanze, sulla vertenza specifica in corso, riguardante l'avventiziato permanente, di cui è interpellante alla Camera l'on. Miglioli, affermò che, prescindendo dal punto di vista giuridico, su cui non si pronunzia, esso si presenta assai buono dal punto di vista dell'equità, e perciò egli, d'accordo con l'avvocato Guarino, patrocinatore legale degli avventizi, vedrà di poter transigere giustamente, troncando ogni controversia giudiziaria. Per altre questioni interne (fra cui è stato dalla Commissione denunziato il fatto grave che solo a Roma si calcolano in media 50 ammanchi giornalieri), e per i turni di servizio, il ministro ha assicurato che impartirà dopo doverosa inchiesta, norme disciplinari contro i favoritismi e gli abusi eventuali. Anche la questione degli ex-sociali, che l'onorevole ministro ha mostrato di conoscere a fondo, fu oggetto di discussione, dalla quale si può sperare una soluzione equa e pacifica. La Commissione, per bocca degli onorevoli Miglioli e Cerlana, ringraziò della lunga e cortese udienza, tanto più che, fra l'altro, è risultato l'impegno già preso di devolvere a favore di quella parte più umile del personale postelegrafico la somma di oltre tre milioni di lire.

Concorso a 14 posti nel Ministero dei LL. PP.

Roma, 3, mattino.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto un concorso a 14 posti di segretario di quarta classe nella Amministrazione centrale, con l'annuo stipendio di lire 2000. Gli esami avranno principio il 3 giugno 1914 ed il termine per la presentazione delle domande scade il 5 maggio p. v. Possono prendere parte al concorso i laureati in giurisprudenza.

Il processo Magrini - "Gazzetta di Venezia„ al 9 maggio

Venezia, 3 mattino.

Il Presidente del Tribunale ha fissato l'epoca della discussione della nota querela del corrispondente del *Secolo* dalla Cirenaica, Luciano Magrini, contro la *Gazzetta di Venezia*. Della causa verrà trattato nell'udienza del 9 maggio dinanzi ai giudici della III sezione di questo Tribunale. Come nel primo giudizio, il Magrini si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'on. Pietriboni, e la *Gazzetta* sarà difesa dagli avvocati on. Indri e Casellati.

La catastrofe del "Terra nova„

New York, 3, mattino.

Le ultime notizie da San Giovanni di Terranuova recano: Il veliero *Belle Aventure*, di ritorno dalla pesca delle foche, ha recato la notizia che il vapore *New Foundland* ha a bordo 30 marinai, che hanno tutti le membra gelate e che si trovano in terribili condizioni. Trenta altri marinai sono scomparsi ed altri 40 sono morti. Un'altra barca da pesca, la *Southern Cross*, che proviene dal golfo di Saint-Laurent, e che porta duemila foche, riferisce di aver veduto martedì scorso la nave nelle vicinanze di Capo Ray. Non si hanno altre notizie di questa nave, che aveva a bordo 173 uomini, e si nutrono sempre gravi inquietudini.

64 morti

San Giovanni di Terranuova, 3, mattino.

Un rapporto ufficiale circa il disastro marittimo del 31 marzo, dice che il totale dei morti del *New Foundland* sono 64. I superstiti sono 35 e hanno le membra gelate. Mancano sempre notizie della *Southern Cross*.

Un bufalo fa deviare un treno

Venti morti e cinquanta feriti

Londra, 3, mattino.

Si ha da Batavia nell'isola di Giava che un treno è deviato presso un ponte in seguito all'investimento di un bufalo. Il ponte è sprofondato. La locomotiva insieme coi primi cinque vagoni è caduta nel fiume.

Venti indigeni sono rimasti uccisi e cinquanta feriti. Gli europei sono rimasti illesi perchè viaggiavano negli ultimi vagoni.

(Daily Chronicle)

AL MESSICO

Torreon completamente occupata dai ribelli

New York, 3, sera.

Un telegramma da Juarez dice che il generale Carranza annunzia che Torreon è caduta completamente nelle mani dei ribelli giovedì sera, alle 10,30. Secondo brevi dispacci annuncianti la caduta della città, il generale Villa ha fatto gran numero di prigionieri. La notizia della caduta di Torreon ha provocato grande emozione a Juarez. La folla si è riversata nelle vie emettendo *hurrà* all'indirizzo del generale Carranza e del generale Villa. Nel suo dispaccio al generale Carranza, il generale Villa dice che dopo undici giorni di combattimento, le forze ribelli si sono impadronite completamente di Torreon. Le perdite dei ribelli sono valutate a cinquecento morti e 1500 feriti; quelle dei federali si fanno ascendere a oltre mille morti. Fra i morti ribelli si trovano due generali.

Il 25° anno della Torre Eiffel

Parigi, 3, mattino.

La Torre Eiffel ha contato ieri, 2 aprile, il suo 25.o anno. Dall'alto della grandiosa torre si può contemplare un quarto di secolo. Se essa avesse la parola, quante confidenze anche piccanti potrebbe fare! Potrebbe deplorare di aver sentito salire verso di sè concerti di proteste: Gounod, Leconte, De Lisle, Coppé, Proudhomme ed altri scrittori ed artisti, i quali dichiararono che Parigi sarebbe stata rovinata da una costruzione che gli stessi americani avrebbero riprovato.

In occasione di questo venticinquesimo anno della Torre, avremmo voluto intrattenerci con Eiffel stesso, ma il famoso ingegnere, che ha ottantun anno (la sua torre non è certo un errore di gioventù), si riposa oggi a Beaulieu, in riviera. In assenza sua abbiamo parlato col signor Rion, suo segretario, il quale ci ha ricordato certe voci maligne sparse sul conto della torre. Fu detto, un giorno, che essa pendeva e che prima o poi sarebbe caduta: invece non si è mai mossa, nemmeno durante le più veementi tempeste ha subito la menoma oscillazione. Vi è stato pure un momento in cui si è parlato di abbatterla, ed allora il signor Eiffel l'ha difesa con tutta la sua forza e così non fu commesso il delitto di demolire il suo capolavoro, che rende pure tanti servigi con le sue segnalazioni radiotelegrafiche: essa dà ordini ad eserciti e a squadre, e porta nelle colonie la voce della Francia...

La gran "serrata„ russa

Pietroburgo, 3, mattino.

Come già vi segnalai ieri, continuando lo sciopero, i direttori delle officine governative hanno deciso di ricorrere alla serrata; ieri la misura è stata applicata, e di conseguenza 70 mila operai sono stati messi fuori degli stabilimenti. La maggior parte delle direzioni ha deciso di tener chiusi gli stabilimenti per una settimana. Le officine Putiloff hanno già progettato una serrata definitiva se gli operai si rifiuteranno di riprendere il lavoro entro pochi giorni. Gli operai non prevedevano una decisione così energica.

L'impressione prodotta da questa misura è stata molto grave.

La *Gazzetta della Borsa* dichiara che molti negozi di cooperative rifiutano di dare a credito provviste agli operai.

Sono state operate varie perquisizioni e sono stati fatti arresti preventivi.

La tragica fine di un viaggio aereo

Bruxelles, 3, sera.

Un pallone faceva ieri delle evoluzioni sopra il villaggio di Sevenecken, allorchè ad un tratto le persone che si trovavano nella navicella cominciarono a gettare zavorra. Improvvisamente l'areostato discese, ma si impigliò fra i grandi alberi che fiancheggiano la via. L'involucro si strappò. Una giovane donna, che si trovava nella navicella, si è fracellato il cranio nella caduta, ed il suo compagno, caduto da un'altezza di quindici metri, aveva riportato gravissime ferite alla testa. Essi furono trasportati presso alcuni privati. Dalle carte trovate sembra che si tratti del signor Desider Lesore, di Bubala.

Un altro incidente provocato da militari a Saverne

Strasburgo, 3 mattino.

Si ha notizia di un nuovo incidente avvenuto a Saverne. Tre sottufficiali del 132.o reggimento di fanteria, che presta servizio al castello di Rohan dopo la partenza del reggimento del colonnello von Reuter, dopo aver dato scandalo nella pubblica via, si recarono sotto l'abitazione del sindaco che era ammalato e cominciarono ad emettere grida ingiuriose. Il segretario di Stato e il comandante del Corpo d'armata hanno ordinato una inchiesta.

I grandi scioperi inglesi

Londra, 3, mattino.

Lo sciopero dei minatori che paralizza da qualche giorno il lavoro nel bacino carbonifero di Yorkshire avrà gravi conseguenze: 170 mila uomini hanno già abbandonato il lavoro. Essi non dubitano che, rifiutandosi di scendere nei pozzi, creano per molta gente un serio imbarazzo. Causa la mancanza di combustibile i battelli da pesca restano immobilizzati e si prevede una carestia di pesce per la Settimana Santa.

L'assassino del cocchiere milanese si è costituito

Milano, 3, notte.

L'assassino del cocchiere Ceriani si è costituito alle due di stamane a due carabinieri che erano di pattuglia tra via Farini e via Borsieri. Ad essi si presentò un individuo che concitatamente dichiarò di volersi costituire perchè aveva ucciso un uomo. I carabinieri lo conducevano senz'altro nella loro caserma dove lo trattenevano avvisando subito i loro superiori.

Interrogato da un funzionario di P. S. subito accorso, dichiarò le sue generalità dicendo di essere il tornitore Enrico Bonzoni, di 22 anni, di Niguarda; quindi, soggiunse:

— Mi trovavo verso le dieci e mezza a Niguarda, quando passò la vettura 660 guidata dal Ceriani. Io ed un mio amico abbiamo avuto l'idea di fare una gita a Milano. Avevo bevuto molto. Quando giungemmo nei pressi di via Stelvio ordinammo al brumista di ritornare a Niguarda. Egli si rifiutò affermando che il cavallo era stanco e che doveva recarsi al suo posteggio ai treni elettrici. Noi insistemmo invano. La disputa si accalorò. Nel frattempo il mio amico per evitare una grave questione, pagava il prezzo della corsa, segnato dal tassametro in lire 2.80. Ma nè io nè il brumista ci eravamo tranquillizzati. Ad un certo momento mi sembrò che il mio competitore portasse la mano ad una tasca della giacca; io, temendo che volesse estrarre qualche arma, trassi la rivoltella e sparai due colpi. Poscia mi allontanai.

Nella perquisizione operata sul Bonzoni gli si rinvennero la rivoltella omicida ancora carica di quattro colpi e tre lire. L'assassino è stato in giornata tradotto in carcere. Carabinieri e guardie ricercano ora attivamente l'amico dell'assassino, di cui si sanno già le generalità.

Giornali e Riviste

Giuseppe Signorini si occupa a lungo sul *Nuovo Giornale* del funzionamento di quell'Accademia della Crusca, che ha ora per Arciconsolo Isidoro Del Lungo. L'Accademia, ricostituita per opera di Napoleone I nel 1811, dopo la soppressione voluta da Pietro Leopoldo nel 1783, consta di dodici accademici *residenti* e di trenta accademici *corrispondenti*. I residenti, scelti tra persone che dimorano in Firenze, godono di un assegno annuo di mille lire ed hanno obbligo d'intervento alle tornate, che sogliono convocarsi il primo sabato di ogni mese. I corrispondenti possono essere di qualunque parte del Regno ed anche dell'estero e sono consultati, caso per caso, su questioni di lingua. Si può dire che è più grande onore, quando uno dimora a Firenze, essere accademico *corrispondente* che *residente*; perchè la scelta della seconda categoria è fatta col criterio di avere un aiuto diretto e continuo all'opera del vocabolario; l'altra invece è per lo più un omaggio insigne agli uomini più segnalati dell'Italia e del mondo. La nomina è fatta per suffragi segreti degli accademici residenti e confermata con decreto reale. L'anno scorso si verificarono tre vacanze nel ruolo dei dodici residenti. Due: il prof. Fausto Lasinio, orientalista, e il prof. Francesco Morlo, già insegnante di matematiche nel Liceo Dante a Firenze, ora defunto, furono per tarda età e infermità giubilati; il terzo, l'insigne poeta e umanista Padre Giuseppe Manni, lasciò la città per trasferirsi a Roma ove ricuopre l'ufficio di assistente generale dell'Ordine dei Calasanziani. A proposito di accademici giubilati, il Signorini offre un aneddoto. Il compianto Aurelio Gotti, nominato accademico residente giovanissimo, fino da quando era Arciconsolo Gino Capponi, poichè si fu trasferito in Roma, dopo il 1890, ebbe dall'Accademia il categorico invito o di frequentare le tornate del sabato o di dimettersi. La cosa spiacque assai al Gotti, parendogli che l'Accademia usasse con lui un trattamento diverso da quello fatto a Marco Tabarrini, altro accademico residente che aveva lasciato Firenze col trasporto della capitale. Se ne aprì con Ferdinando Martini, allora Ministro della P. I., e il Martini lo consigliò a chiedere la giubilazione, che fu regolarmente registrata dalla Corte dei Conti. I compilatori contraggono l'obbligo di lavorare per quattro ore ogni giorno non festivo al Vocabolario. Essi intendono alla preparazione del materiale che l'Accademia rivede, discute ed approva collegialmente, prima che sia deliberato il passaggio alla stampa, e ricevono naturalmente uno stipendio, che dovrebbe essere pareggiato a quello dei professori universitari. Anche al posto di compilatore, dopo la morte del Tortoli, e di conseguenza anche alla elezione di un nuovo accademico residente, dovrà presto essere provveduto dall'Accademia, cui è preparata sede più degna nello storico Palazzo Riccardi.

⁂

Padre Agostino da Montefeltro, quando predicava, conobbe a Pisa, *Gandolin*: il brillante giornalista volle anche visitarlo al Convento. Una sera mentre pranzava nella sala del *Nettuno* a Pisa, L. A. Vassallo fece conoscenza con un galantuomo di Nicosia, villaggio ove, sul pendio del monte che chiude la destra del Valdarno pisano, è situato il convento in cui frate Agostino da Montefeltro passava i mesi di studio e di riposo. Ammiratore entusiasta e amico del frate, quest'uomo dabbene ispirò a *Gandolin* l'idea di fare una visita al predicatore e si accompagnò a lui che andava in casa Tellini-Bigonzini, ove il frate era alloggiato e ove riceveva un diluvio di visite. L'uomo di Nicosia — ricorda un redattore di *La Vita* — nel tragitto, consigliò al giornalista di non domandare al frate nulla della vita passata perchè il ripensare alle vicende sue gli cagionava sempre il più vivo dolore e poi non soleva rispondere che parole scarse ed inconcludenti. A chi gli domandava se fu garibaldino, rispondeva invariabilmente: « E se lo fossi stato? è forse un male aver servito la patria? ». E a chi voleva sapere se ebbe moglie: « Chè danno sarebbe? non avete avuto anche voi una madre che era la moglie del padre vostro? ». Quando *Gandolin* arrivò a casa Tellini-Bigonzini, il portiere gli disse: « Vedrà che c'è da aspettare un pezzo. Si figuri! non l'hanno neanche fatto desinare. Ci saranno più di cinquanta persone che aspettano... ». Le cinquanta persone erano in tutto quattordici e siccome tutti volevano essere l'ultimo nel turno, nella speranza di godere un colloquio più lungo con l'illustre predicatore, così *Gandolin*, il suo compagno, ed un certo Carmignani, agente d'affari, entrarono. Frate Agostino li ricevette con molta cordialità, e quando udì il nome del Carmignani esclamò: « Ah, sentii! ho letto i suoi scritti, ho studiato ne' suoi libri il diritto criminale... ». L'agente d'affari si fece rosso scarlatto e interruppe subito il filo, degli elogi, per spiegare che egli non aveva niente di comune col famoso giurista morto non pochi anni prima. Il frate allora si rivolse a *Gandolin*: « Ah, lei dunque è pubblicista? ». — « Sì, padre, ma non per vizio; per necessità ». E parlarono di giornalismo e di politica e di altre cose ancora. E *Gandolin* riassunse così le impressioni del colloquio: « In conclusione mi parve un'anima buona e vigorosa; non un profondo pensatore, non un intelletto socratico, ma un cuore sensibile e aperto a generosi impulsi; può essere ch'io mi sbagli, ma non iscorsi in frate Agostino stoffa di missionario audace e fatale, come Arnaldo o come il Savonarola; egli vorrebbe spargere nel mondo la buona novella di Gesù Cristo, ma badi ai casi suoi, chè il Vaticano aborre simile novità ».

⁂

Il « Secolo XIX » parlando di pesci d'aprile, ne ricorda parecchi famosi, tra i quali è quello veramente grazioso servito qualche anno fa da un grande giornale tedesco. In una corrispondenza da Roma si narrava che un qualche geniale scienziato addetto alla specola del Vaticano, aveva scoperto il modo di trasformare le « onde luminose » in « onde sonore », applicando ad un telescopio una lente « a scannellature ». Con un telescopio così congegnato l'astronomo era riuscito a percepire i suoni prodotti dagli abitatori di Marte; anzi un giorno, con sua grande meraviglia, l'astronomo, mentre fissava Marte, udì svendere dal misterioso astro una strana melodia che somigliava al valzer del « Sogno di valzer » che in quell'anno era molto in voga. La meravigliosa scoperta della specola vaticana fu prontamente registrata da un giornale clericale di Vienna. Ci sono però dei giornalisti birboni, per i quali è sempre aprile e che quindi vi ammaniscono siffatti pesci con la massima disinvoltura in qualunque mese dell'anno. Costoro possono speculare nell'indulgenza del lettore però soltanto quando la trovata sia presentata con garbo e sia davvero ingegnosa: allora si ride anche indipendentemente dal calendario. Per esempio non fu cattiva l'idea lanciata con un dotto corredo di particolari tecnici da un grande giornale inglese, durante il colossale sciopero dei minatori del Galles, un paio d'anni fa. Causa lo sciopero, cominciava a scarseggiare il carbone per i treni, per i piroscafi, per gli ospedali, per le fabbriche. Ma un giornale immaginò il modo di rendere superflui i minatori: chiuder bene tutte le miniere, dopo aver installato sotterra e fino alla superficie un conveniente sistema di tubi, poi accendere il carbone nelle viscere della terra e distribuire agli... clienti il calore che sarebbe uscito dai tubi... Un grande giornale viennese si affrettato a segnalare sul serio la grandiosa idea ai suoi lettori. Lo stesso giornale distrattamente riportò da un giornale germanico la notizia che in America s'era esperimentato con meraviglioso successo un sistema di vagoni ferroviari colle *ruote*... *ovali*!

Leggete nella nona e decima pagina

Il castello stregato

e

La bella contessa

L'agitazione dei ferrovieri

La tregua in attesa delle trattative dirette col Ministro dei LL. PP.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

La seconda riunione del Comitato centrale

L'agitazione dei ferrovieri subisce una breve sosta in attesa dell'esito delle trattative dirette fra i rappresentanti della Federazione ed il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli. Oggi si è nuovamente riunito il comitato centrale della Federazione dei ferrovieri che ha esaminato la esposizione del presidente del Consiglio per la parte che riguarda i ferrovieri. Si è stabilito di non modificare l'atteggiamento già assunto e che consiste nell'attendere il risultato del colloquio che apposita Commissione avrà lunedì prossimo con l'on. ministro Ciuffelli, per dedurne poi gli elementi concreti e precisi per giungere ad un giudizio definitivo sulla situazione. Il comitato ha solo rilevato esso pure, tenendo conto della speciale natura della esposizione governativa, che non consentiva precisioni e diffusione di dettagli, mancasse in essa qualsiasi accenno alla grave questione della regolarizzazione riguardante specialmente la categoria degli impiegati che sono stati danneggiati materialmente e moralmente dall'elevamento dei minimi testè promessi ai giovani assumendi con titoli di studio inferiori a quelli richiesti per l'assunzione degli agenti anziani.

In attesa che le trattative abbiano il loro esito i giornali continuano intanto ad indagare fra le persone che sono a capo delle organizzazioni, che dirigono l'agitazione, quali siano le impressioni prodotte nella classe dalle dichiarazioni fatte alla Camera ieri sul problema dei ferrovieri dall'on. Salandra.

"Anche l'elemento meridionale si tranquillizzerà,,

La maggior parte non si dichiara soddisfatta di quelle dichiarazioni, ma dall'insieme delle conversazioni avute specialmente con membri del Consiglio direttivo di una delle organizzazioni, la Federazione, si ha l'impressione da ieri l'altro ad oggi che le eventualità e possibilità d'uno sciopero ferroviario per la seconda metà di aprile siano notevolmente diminuite e che se le trattative dirette fra Governo e ferrovieri riusciranno a trovare una base di accordo anche il personale meridionale, che in questo momento è il più eccitato e più propenso ad una condotta intransigente, potrà tranquillizzarsi in considerazione delle domande esaudite e dei vantaggi ottenuti. Un membro della Federazione, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto:

— Il discorso dell'on. Salandra riconosce le condizioni tristissime in cui è tenuto il personale della maggiore azienda di Stato e la necessità di urgenti provvedimenti economici a suo favore, ma l'on. Salandra non ha pronunciato le parole che i ferrovieri si attendevano. Noi siamo d'accordo in questo col Sindacato: nel volere cioè che l'elevamento dei salari minimi a tre lire giornaliere sia poi integrato con l'elevamento proporzionale degli altri gradi del personale, determinato chiaramente dalle nostre tabelle.

« Se il Governo crede di risolvere la questione e calmare l'agitazione elevando le paghe dei gradi inferiori e lasciando intatte quelle degli altri gradi che pure lottano con la miseria o quasi, si sbaglia nei suoi calcoli. I rappresentanti della Federazione verranno ricevuti lunedì prossimo dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli. Noi della Federazione non siamo scontenti di avere iniziato trattative dirette col ministro dei LL. PP., ma quando queste trattative dovessero fallire la nostra condotta non può differire da quella del Sindacato ».

Un membro del Consiglio generale del Sindacato, pure interrogato dalla *Tribuna*, Aroldo Marchetti, ha detto che il Consiglio generale del Sindacato si trova nell'impossibilità di trovare nelle comunicazioni governative la base di concessioni chiare che permettano di riferire alla massa in che consistono le concessioni del Governo. Dalla valutazione di esse si deve decidere sull'agitazione.

Aspettano di essere chiamati dal Ministro

Altri membri del Sindacato hanno fatto comprendere che essi aspettano di essere chiamati dal ministro dei LL. PP.

— L'on. Ciuffelli, hanno detto gli iscritti al Sindacato, parlerà lunedì venturo coi rappresentanti della Federazione. Perchè non tratta anche con noi del Sindacato? Eppure noi abbiamo espresso più volte il convincimento che si potessero intavolare anche col Sindacato, e sopratutto col Sindacato, trattative dirette.

« Noi non siamo alieni dall'esporre al ministro il nostro parere e il risultato dei nostri studi sugli organici. Questo risultato del resto il ministro può vederlo quando gli piaccia perchè le nostre tabelle sono da tempo presso la Direzione generale delle ferrovie.

« Noi non andiamo incontro allo sciopero a cuor leggero, ma siamo consci della gravissima responsabilità che incombe di fronte alla massa e di fronte al paese. Però non abbiamo una ostinatezza intransigente. Ma bisogna che noi abbiamo dei risultati concreti positivi, in modo che rivolgendoci alle masse possiamo dire su quali basi le concessioni economiche e morali sono state fatte; altrimenti l'agitazione crescerà di giorno in giorno ».

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto ad uno dei ferrovieri giunti da Ancona ed appartenente al Sindacato quale impressione avesse avuto dalle dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera.

— Le promesse — ha risposto — sono troppo generiche.

« Poi mi sembra che dal testo del discorso possa rilevarsi che i miglioramenti verrebbero accordati soltanto ad alcune pochissime categorie. Ora questo non può assolutamente calmare l'agitazione che è generale. Si aggiunga che alcune categorie degli addetti agli uffici di cui il Governo sembra volersi valere contro noi appaiono tra gli esclusi e pertanto passeranno nelle nostre file. Noi vogliamo ragionare. Non vogliamo lo sciopero per lo sciopero. Siamo disposti a delle trattative per le quali però il Governo dovrebbe fare i primi passi. Con un po' di buona volontà si potrebbe ottenere il desiderato accordo delle parti. Noi crediamo che da un sereno scambio di idee potrebbe essere stabilita la via di accordo per la quale si potrà evitare lo sciopero. Allo stato dei fatti però la situazione è immutata ».

Il concetto informatore è buono ma l'attuazione difficile

Lo stesso *Giornale d'Italia*, in proposito, ha interrogato sulle dichiarazioni dell'on. Salandra un ferroviere molto in vista nell'organizzazione. Il ferroviere ha detto: Le dichiarazioni del Ministero hanno lasciato evidentemente insoddisfatti i ferrovieri che avevano diritto di vedere realizzata la loro sistemazione. Il concetto informatore del Governo è buono, ma le difficoltà stanno nell'attuazione. Per causa di circostanze speciali la situazione viene a essere spostata e l'agitazione ad essere evidentemente impostata fra personale e direzione generale. Dichiarando il Ministero che alcune richieste del personale, le più importanti anzi, sono giuste e di doveroso esaudimento, aggiungendo poi che i mezzi necessari per sopperire all'onere di tali concessioni devono ritrarsi dall'amministrazione stessa senza che vadano assolutamente a pesare sul già smunto bilancio delle ferrovie, viene riconosciuta evidentemente la possibilità di economie, che sarà imposto al Direttore generale di attuarle. E' del resto la sfiducia completa in una benefica opera di economia e semplificazione da parte del Direttore generale che rende assolutamente insoddisfatte le masse. La Direzione generale risponderà e prospetterà la necessità di studi. Gli studi si risolveranno, come sempre, in nulla o quasi nulla, lasciando i ferrovieri in continua attesa, a meno che il Governo, con atto veramente democratico, non voglia iniziare un serio studio diretto con cui ha sempre sostenuto la possibilità dell'attuazione di economie.

— E venendo a mancare un accordo, quali sarebbero le possibili conseguenze?

— L'agitazione è viva, intensa come mai è stata, e purtroppo avverrebbe l'esplosione. La massa non sa rassegnarsi a vedere impiegare altri 200 milioni per spese militari, sia pure necessarie, e veder negare qualsiasi stanziamento per una categoria di lavoratori adibiti ad un'azienda anch'essa necessaria.

Il parere di Comoglio dell'Unione Nazionale di Torino

Intorno poi alla situazione creata dalle dichiarazioni del Governo sul problema ferroviario abbiamo interrogato il ferroviere Comoglio, dell'Unione Nazionale di Torino.

« Le comunicazioni del Presidente del Consiglio — ha detto il Comoglio — lasciano perplessa ed incerta la classe dei ferrovieri intorno ai precisi intendimenti del Governo. Le comunicazioni infatti si aprono con una generica riserva intorno alla soluzione da portarsi al più presto. Quanto poi si dice intorno al problema delle pensioni contiene un apprezzamento serio dell'urgenza di una soluzione, una viceversa è completamente lasciato sotto silenzio e all'oscuro quanto si riferisce all'entità della riforma. Si comprende, sebbene fino ad un certo punto, che in un documento di politica generale quale può essere l'esposizione del programma governativo non si possa scendere a troppi particolari. Tuttavia qualche previsione, qualche chiaro affidamento poteva e doveva essere dato. Si è avuto come l'impressione che si sia sacrificato il quadro alla cornice e si pensa che spetti ormai alla Commissione della Federazione dei ferrovieri, che sarà lunedì prossimo ricevuta dal Ministro Ciuffelli, a far colmare il vuoto. Anche a riguardo dei turni di orario di servizio, il documento ministeriale ammette la necessità di un miglioramento, ma la forma usata sembra poco rassicurante ed è sentita da tutti i ferrovieri la necessità che dal vago si scenda al determinato. Chi non può consentire poi nel proposito di elevare le più basse mercedi? Ma — soggiunge il Comoglio — nel documento ministeriale si annida l'equivoco, inquantochè la frase « basse mercedi » è riferibile a tutte le categorie indistintamente ed a tutti gradi, e le parole del Governo lasciano dubitare che qualche categoria possa essere esclusa. Segnatamente il personale esecutivo, degli uffici delle gestioni e movimento, e del ramo amministrativo è vivamente preoccupato per una possibile esclusione. Sono stato ieri in quasi tutti gli uffici ed il fermento è grave e viva l'ansietà e l'attesa in tutti per conoscere l'esito del colloquio di lunedì prossimo. Certo se tale fosse stato il pensiero del Ministero l'errore sarebbe di una gravità imperdonabile e potrebbe avere serie conseguenze. Non occorre trascurare un altro importantissimo elemento del discorso del Ministro, quello cioè in cui si abbina l'intenzionalità di una revisione generale dell'azienda ferroviaria nei suoi nove primi anni di esercizio con proposito di procedere ad un definitivo assetto economico e disciplinare del personale. Nessun dubbio che ottima sia l'idea di tale revisione; furono anzi i ferrovieri stessi a lanciare da qualche mese tale idea; ma subordinare i miglioramenti al personale ad un così immane e lungo lavoro di indagine, di critica e di rinnovazione significa semplicemente rimandare sine die una efficace radicale riforma. Questa invece va attuata con la massima prontezza e basterebbe la somma di qualche anno nelle assunzioni ed il progressivo annullamento di qualche ufficio superfluo per far subito possibili i miglioramenti economici, i quali, del resto, considerati a sè hanno giustificazione coi bisogni impellenti del personale di fronte alle tiranniche cresciute esigenze della vita. Non vi è sofisma politico che possa far tacere la voce di tanti e così legittimi interessi. Ciò che per altro ha più sfavorevolmente impressionato il personale è la assoluta mancanza del più piccolo accenno intorno alle riforme di indole morale.

Regolamenti antiquati

Il personale è governato da regolamenti ormai incompatibili coi moderni e umani criteri amministrativi sia per la parte disciplinare che per le norme di avanzamento, carriera, esami, congedi. E' questa una riforma che non porta alcun aggravio economico e che tuttavia toglierebbe molte manchevolezze e molti errori nell'attuale ordinamento ed il personale non sa spiegarsi come il ministro non abbia ad esso pensato. Quanto alla portata economica dei promessi miglioramenti il personale opina che il Governo pure non facendone esplicito cenno abbia tuttavia voluto fornire una indicazione in proposito. Esso infatti ha detto che qualora il bilancio ferroviario dovesse rimediare ai miglioramenti con le ordinarie sue risorse si sarebbe rinunciato al loro già eseguito versamento al tesoro. E siccome questo fu quest'anno di 27 milioni, se ne deduce che tale entità dovrebbero avere i provvedimenti economici per i ferrovieri. Quanto all'atteggiamento delle organizzazioni di fronte al Governo dopo le dichiarazioni, il Comoglio ha dichiarato che per parte della Federazione non può certo desistersi dalla lotta, che solo è momentaneamente sopita in attesa del colloquio e delle trattative di lunedì. L'Unione degli impiegati poi in questo momento sta per insorgere con una serie di grandi pubbliche manifestazioni. Sono stati annunciati comizi in tutta Italia a cominciare dal 4 corrente.

I partiti democratici sono con i ferrovieri. Ieri sera una Commissione della Federazione conferì fino a tarda ora nella notte con il gruppo parlamentare socialista che darà tutta la sua solidarietà alla causa dei ferrovieri. Nè deve trascurarsi, pensa il Comoglio, il grave peso che può avere la adesione portata al movimento dalla Confederazione generale del lavoro della quale fa parte la Federazione dei ferrovieri italiani. In conclusione, ha terminato il Comoglio, i ferrovieri organizzati della Federazione attendono ancora il colloquio con il ministro dall'esito del quale fanno dipendere ogni ulteriore loro atteggiamento.

Il colloquio fra il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, e il Consiglio della Federazione italiana fra i ferrovieri intorno all'agitazione in corso, avrà luogo lunedì 6 aprile, cioè presumibilmente dopo che sarà finita alla Camera la discussione sul programma del Ministero Salandra. Questo colloquio avrà un'importanza forse decisiva, perchè segnerà l'inizio delle trattative dirette fra i ferrovieri ed il Governo. Al colloquio assisterà l'on. Bissolati. In esso l'on. Ciuffelli avrà modo di esporre dettagliatamente le intenzioni del Governo.

Le ragioni dei macchinisti

Il *Messaggero* ha avuto un colloquio con un macchinista, il quale ha spiegato che i macchinisti e i fuochisti, pur partecipando alla risoluzione della fondamentale questione dei miglioramenti finanziari, basano le ragioni dell'agitazione di categoria sulle modalità di applicazione del decreto N. 477. Il decreto citato stabilisce pel personale di macchina 10 ore di lavoro giornaliere. In queste è compreso il tempo occorrente per le operazioni accessorie: un'ora avanti la partenza per preparare la locomotiva e un'ora dopo l'arrivo per ricondurre la locomotiva al deposito, rifornirla di acqua, lubrificanti, carbone e fare altre operazioni accessorie necessarie. Viceversa i macchinisti e fuochisti, per disposizioni speciali delle stazioni e dei depositi, pur sottraendo mezz'ora alla partenza e mezz'ora all'arrivo, compiendo il rifornimento, ecc., ecc., lavorano 12, 13, 14 ore al giorno, tenute anche conto che i ritardi dei treni non vengono computati nelle ore di lavoro.

Inoltre i macchinisti ed i fuochisti si lagnano dell'illegalità delle disposizioni transitorie date in proposito ai depositi dalla direzione centrale delle ferrovie. L'interrogato ha infine così concluso: « Le mansioni nostre sono così gravi, che nell'interesse supremo della collettività si sarebbe già dovuto provvedere, anche senza le nostre richieste. E' stupefacente che uomini preposti alla pubblica cosa permettano che la vita di centinaia di migliaia di cittadini sia affidata a personale stanco e spossato da 14 o 15 ore di lavoro giornaliero, e perciò involontariamente e forzatamente menomato nelle facoltà sensibili e percettive. Alcuni disastri ferroviari si devono a questa causa e di altri si troverebbe la stessa origine se si volessero esporre alla luce le segrete inchieste ».

I capi-conduttori delle Ferrovie dello Stato hanno inviato a tutti i deputati un memoriale in cui appoggiano con una serie di argomenti le loro richieste di miglioramenti:

« 1.o Portare lo stipendio del capo-conduttore ad un minimo e ad un massimo che almeno non siano inferiori a quelli della qualifica a cui domanda di essere pareggiato;

« 2.o Raggiungere il diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio attivo, col massimo di 50 anni di età;

« 3.o Che la qualifica di capo-conduttore venga equiparata a quella dell'applicato, dovendo dividere con questo eguali responsabilità e disimpegnare attribuzioni affini;

« 4.o Che esclusivamente dalla qualifica di capo-conduttore vengano reclutati i controllori viaggianti ed i capi-conduttori principali, mediante esami;

« 5.o Annullare o correggere il testo decreto 477, in base al quale vengono compiuti i turni di servizio ».

La solidarietà del proletariato
I lavoratori dello Stato

Ecco il testo dell'ordine del giorno ieri sera riassuntovi, votato nella riunione della Federazione dei lavoratori dello Stato. L'ordine del giorno di solidarietà con i ferrovieri dice:

« La Federazione dei lavoratori dello Stato, esaminata la situazione in cui si trova la classe dei ferrovieri, e la lotta ingaggiata contro lo Stato per il riconoscimento dei propri diritti, interpretando il pensiero dei propri organizzati, e uniformandosi ai concetti di fraterna solidarietà che debbono inspirare il proletariato romano quando una parte di esso lotta per la propria rivendicazione, delibera di dare ai ferrovieri tutta l'intera solidarietà delle varie categorie, in caso che il Governo si ostinasse a non concedere i richiesti miglioramenti.

« Constatato poi come nelle medesime condizioni dei ferrovieri si trovino le varie categorie dei lavoratori dello Stato e in modo speciale la categoria [illegible], la quale, malgrado abbia presentato da dieci mesi il Memoriale dei miglioramenti al Ministero delle finanze, non ha potuto avere una risposta concreta; constatato lo stato d'animo delle varie sezioni ed esaminate le proteste da questo avanzate circa i metodi di lotta da seguire per ottenere da parte del Ministero l'accoglimento delle richieste avanzate, delibera di convocare a Roma per il giorno 7 aprile il convegno fra i rappresentanti delle varie manifatture d'Italia, per avvisare i mezzi più adatti per il raggiungimento dello scopo ».

Gli anarchici di Roma

Gli anarchici di Roma si sono riuniti ed hanno deliberato di partecipare numerosissimi al Comizio dei ferrovieri che sarà tenuto domani sera alla Casa del popolo. Hanno deliberato inoltre di manifestare a mezzo della stampa tutta intera la loro solidarietà col Sindacato ferrovieri e di porsi a completa disposizione del Sindacato stesso per quella qualsiasi azione che esso crederà necessario di svolgere. Infine fu inviato un telegramma al Sindacato ferrovieri di Ancona.

La Camera del Lavoro e il Sindacato postelegrafico di Firenze

Firenze, 3, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Firenze si è adunata per esaminare le fasi della grave agitazione condotta dalle organizzazioni ferroviarie. Ne riconosce la completa plausibilità e urgenza condividendone gli scopi economici e morali che l'agitazione tende a raggiungere. Accorda all'agitazione stessa tutta la sua solidarietà, convinta che il proletariato fiorentino, se invitato a intervenire, agirà energicamente in difesa dei ferrovieri quando il Governo, uscendo dal terreno economico intendesse compiere opera di reazione contro di essi. Ha deliberato inoltre di fiancheggiare il movimento intrapreso dai postelegrafici per la conquista di miglioramenti morali ed economici contrastati dall'opprimente burocrazia. Si sono adunati in numerosissima assemblea gli agenti postelegrafici iscritti nella sezione fiorentina del Sindacato dei subalterni postelegrafici che ha sede in Firenze. Scopo della riunione fu quello di discutere sull'agitazione odierna dei ferrovieri. Fu protestato contro l'amministrazione postelegrafica la quale da circa 10 anni turlupina il personale riguardo alla loro pensione di Stato. Fu in seguito approvato il seguente ordine del giorno: « I postelegrafici fiorentini, riuniti in solenne assemblea, considerato il momento agitato che attraversano le organizzazioni addette ai pubblici servizi; presa visione dell'ordine del giorno del Comitato Centrale del Sindacato Postelegrafico, approvano in linea di massima lo sciopero e deliberano di dar mandato di fiducia al Comitato tenendosi pronti ad ogni ordine che esso crederà opportuno di impartire ».

Quindi si fecero voti che gli accordi coi ferrovieri e con le altre organizzazioni proletarie siano ben presto risoluti, sempre che salvaguardino proporzionatamente gli interessi della massa organizzata.

Un incontro fra i Re di Spagna e d'Inghilterra alle Canarie?

Parigi, 3, mattino.

Secondo un dispaccio da Las Palmas, nelle isole Canarie, il Re di Spagna e il Re d'Inghilterra si incontrerebbero alle Canarie, dove discuterebbero questioni di politica internazionale.

Una dama d'onore dell'Imperatrice di Germania ha visitato recentemente Las Palmas, dove l'Imperatrice soggiornerà forse per qualche tempo per una cura.

Rockefeller ha già donato alla scienza 900 milioni di franchi

New York, 3, sera.

Rockefeller ha donato cinque milioni di franchi all'Istituto per le ricerche mediche, che si intitola al suo nome. Questa somma dovrà essere aggiunta ai 47 milioni di cui ha già fatto donazione a questo Istituto. Quest'ultima donazione porta il totale della somma consacrata da Rockefeller a vantaggio e allo sviluppo della scienza a 900 milioni di franchi.

Il difensore degli italiani assolti in Isvezia festeggiato a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, notte.

E' ospite della nostra città, insieme con la sua signora, l'avvocato svedese Axel Carlson. Come è noto, il Carlson, insieme col suo collega avv. Hallberg, ha salvato dalla condanna a morte due nostri connazionali, arrestati in una cittadina della Svezia, sotto l'imputazione di omicidio. A carico dei due italiani, che peregrinavano di provincia in provincia guadagnandosi il pane suonando l'organetto, la Polizia aveva ordito una rete di accuse, inventando fatti, che avrebbero certamente portato al patibolo i due imputati, se ciò non fosse stato a tempo sventato dai due valorosi avvocati, i quali ricevettero lettere di gratitudine di ogni parte d'Italia. Un giornale milanese aperse anche una sottoscrizione per offrire un ricordo, attestante la riconoscenza degli italiani, ai due avvocati, e da tutte le parti della penisola piovvero le offerte. Lo stesso giornale organizzò stamane al *Kursaal Diana* un banchetto in onore dell'ospite gradito e della sua signora. Al banchetto intervennero molte notabilità cittadine, tra le quali l'onorevole Bassano Gabba, il comm. Giovanni Silvestri, l'on. Mira, il comm. Gondrand, il poeta Giovanni Bertacchi, il comm. Della Beffa, l'avv. Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza*, il comm. Morpurgo, il comm. Bernardino Vigliani, il console svedese, i rappresentanti della stampa cittadina, e molti altri. Avevano aderito molti deputati, il senatore Luigi Della Torre, l'on. Gallina, il senatore Mariotti, e moltissimi altri. Gli studenti dell'Istituto tecnico avevano inviato al Carlson un *album* con tutte le loro firme. Il banchetto riuscì cordialissimo. Parlarono l'ing. Giuseppe Pontremoli, direttore del *Secolo*, il poeta Giovanni Bertacchi, che espresse la riconoscenza degli italiani per la meritoria opera di umanità compiuta dai due avvocati, e l'onorevole Maino, a nome degli avvocati milanesi.

L'imperatrice di Germania partita per Corfù

Venezia, 3, notte.

Stamane alle 8,10 l'*Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatrice di Germania e il Principe Gioacchino di Prussia, è partito per Corfù seguito dal cacciatorpediniere tedesco *Sleipner*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 aprile 1914:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,8, ore 15: 734,9; ore 21: 734,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 13,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 14,2 Minima + 10,0

Piazza Statuto — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 17,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 3 + 16,5

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 14,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 3 + 10,1

5 aprile — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 8; tramonta alle ore 19.

Giorno della luna 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	13.0	12.0	coperto	Pietroburgo	-0.8
Milano	10.0	10.0	»	Amburgo	8.4
Brescia	16.0	10.0	»	Vienna	8.8
Venezia	17.0	9.0	»	Parigi	10.4
Bologna	18.0	11.0	3/4 cop.	Madrid	10.0
Ancona	10.0	10.0	1/4 cop.	Odessa	4.8
Livorno	18.0	9.0	coperto	Trieste	11.0
Firenze	16.0	4.0	»	Alessandria	15.4
Roma	18.0	4.0	3/4 cop.	Nizza	8.8
Bari	20.0	10.0	3/4 cop.	Malta	15.0
Napoli	17.0	10.0	sereno	Ginevra	9.4
Palermo	15.0	4.0	»	Tunisi	—
Messina	10.0	10.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	5.0	1/8 cop.	Bucarest	—
Tripoli (media)		10.4	—	New-York	—

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al trotto nello "Stadium,,

La importantissima riunione, che costituirà una vera novità per la nostra città, si svolgerà nello Stadium il 19, 23 e 26 del corrente aprile. I premi sono rilevanti (20.000 lire circa) e si prevedono iscrizioni numerosissime. Il Ministero ha concesso un premio destinato ad una corsa di trotto montato (a sella) e la nostra Amministrazione comunale ha fatto dono di una bella Coppa da destinarsi al vincente del Premio del Municipio. Intanto, nell'anfiteatro si lavora alacremente per la costruzione di comodi e numerosi boxes, destinati ad alloggiare i cavalli concorrenti.

CICLISMO

I concorrenti alla "Milano-Sanremo,,

L'importantissima gara, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, che avrà luogo domani, ha raccolto 86 iscrizioni, fra cui si annoverano i migliori campioni esteri. Ecco i nomi:

1. Brocco Maurizio — 2. Azzini Giuseppe — 3. Oriani Carlo — 4. Galetti Carlo — 5. Agostoni Ugo — 6. Pavesi Eberardo — 7. Cervi Giovanni — 8. Bordin Lauro — 9. Sivocci Alfredo — 10. Calzolari Alfonso — 11. Annoni Luigi — 12. Petiva Emilio — 13. Canepari Clemente — 14. Chironi Emilio — 15. Ghirardengo Costante — 16. Torricelli Leopoldo — 17. Durando Carlo — 18. Lucotti Luigi — 19. Lombardi Giosuè — 20. Verlo Romolo — 21. Olionello Mario — 22. Aimo Pietro — 23. Borgarello V. — 24. Contesini Giuseppe — 25. Verde Enrico — 26. Sala Enrico — 27. Cillera Domenico — 28. Bonalanza Mario — 29. Zanella Guglielmo — 30. Roncon Giovanni — 31. Bisio Luigi — 32. Van Houwaert C. — 33. Lapize Ottavio — 34. Cruppelandt Carlo — 35. Massolis Luigi — 36. Albini Pierino — 37. Caravaglia Gaetano — 38. Spinelli Rinaldo — 39. Cocchetti Emilio — 40. Fassi Giovanni — 41. Saccone Lorenzo — 42. De Michel Antonio — 43. Marangoni Mario — 44. Nazari Ercole — 45. Guidi Angelo — 46. Barzila Giovanni — 47. Capra Luigi — 48. Alborini Pierino — 49. Zini Cesare — 50. Savini Nerino — 51. Chiodi Luigi — 52. Passerieu Giorgio — 53. Piercey — 54. Munro — 55. Ricci Dante — 56. Ganna Luigi — 57. Santhià Giuseppe — 58. Fasoli Pietro — 59. Vertua Carlo — 60. Alavoine Jean — 61. Trousselier Louis — 62. Lugomarsino Dario — 63. Borghi Giuseppe — 64. Pratesi Ottavio — 65. Allasia Domenico — 66. Molon Luigi — 67. Rho Augusto — 68. Ferrari Arturo — 69. Cerri Giovanni — 70. Cortulla Ezio — 71. Gremo Angelo — 72. Boni Dario — 73. Rossignoli Giovanni — 74. Sussio Marcello — 75. Garda Emanuele — 76. Pifferi Giuseppe — 77. Piacco Leonida — 78. Quaglia Carlo — 79. Ruggeri Ugo — 80. Luguet — Dona — 82. Monsieur — 83. Kirkinu — 84. Fiorino Emanuele — 85. Del Buono Athos — 86. Di Gennaro Fernando.

Le operazioni preliminari di consegna delle macchine, punzonatura e verifica di licenza si svolgeranno nel pomeriggio di domani, sabato. La partenza verrà data domenica, 5 aprile, alle ore 6, dal dazio Pavia, fuori Porta Ticinese.

AVIAZIONE

Il raid Londra-Monaco
Da Londra a Calais

Calais, 3, sera.

L'aviatore Verrier, che aveva dovuto ritornare ieri a Hendon, dopo aver atterrato a Eastburn, è ripartito stamane, alle 6, da Hendon, diretto a Monaco.

L'aviatore è arrivato a Calais alle 7,57, e nell'aerodromo si prepara a ripartire per Monaco.

La nebbia è fitta: e causa questo stato atmosferico, non si sa se Verrier ripartirà oggi: in seguito infatti alla densa nebbia, un piroscafo proveniente da Dower, che doveva arrivare a un'ora del mattino, non ha potuto entrare nel porto che alle 5,30. Non si lamentano accidenti o disgrazie.

Pégoud non farà a Monaco il "cerchio della morte,,

Monaco di Baviera, 3, sera.

Il prefetto di polizia ha proibito lo spettacolo del « cerchio della morte » fatto da Pégoud, che doveva aver luogo domenica prossima a Monaco. La proibizione trae origine dall'incidente dell'apparecchio venduto all'aviatore milanese Dal Mistro e dal fatto che buona parte della popolazione è mal disposta verso Pegoud.

Questa proibizione ha provocato sorpresa anche nei circoli tedeschi, poichè Pegoud ha già fatto delle prove riuscitissime. Ma ormai non vi è alcun ricorso da tentare contro la sanzione del prefetto di Polizia, che è stata presa dopo parere favorevole del ministro degli Interni.

Le prime fasi del Ralley di Monaco

Parigi, 3, sera.

Il tempo buono ha favorito gli aviatori che hanno preso la partenza ieri per il Circuito aereo di Monaco. Fino dalle prime ore del mattino agli aerodromi di Buc, di Londra, di Bruxelles, di Madrid sono state segnalate le partenze degli aviatori.

L'aviatore Verrier, su biplano *Farman*, è partito da Hendon (Inghilterra) alle ore 5,33; a causa della nebbia ha dovuto atterrare a Bexhill; egli riprenderà il volo domattina.

L'aviatore Brindejonc de Moulinais è partito alle 5,53 da Madrid, pilotando un monoplano *Morane-Saulnier*; egli è disceso a Bordeaux alle ore 11,10, ripartendo per Marsiglia alle ore 13.

Garros è partito dall'aerodromo di Berchem, presso Bruxelles, alle ore 6,32, sopra apparecchio *Morane-Saulnier*; egli è giunto a Calais alle ore 7,8 ed è ripartito per Digione alle ore 7,36; è giunto a Digione alle ore 12,45; egli si è rifornito di benzina e di olio, ha pranzato ed è ripartito per Marsiglia alle ore 13.29. Il tempo era bellissimo; soffiava un vento da sud-est; Garros è giunto a Lione alle ore 15,30 ed ha atterrato felicemente; egli conta ripartire presto per Marsiglia.

L'aviatore Moineau è partito da Buc, sopra apparecchio *Breguet*, alle ore 6,18; dopo avere atterrato alle 9,25 ad Angers, è subito ripartito, ma è poi stato costretto a prendere terra a Chudignac, a 30 chilometri da Saintes, alle ore 13,40 è ripartito.

All'ultima ora si apprende che Moineau è rimasto vittima di un accidente; il suo apparecchio a Blanquefort, presso Bordeaux, ha urtato contro i fili telegrafici ed è precipitato al suolo; mancano i particolari.

L'aviatore Malard, su monoplano *Newport*, è partito da Buc alle ore 8,38, e dopo aver fatto scalo ad Angers, è giunto a Bordeaux alle ore 13,12; egli ripartirà fra poche ore.

L'aviatore Bertine partirà stamane da Buc. Prevost conta di partire fra tre giorni, e Labouchere lunedì.

SKY

Le gare in Valle Gesso

Entraque, 3, sera.

Ieri, nel Vallone di Santa Lucia, si effettuarono le gare degli sky, che destarono viva curiosità perchè esse si svolgevano per la prima volta.

Nella gara di prima categoria (per i maggiori degli anni 16, su percorso di chilometri dieci) giunse 1.o Rostagno Andrea; 2.o Rocchia Giacomo; 3.o Pepino Giacomo.

In quella di seconda categoria, cui presero parte gli inferiori agli anni 16 (percorrenza di 10 chilometri), giunsero 1.o Andisio Francesco; 2.o Andisio Giovanni; poi assieme Marro Natalino e Giordana Pietro.

Nella terza gara, quella cioè di velocità, svoltasi in ripida discesa, di m. 150, riuscirono: 1.o Pepino Giacomo; 2.o Castellano Domenico; 3.o Andisio Antonio.

Diresse abilmente le gare il tenente istruttore Pecchini. Vi intervennero il maggiore Tamagno, il comandante la Tenenza dei Carabinieri tenente Cantatore, il comandante il Real Distretto di caccia, signor Bianchi, la rappresentanza comunale di Entraque e di Valdieri.

FOOT-BALL

Il "match,, di domani a Torino

Domani, domenica, alle ore 15,30, avrà luogo al campo del Torino F. C. un interessantissimo incontro fra il Milan Club ed il Torino F. C., le due squadre più meritevoli fra quelle che rimasero escluse dal Girone finale.

Le due squadre si incontrarono a Milano quindici giorni fa: il Milan Club vinse allora per 4 goals a 3. Il Torino, che era allora incompleto e con parecchi giocatori ancora in cattive condizioni dopo l'ultimo match di Campionato, fu in quell'incontro piuttosto sfortunato, e attende con ansia l'occasione di domenica per dimostrare il proprio valore.

Il pubblico delle grandi occasioni non mancherà di assistere all'interessante incontro.

Precederà un incontro fra le terze squadre del F. C. Torino e del F. C. Juventus.

Gli avvenimenti di domani

IPPICA. — Milano: Corse al trotto — Roma: Corse al galoppo — Firenze: Corse al galoppo.

MOTONAUTICA. — Riunione di Monaco.

MOTOCICLISMO. — Roma: Circuito del Tevere — Parigi: Circuito di Rambouillet.

GINNASTICA. — Genova: Concorso scolastico.

CICLISMO. — Corsa Milano-Sanremo per professionisti — Bologna: Terzo Giro dell'Emilia (dilettanti).

PODISMO. — Milano: Coppa Penthalon — Cologno: Triplo giro — Venezia: Gare di velocità e di marcia — Roma: Gare per giovanetti.

GIUOCO DEL CALCIO. — Genova: Incontro Italia-Svizzera — Torino: Torino contro Milan — Alessandria: Alessandria-Juventus-Italia — Lodi: Fanfulla I-Cremona I — Mantova: Juventus di Mantova-Iucunditas di Carpi — Bologna: Bologna-U. S. Anconetana — Valenza: U. S. Valenzana-Internazionale, riserve — Palermo: Palermo-Garibaldi di Messina — Savona: Fratellanza Savona-A. S. [illegible]

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della "Pro Scuola,,

L'Associazione «Per la Scuola» si è radunata in assemblea straordinaria sotto la presidenza del sen. Pio Foà per discutere sul tema: «Corso popolare (5.a e 6.a classe elementare)».

Intervenne una cinquantina di persone e la discussione fu assai animata. Il Corso popolare che nella mente del legislatore avrebbe dovuto essere destinato a coloro che non intendono frequentare le scuole medie, e che dovrebbero prepararsi o a scuole professionali, o entrare nelle industrie e nei commerci, rivestendo un tipo di organizzazione diverso secondo le località, e quindi agricolo, tecnico industriale, navale, minerario, ecc., adattando all'indole locale la parte tecnica dell'istruzione, in realtà o non si è mai svolto per intero, o si è svolto come una semplice prosecuzione della Scuola elementare, o divenne una scuola professionale.

In Torino esistono solo 10 seste classi; gli alunni ricorrono alla scuola tecnica e contribuiscono a renderla disadatta al suo scopo, oppure ricorrono alla scuola professionale. Le quinte classi sono anch'esse poco floride, e forse la metà di chi le frequenta non ha punto intenzione di rivolgersi all'insegnamento professionale, ma sibbene vi rimane a maturare nello studio e nella età per poi presentarsi all'esame di maturità, che non hanno preferito di fare al quarto anno, o poi s'inscrivono nelle scuole medie. Così il Corso popolare non ha seguito da noi, come in molti altri luoghi, quell'andamento che con grande saviezza il legislatore si era proposto. A Torino una delle cause per cui le classi seste sono così poco numerose, è l'iscrizione che un grande numero di allievi prende all'Istituto Professionale Operaio, in modo da renderlo pletorico e da ottenere risultati mediocri. In tutto il Paese poi è sorto un potente nemico del corso popolare, cioè la Scuola professionale di grado inferiore istituita dal Ministro Nitti, che ne ha emanato il regolamento e che ha messo a disposizione i fondi necessari. La Scuola professionale di grado inferiore insegna anche materie di cultura e accoglie gli alunni che abbiano il diploma di maturità. Evidentemente il corso popolare, cioè la 5.a e 6.a elementare, in tal modo sarà virtualmente soppresso, e viene meno il compito che il legislatore aveva dato colla legge 1904 al corso popolare, di fornir modo al fanciullo di sondare le proprie attitudini prima di consacrarsi ad una determinata arte. Da tutto questo emerge il significato dei voti espressi dalla Associazione «Per la Scuola», e cioè, che sia tolta in Torino l'iscrizione all'Istituto Professionale Operaio degli alunni che hanno superato i primi quattro anni di scuola elementare. Essi saranno così meglio distribuiti nelle varie parti della città, frequenteranno meglio le classi 5.a e 6.a. Si dia carattere di cultura all'insegnamento della 5.a classe con particolare programma atto ad introdurre l'alunno alla 6.a che dovrebbe avere preferibilmente carattere tecnico e manuale e si prolunghi l'orario nell'insegnamento popolare attualmente ridotto a solo tre ore nel mattino.

Sia dichiarato obbligatorio il corso popolare (5.a e 6.a), pure consentendo che coloro i quali si avviano alle scuole medie e ne abbiano l'età vi possano essere inscritti dopo l'esame di maturità.

S'invochi una riforma della legge sull'insegnamento professionale nel senso che sia obbligatorio, per l'iscrizione a quel corso, la licenza elementare e non come ora l'esame di maturità. Il corso professionale di primo grado dovrebbe essere così alleggerito delle materie di cultura, e limitarsi all'insegnamento professionale.

L'assemblea avrebbe dovuto discutere altri temi interessanti la scuola, ma stante l'ora tarda deliberò di trattarli in una prossima adunanza dopo le ferie Pasquali.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 marzo al 3 aprile 1914.

Da Bardonecchia, un giovane italiano a madre di famiglia bisognosa, L. 25 — Avanzo verificatosi nelle spese del pranzo offerto il 29 marzo al cav. Benedetto Levi, L. 22 25 — I. P., per commemorazione materna, L. 10 — Una mamma a Sant'Antonio, L. 10 — G. A., L. 7 — N. N., Bardonecchia, L. 5 — Seconda [illegible] fatta per i poveri della Carità del Sabato e per il mese di marzo, A., L. 5 — Facis in memoria del suo Luigi, 28 marzo, L. 5 — Jager, L. 2 — N. N. in memoria dell'amata Nonna, L. 1 50 — Per i poveri, pregando il Signore di proteggerli, L. 1 — Gradito, o Dio, la mia offerta di ogni martedì alla Carità di Sant'Antonio da Padova e misericordioso come [illegible] di benefico effetto, L. 1 — Mia offerta settimanale per impetrare aiuto e protezione dalla B. V. della Consolata e da Sant'Antonio, T. S., Torino, L. 1 — Da regalarsi ad una parrocchia bisognosa, A. O. M., L. 3 50 — Totale L. 91 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana L. 250.

L'Associazione impiegati municipali e la riforma degli organici

La Presidenza dell'Associazione comunica:

Per affrettare e rendere più adeguata alle necessità del personale la riforma degli organici del Dazio e degli Uffici interni, testè approvati dalla Giunta, la Associazione Impiegati Municipali indirà alcune importanti riunioni, continuando a svolgere la propria azione di tutela generale diretta al miglioramento di tutte le categorie, secondo le precise proposte notificate finora esclusivamente all'Amministrazione ed ai consiglieri comunali.

Le prossime adunanze avranno altresì lo scopo di evitare gli equivoci e le false interpretazioni derivanti da notizie pubblicate per iniziativa di qualche gruppo di impiegati, ma non rispecchianti i peculiari principii di organizzazione, nè gli imparziali criteri che vennero apertamente affermati nelle direttive finora seguite.

Si ritiene quindi opportuno rendere noto a chi deve occuparsi di dette riforme che i comunicati dell'Associazione Impiegati municipali recano sempre la esplicita dichiarazione della fonte ufficiale, per modo che le altre notizie pubblicate in questi giorni, e specialmente quelle apparse su qualche giornale del 2 aprile, sono affatto estranee agli intenti ed ai metodi che presiedono l'organizzazione degli impiegati.

Le riforme richieste dalla grande maggioranza del personale risultano [illegible] precise ed esplicite dal memoriale già trasmesso ufficialmente ai consiglieri comunali e appunto sull'integrale accoglimento di quelle proposte l'Associazione richiama la maggiore attenzione degli amministratori del Comune.

Il servizio dello spazzamento stradale

Una pratica innovazione

Il Municipio di Torino, in seguito a ripetuti esperimenti, ha riconosciuto utile, igienico e pratico il sistema di sopprimere i carretti a mano per la raccolta delle spazzature.

I carretti, che fino a qualche tempo fa circolavano per le vie centrali della città, oltre ad essere causa di ingombro, non potevano certo col loro contenuto essere graditi ai cittadini.

Col nuovo sistema per ora limitato alla sola parte centrale della città, i rifiuti stradali sono raccolti ed immediatamente versati in appositi serbatoi metallici chiusi e posti nel sottosuolo.

Durante la notte, con carri speciali i serbatoi vengono vuotati ed i rifiuti automaticamente vengono passati su appositi carri che li trasportano nei depositi formati a dieci chilometri dalla città.

Il Congresso dei Periti commerciali

Stamane alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio verrà inaugurato il primo Congresso nazionale fra i Periti Commerciali diplomati dalle Regie Scuole medie di Commercio. Parleranno: il Presidente del Comitato esecutivo, Fortunato Chiambretto, i Rappresentanti del Municipio e della Camera di Commercio di Torino, prof. Vincenzo Buronzo, direttore della Scuola media di Commercio, ed il prof. cav. Giovanni Cuomo, presidente della Federazione nazionale degli Insegnanti delle Scuole commerciali. Dopo l'inaugurazione verrà offerto dalla Camera di Commercio un vermouth d'onore.

A proposito della "Mediterranea,,

Per l'esattezza, desideriamo spiegare una frase del nostro articolo di ieri sui casi della «Mediterranea». Nel nostro articolo era detto: «All'assemblea ordinaria, che ha luogo il 30 marzo a Milano, è presentata una relazione molto più estesa e molto meno ottimista, che si riassume in questa proposta degli amministratori: dividendo zero». Ora è da precisarsi che il dividendo proposto all'assemblea fu di lire 1.20 per cento. Come si vede, non si è molto lontani da zero.

L'agitazione forense

Detenuti che vogliono essere giudicati

Ieri mattina un certo movimento di pubblico e di patroni, che preludia la ripresa dei lavori giudiziari, notavasi nelle aule del Tribunale. Parecchi detenuti, dei quali il processo era già stato rinviato, furono tradotti in Tribunale: ad essi però la facoltà di far rinviare il dibattimento qualora il patrono già scelto non fosse comparso e non avessero voluto essere difesi dall'avvocato d'ufficio. Quasi tutti, però, desiderarono la decisione della loro sorte: la speranza nella benignità della giustizia o pure la necessità di risolvere una situazione in qualunque modo, consigliarono ad essi la richiesta della celebrazione del dibattimento: — o su o giù — come diceva uno di quei disgraziati, con frase volgare, ma molto espressiva, avviandosi verso l'aula in mezzo ai carabinieri.

Così un tal Bardello, imputato di spendita di un biglietto falso da cinque lire, e difeso dall'avv. M. Nasi, si buscò tre mesi, quindici giorni di reclusione, ed un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Più grande e più movimentato il processo contro tre giovanotti, dall'aspetto distinto, e pure tutti e tre pregiudicati, i quali non salirono risalire sul carrozzone senza aver sentito prima la parola dei giudici, che fu parola di condanna.

Costoro, tali Ravera Giovenale, Aghemo Domenico e Boggio Giovanni, furono sorpresi la notte dal 9 al 10 febbraio scorso mentre stavano scassinando l'uscio di una bottega in corso Orbassano. I carabinieri in perlustrazione avevano udito i colpi discreti dello scalpello e si erano avvicinati cautamente, ma non tanto da non essere avvistati da quei tre furfanti, che se la diedero a gambe. Nel buio dell'alta notte e della fitta nebbia i carabinieri a tutta prima ne perdettero le traccie, salvo a ritrovarli poi poco dopo in quegli stessi paraggi.

Quegli sciagurati erano ritornati sul luogo e camminavano con precauzione, ritenendo forse che i persecutori si dovessero ancora negli ampi viali di Piazza d'Armi; ma furono invece fermati, riconosciuti ed arrestati. Nella pazza corsa uno dei ladri aveva gettato via scalpello e martello; questo fu raccolto da uno della combricola: quest'atto fu uno delle prove del loro riconoscimento. Al mattino venne constatato che due botteghe in quei paraggi avevano subito audaci tentativi di scassinamento: e naturalmente di ciò si fece completo carico a quella piccola banda notturna, che spiegava la sua presenza colà colla ricerca di un caffè che fosse aperto...

Il Tribunale liquidava i conti a quella gente desiderosa di giustizia in questi limiti: un anno di reclusione al Ravera ed all'Aghemo, un anno e due mesi al Boggio.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: Ranieri — Difensore: avv. C. A. Damiani — Cancelliere: Gazzano.

La morte di mons. Brielli

Prefetto della Basilica di Superga

Ieri mattina è mancato ai vivi monsignor Francesco Brielli, Prefetto della Basilica di Superga. Assalito, alcuni giorni fa, da un attacco di influenza, di natura apparentemente benigna, si mise a letto e rapidamente superò la crisi. Pur troppo però il miglioramento era soltanto fittizio. Un morbo ben più grave insidiava il compianto prelato. Mercoledì scorso si manifestarono i primi segni di una risipola maligna, ed il medico curante credette urgente affidarlo alle cure chirurgiche del prof. Oliva, primario del San Giovanni. L'infermo venne quindi trasportato in una camera del Nosocomio. Ma i mezzi che la scienza e l'arte medica suggerivano non riuscirono purtroppo ad arrestare il rapido progredire del morbo. Confortato da amici e colleghi, il compianto uomo è spirato serenamente.

Monsignor Francesco Brielli era nato a Tromello (Vigevano) 70 anni fa, e da dieci anni era Prefetto della Basilica. Uomo mite e dotto, gentile e cortese, godeva di un'estesa estimazione nella società torinese.

Il nostro Ambasciatore a Londra

Col diretto di Parigi delle 13,58 è giunto S. E. il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra, il quale proseguì col diretto delle 15, per Roma.

Giolitti a Cavour

E' ripartito ieri per Cavour l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Le conseguenze d'una fuga di gas

Il gasista Felice Scolari, d'anni 19, abitante in via San Domenico, N. 42, si era recato in casa di un suo parente, in via Roma, N. 29, ad aveva tolto un brano di tubatura del gas per una riparazione. Poi, accortosi che doveva essersi manifestata una fuga, accese un cerino; ma, alla fiamma, il gas s'incendiò e produsse uno scoppio. Il malcapitato Scolari fu così ustionato alla faccia e alle due mani, e dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Ingaramo gli riscontrò scottature di primo e secondo grado e lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Grave caduta sulle scale

La signora Anna Derossi, d'anni 60, ricoverata nella Casa Israelitica di piazza Santa Giulia, essendosi recata in via Vanchiglia, 8, a far visita ad un'amica, cadde su per le scale producendosi una grave ferita alla testa e la conseguente commozione cerebrale. Fu accompagnata all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Ingaramo la fece ricoverare con prognosi riservata.

Furti

Il signor Rinaldo Cavino denunziò che uno sconosciuto rubò dal suo negozio, in via Cernaia, una pezza di seta.

— L'altra notte ignoti penetrarono nell'esercizio della signora Margherita Balladore, in via Madama Cristina, 16, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro.

— Nella notte dal 28 al 29 marzo ignoti salirono sui pali di sostegno dei fili elettrici in corso Stupinigi e tagliavano 210 metri di fili, che asportarono.

Investimento

Il signor Giovanni Savio, d'anni 80, abitante in via Lagrange, 30, mentre passava in via Andrea Doria fu investito da una vettura pubblica e riportò una ferita lacero-contusa al naso. Accompagnato al San Giovanni, fu ricevuto dal dottor Reynaudi, il quale lo fece ricoverare nella sezione Fanfino, giudicandolo guaribile in un mese.

Rapina

Certo Martino Pacotti, di Giovanni, abitante in corso Vercelli, 112, negoziante, verso le ore 21,45, mentre apriva il portone di casa, venne assalito da due sconosciuti, i quali lo percossero sulla faccia e quindi lo derubarono del portafogli contenente 200 lire.

Il Pacotti riportò lesioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Infortunio

Il muratore Oddone Giuseppe, d'anni 60, abitante a Condove, mentre si trovava su un ponte di lavoro cadde e riportò la frattura della gamba sinistra. Il poveretto venne trasportato nella nostra città e ricoverato nella sezione Bobbio del S. Giovanni. Il dott. Campora lo giudicò guaribile in quattro mesi.

In pericolo di morte per un calcio

Nella sezione Bobbio del S. Giovanni venne trasportato il carrettiere Vair Costantino di anni 27, abitante a Chiaumux, il quale si trovava in stato di gravissima sofferenza per commozione viscerale originata dal calcio di un mulo di cui aveva il governo. I sanitari si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze.

Il tentato suicidio di una signorina di 16 anni

La signorina Giuseppina Testa, d'anni 16, abitante in via Massena, N. 14, si è rinchiusa ieri nella sua stanza, mentre il padre era al lavoro in una officina della stessa casa, e quando fu ben sicura che nessuno potesse sorprenderla, si sparò un colpo di rivoltella al fianco sinistro, in direzione del cuore.

L'infelice stramazzò al suolo gravemente ferita.

Lo sparo echeggiò sinistramente per tutta la casa e fu udito da parecchi inquilini, i quali subito compresero che la detonazione era partita dall'alloggio della famiglia Testa. Fu allora avvertito il padre della ragazza, il quale era del resto già in allarme, ed accorreva.

Quando il poveretto fu dinanzi al corpo straziato della sua figliuola, non potè contenere il proprio dolore e scoppiò in lagrime. Poi, calmatosi, aiutato da altre persone della famiglia, egli pensò a far accompagnare la giovane all'Ospedale.

Vennero le guardie municipali ed i militi della Croce Verde con una barella, sulla quale la ragazza venne adagiata con ogni cautela e trasportata così all'Ospedale Mauriziano. Quei sanitari la visitarono d'urgenza ed avendole riscontrata una profonda lesione alla regione toracica in direzione del cuore, la giudicarono in pericolo di vita.

La signorina, quando fu terminata la medicazione allargò le braccia e fece per gettarle al collo del padre. Ma questi — a quanto affermano le persone che eran presenti — si tenne in disparte come per evitare l'abbraccio della figlia.

Nella stanza ove il tragico tentativo fu consumato, l'autorità di P. S. sequestrò il revolver a cui mancava un colpo, due fotografie e due lettere che naturalmente furono consegnate all'autorità giudiziaria, la quale sola potrà conoscerne il contenuto.

Le cause del tentato suicidio sono, a quanto si vocifera, dispiaceri amorosi. Tale versione è subito confermata da un fattaccio di cronaca di cui fu protagonista la signorina Testa, il 13 marzo dell'anno scorso, cioè poco più di un anno fa.

La nostra cronaca del giorno successivo, 14 marzo, narrava che il sottotenente del genio Antonio Fazio era stato gravemente ferito di rivoltella nella sua abitazione da Vincenzo Testa, fratello d'una ragazza che egli aveva ospitato nella sua camera. La rivoltellata aveva colpito l'ufficiale ad un occhio. La ferita era stata grave. Ne conseguì una malattia che durò 48 giorni, una incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per 50 giorni ed un indebolimento permanente della vista. Il dramma aveva destato molti commenti ed una viva impressione. Correvano le più disparate voci. Ma poi l'istruttoria a poco a poco sfrondò esagerazioni e fantasticherie ed assodò circostanze tali per le quali potè il giudice istruttore escludere l'intenzione omicida nel Vincenzo Testa, e la famiglia Testa a sua volta potè ritirare la querela di ratto e corruzione di minorenne contro il tenente Fazio, poichè ebbe provata l'integrità della figliuola Giuseppina.

Il signor Carlo Testa, che ha una piccola officina di riparazioni per automobili in via Massena 14, si accorse la notte del 13 marzo 1913 che la sua figliuola quindicenne s'era allontanata da casa, e sospettando che essa si fosse recata nel quartierino del sottotenente Fazio, abitante nella medesima casa, salì all'alloggio di costui, facendosi accompagnare dai figli Vincenzo e Pietro. Egli era armato di due rivoltelle. I sospetti suoi non s'erano male apposti. L'infelice padre trovò nella casa del tenente la figliuola giovinetta. Quello che avvenne, forse precisamente nessuno dei protagonisti potrebbe con ferma coscienza e con sicurezza di particolari narrare. Pareva infatti, prima, che il padre avesse puntato le due rivoltelle contro il tenente, che si trovava in letto, mentre il figlio Vincenzo, strappata di mano la rivoltella al tenente, che l'aveva impugnata per difendersi, la spianasse e sparasse a bruciapelo in volto al seduttore della sorella.

Ricostruiti meglio i fatti e calmatasi l'eccitazione degli animi, si potè stabilire, per concordi dichiarazioni della vittima e del feritore, che il Vincenzo Testa non ebbe alcuna intenzione di sparare, ma che colluttando col tenente per togliergli di mano la rivoltella, che questi aveva impugnata per istintivo impulso di difesa, il colpo era sfuggito, ferendo, sfortunatamente, il giovane tenente all'occhio.

L'istruttoria s'attardò poi a cercare di quale natura e sino a quale grado fossero i rapporti tra la giovane signorina Giuseppina ed il sottotenente Fazio, per quanto questa indagine potesse apparire a tutta prima pedonemente ingenua. Ma è proprio vero che in faccende d'amore ci si può attendere qualunque sorpresa ed ogni previsione può essere sgominata dalla più impensata ed illogica realtà. Così si accertò che, nonostante le lunghe e frequenti soste diurne e notturne nella cameretta del tenente e la più intima e confidente convivenza di parecchie ore con questi, la signorina Giuseppina aveva diritto di portare eventualmente a future nozze la corona di fiori d'arancio. Allora i genitori ritirarono la querela contro il tenente, tanto più che parve assodato che questi cercava con ogni mezzo di allontanare la ragazza e convincerla a desistere dalla pericolosa avventura, alla quale — egli diceva — s'era forse abbandonata per incosciente capriccio di bimba avventata e forse un po' guastata da cattivi consigli.

Tutto quindi si era risolto con poco danno di ciascuno e la sentenza era stata di condanna, per il Vincenzo Testa ad un mese di detenzione. Pareva così che al doloroso dramma fosse stata scritta la parola fine; invece oggi un nuovo capitolo si aggiunge improvvisamente al romanzo della famiglia Testa, col drammatico tentativo di suicidio della ragazza.

Perchè essa ha voluto morire? Ne è causa una nuova passione, che abbia turbato il cuore della signorina, o si tratta dell'antico affetto improvvisamente rifiorito? O non piuttosto bisogna credere alle voci raccolte nella casa che la signorina ultimamente si fosse fidanzata, e temesse, per motivi non conosciuti, che il matrimonio andasse a monte?

Chissà... Non spetta per ora a noi il compiere queste indagini di carattere delicato. Noi abbiamo riferito quanto ci risultava, per debito di cronaca, e nulla più.

***

Da informazioni assunte ieri sera ci risulta che le condizioni della signorina sono assai migliorate. Pare che il proiettile non abbia leso organi vitali e che la Giuseppina Testa possa essere salvata.

Note spicciole

Gli impiegati d'ordine di tutte le Amministrazioni dello Stato, provenienti dai sottufficiali, residenti in Torino, sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo la sera del 4 corr., alle ore 20,30, nei locali della Società di M. S. Impiegati Militari Guerra, via Pinoa, 5, per comunicazione di una circolare-programma, costituzione della Sezione di Torino, nomina cariche, ecc. ecc.

— L'Asilo Notturno Umberto I partecipa che il concerto tenuto dalla signorina [illegible] Brigo al Caffè Madera ha fruttato all'Istituto oltre 1900 lire nette.

I divertimenti

L'elegante inaugurazione del "Moderno Cinema Alpi,,

E' stata una vera rivelazione per la schiera eletta degli intervenuti. Prima di iniziare le proiezioni, l'Avv. Rosia con eleganti parole spiegò al pubblico che i proprietari, signori Sonaglia e Bricarelli, uniformandosi a elevati sentimenti di moralità, intendono dare nel nuovo loro locale solo produzioni veramente artistiche ed educative. Al che si è associato l'avv. Molla rievocando il passato storico del *Caffè delle Alpi*, ove ha degna sede oggi il nuovo Cinema. Si è rappresentata poi la magnifica *film*, eminentemente artistica, *Torquato Tasso*, che meglio non poteva confermare, per i pregi che l'accompagnano e per gli intenti che l'hanno ispirata, i propositi che formano il programma degnissimo del nuovo ambiente cinematografico.

Tra la prima e la seconda parte, i cortesi proprietari vollero ringraziare gli intervenuti nell'attiguo *buffet*, ove allo *champagne* il comm. Bertini augurò alla simpatica iniziativa quella fortuna e quella prosperità che dovrebbero sempre accompagnare le cose belle.

Cominciarono subito gli spettacoli, ed oggi e domani la magnifica «film» *Torquato Tasso* sarà replicata, e merita di essere veduta come un modello del genere.

Le pittoresche pagine di A. Dumas e il "tutto esaurito,, all'Ambrosio

Il fascino del meraviglioso romanzo storico di Dumas, «I Tre Moschettieri», ha attratto ieri sera al *Cinema Ambrosio* una folla straordinaria. Il secondo gruppo di azioni, comiche, sentimentali, drammatiche, interpretate con arte finissima e con naturalezza straordinaria, ebbe un successo anche superiore a quello delle prime cinque parti, e lasciò gli spettatori veramente ammirati per la bellissima *film*.

La coppia Philippe-Heryl deliziò il pubblico, nei minuti d'attesa, con la grazia languida delle sue danze deliziosamente miniate.

Al Cinema Splendor

Del celebre poliziotto Nick Winter, ancora oggi e domani si riprodurranno sullo schermo dell'elegante e sempre affollato *Cinema Splendor* le astutissime e prodigiose imprese. Un grazioso scherzo comico ed il Pathé Journal ricco degli ultimi avvenimenti politici, sportivi, di alta cronaca e della moda completano il bel programma. (Vedi prezzi nella rubrica *Spettacoli d'oggi*).

Gli spettacoli misti al Teatro Alfieri

Hanno pienamente incontrato il favore del pubblico gli «spettacoli misti» al Teatro Alfieri. Oggi perciò si replica la deliziosa *Histoire d'un Pierrot*, completata dai numeri di attrazione sempre ammirati e applauditi.

ARTI E SCIENZE

Il concerto di Marietta Amstad al Liceo musicale Verdi

Ad un programma, composto con molto buon gusto e rivelante una simpatica signorilità di ricerca, corrispose ieri sera un'esecuzione altrettanto garbata e refrattaria ad ogni volgare tendenza, quale potevano riprometterci da chi pareva aver cercato essenzialmente la grazia, la delicata freschezza e l'intimità del sentimento nelle pagine offerte al pubblico.

Ora questo pubblico, elegante e numeroso, bene seppe comprendere tale intento, e non solo applaudì vivamente ogni parte del programma, ma si lasciò anche trascinare, dopo l'esecuzione di alcune composizioni della signorina Eugenia Calosso alla piccola soddisfazione dell'indiscrezione, richiedendo un «bis», gentilmente concesso.

La signorina Amstad può dunque contare un altro buon successo nella sua carriera di cantante da sala, e questo successo essa deve ascrivere essenzialmente alla finezza gustosa dell'interpretazione, alla dolcezza espressiva della sua voce, ed un non so che di sorridente e di sereno, che si diffonde intorno col canto.

Alcune vecchiotte pagine francesi furono ad esempio sottolineate dalla Amstad con una così saporosa signorilità da farci risentire in esse più di una semplice eco dell'arte aristocratica e profonda e magnifica di colei, che dell'Amstad fu ed è maestra: Virginia Ferni.

Anzi vorremmo che a questo genere la giovane artista si dedicasse con nuova anima e con nuovo amore, così ai pare convenirle ai suoi mezzi vocali non certo eccezionali, ed al suo modo di sentire, un genere di musica troppo trascurato dai più e che vanta gemme purissime.

D. Eugenia Calosso — temperamento vivace e caratteristico di musicista — la signorina Amstad, — che sia detto di passata, conosce varie lingue e canta in italiano, in francese, in tedesco, in inglese, con rara purezza di dizione — esegui tre pagine, di cui sovratutto la prima «Crépuscule», ci pare inspirata ad un senso profondo di melanconica poesia, attraverso una forma ricca di squisitezza nella parte pianistica.

Udimmo anche di Leone Sinigaglia una specie di meditazione: «Quiete meridiana nell'Alpe». Pagina di un sapore Debussiano, e concepita e scritta con quella severità di intendimenti e con quel senso aristocratico d'arte, che ci fanno care altre composizioni dello studioso musicista.

Il maestro Contessa accompagnò al pianoforte la maggior parte dei pezzi. E la accompagnatore delicato, attento, accurato nello rendere delle forme stilistiche, dei diversi generi di musica eseguita. Insomma, una serata d'arte, cui presiedette una fata, che troppo spesso si cela: la fata del buon gusto.

Lo "Stabat Mater,, di Pergolesi al Liceo musicale Verdi

A Torino, e nel campo musicale, succedono da qualche tempo dei miracoli. Alcuni volonterosi si mettono in capo di fondare un'Associazione; di frugare nel passato per risuscitare qualche grande lavoro; di istituire piccole, ma serie corporazioni musicali. Ed ecco, in quattro e quattro otto, e come per incanto, sorgono le Associazioni sulle più solide basi; si scuotono la polvere e ritrovano tutta la freschezza e la grazia della gioventù i vecchi capolavori; Società orchestrali e corali si dichiarano pronte a scendere in campo.

Ora è la volta di una esumazione (per modo di dire, poichè la musica del Pergolesi è nel cuore di ogni musicista) del famoso *Stabat Mater* dell'infelice maestro di Iesi.

Fu Pietro Canonica, il delicato e grande scultore, a mettersi in capo di regalare ai torinesi tale gioia dello spirito.

E poichè, per lui, volere è potere, la musica divina del Pergolesi, in una esecuzione concertata e diretta dall'egregio maestro Veneziani, allietò martedì sera per la sala del Liceo musicale Verdi.

Occorreva un coro, e il coro, di circa 40 voci e tutto composto di signore e signorine di distinte famiglie, fu in breve messo in grado di eseguire la pagina del Pergolesi. Occorrevano due signorine soliste, e si trovarono e distinte ed apprezzate; occorreva un'orchestra, e quasi la si improvvisò con artisti valorosi e con non meno valenti dilettanti.

Ora come dubitare, data questa premessa, che un nobile senso d'arte presiederà alla notevolissima esecuzione?

Il ricavo netto andrà alla beneficenza, e più precisamente ai poverelli della parrocchia di San Donato, che della carità cittadina hanno proprio tanto bisogno.

I biglietti di ingresso si possono acquistare sin d'ora al prezzo di Lire cinque presso gli editori di musica Bianchi e Gori. Ed è agevole il predire un successo degno della bellissima iniziativa.

Una conferenza dell'onorevole Giordano

Per iniziativa del Consiglio generale della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, si sono radunati ieri sera i rappresentanti delle diverse Associazioni commerciali cittadine per fissare la modalità e la data di una riunione che avrà luogo alla Camera di Commercio e nella quale l'on. Luigi Giordano parlerà dei diritti dei commercianti in rapporto alle espropriazioni per pubblica utilità.

L'adunanza prese atto con vivo compiacimento della premurosa prova d'interessamento data alla classe commerciale dal deputato del V Collegio di Torino e fissò d'accordo con l'onorevole oratore che la conferenza avesse luogo il giorno di domenica 19 aprile alle ore 15.

A manifestare poi il riconoscente sentimento della classe stessa si è presa l'iniziativa di raccogliere la sera della giornata medesima gli aderenti alla riunione a banchetto in onore dell'onorevole conferenziere.

Conferenza

Domenica, alle ore 17, per iniziativa della «Società Pro Cultura Femminile», il professore Carlo Contessa terrà nel salone degli Istituti superiori femminili una conferenza su «Federico Confalonieri».

La seconda conferenza Marinetti

Pubblico più numeroso e meno puramente studentesco dell'altra sera, quindi maggior gazzarra e minor tranquillità per l'oratore: ecco la cronaca della seconda conferenza Marinetti. Il ridotto dell'Eden è stato teatro ieri sera d'una vera serata futurista, degna in parte di quella celebre del Chiarella, che nessuno a Torino avrà dimenticato: infatti la voce del Marinetti, che avrebbe dovuto parlare di dinamismo plastico, di musica futurista, dell'arte dei rumori, questa volta fu udita soltanto da quei pochi fortunati che gli erano intorno: e fu un vero peccato! Chissà quali delizie ci avrebbe fatto gustare l'irruente e nervosa eloquenza del poeta futurista! E invece abbiamo soltanto potuto afferrare, a tratti, qualche squarcio di lirica marinettiana: versi all'infinito, numeri, aggettivi-atmosfera, +, —, =.... E poi, niente altro.

Il pubblico, che aveva pagato una lira per divertirsi non voleva far da spettatore; voleva diventare attore. E lo divenne, a costo di perdere la voce e diventar rauco. Una parte di esso rumoreggiò per il gusto di far baccano, un'altra parte rumoreggiò per impedire che l'altra rumoreggiasse; qualcuno degli uni credette bene di chiamare cretino qualcuno degli altri; questi risposero: nacquero scenate, urli, proteste, volò qualche pugno futurista..., si fece la pace, si riaccese la guerra, si applaudì, si fischiò.... E intanto Marinetti si sgolava a spiegare che cosa fosse l'arte dei rumori!

Un altro elemento perturbatore fu la comparsa dell'anti-futurista e anti-passatista Arturo Lenzlato; il quale afferma — e nessuno mette in dubbio la sua affermazione — di essere senza pensiero, l'inventore della nuova teoria filo-presentanea, l'ideatore dell'umana felicità, nonchè auto-candidato al quarto collegio... E ci pare che basti.

Molti, per spirito di allegria, vollero farlo parlare; ma coloro che seriamente erano venuti per sentir discorrere di futurismo, si opposero, e così nacquero nuovi tumulti.

Marinetti intanto presentò a quanti gli eran vicini altri giovani suoi discepoli, che dissero liriche futuriste, tra gli urli spaventevoli degli spettatori più lontani, i quali, presi da furore poetico, avevano improvvisato, sul motivo della *matchiche*, un coro che diceva così: «Abbasso Marinetti — che ci ha imbrogliati — vogliamo il nostro franco — che abbiamo pagato!»

Ed al canto di quest'inno (futurista?) la riunione si sciolse, e i dolori e le controversie tra futuristi, passatisti e presentanei si spensero all'aperto sotto la pioggerella d'aprile.

La nomina di due membri elettivi nel Comitato direttivo della Galleria Civica di Arte Moderna

A termini dell'art. 2 del vigente Regolamento della Galleria Civica di Arte Moderna, due membri del Comitato direttivo devono essere nominati dagli Artisti mediante votazione degli inscritti nelle liste elettorali pel Consiglio Superiore di Belle Arti. Dovendosi procedere a tale nomina, tutti gli inscritti in queste liste, nel distretto di Torino, sono invitati a consegnare nel giorno di mercoledì 8 dalle ore 10 alle 16, alla Segreteria della R. Accademia Albertina di Belle Arti, in busta chiusa, la scheda contenente il nome e cognome di due candidati.

La scheda può anche essere inviata per posta, in modo che giunga all'Accademia prima delle ore 10 di detto giorno, e dovrà essere chiusa in una seconda busta, compiegandovi il foglio a stampa che sarà mandato a ciascun elettore.

Appena chiusa la votazione alle ore 16, le buste saranno aperte, le schede poste nell'urna, e si farà lo spoglio dei voti in presenza dei rappresentanti del Municipio di Torino e della R. Accademia di Belle Arti.

I quattro membri del Comitato direttivo della Galleria Civica di Arte Moderna nominati dalla Giunta Municipale ed attualmente in carica, sono: Bistolfi comm. Leonardo, Ceragioli cav. uff. Giorgi, Grosso comm. prof. Giacomo, Tavernier cav. prof. Andrea.

Una nuovissima operetta al Teatro Balbo

Stasera va in scena al Teatro Balbo un'operetta nuovissima: *Il reuccio di Capriliana*.

Il soggetto è quello di *Billets* di Feliciano Champsaur e la musica è di un maestro ben noto: Stanislao Gastaldon.

Chi ha udito ieri sera la prova generale, afferma che l'autore di *Musica proibita* (altri ci è scappato! e pensare che il Gastaldon non ne vuol più sentire a parlare!), seppe comporre un'opera comica, ove spira la freschezza del nostro vecchio melodramma giocoso, adattato ben inteso alle esigenze moderne. E aggiunge che la musica mai s'attarda in sentimentalità di dubbia lega, in effetti grossolani; ma corre vivace e quasi petulante, come si conviene ad ogni opera comica che abbia veramente nelle vene il sale della comicità italiana.

La Compagnia Urbano-Sauri-Agostini sembra che alla sua volta abbia riposto grandi cure alla riuscita del nuovo lavoro. E certo stasera il Teatro Balbo presenterà l'aspetto delle grandi occasioni.

Intanto il Gastaldon è giunto a Torino a dirigere le ultime prove; e noi gli diamo il ben venuto.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera il teatro Vittorio si riapre colla Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio, la quale riprende, per una breve serie di recite straordinarie, l'applaudita rivista *Turin ch'a scouta*, di Demarin, Corvetto e Gastaldi. La rivista, che in Torino è alla sua 30.a replica, ritorna a noi dopo un fortunato giro per alcune città del Piemonte, fra cui Acqui, Cuneo, Alessandria, dove ebbe le più liete accoglienze.

Il fantoccio che ride

Questa sera al Politeama Chiarella la Compagnia Sainati rappresenterà per la prima volta il dramma in un atto «Il fantoccio che ride» di Felice Ghirdini, il giovane autore di «Una reliquia», che ebbe lo scorso anno, al teatro Carignano, un lusinghiero successo.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1914.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MORTI: Chiacco Andrea fu Bernardo, d'anni 67, di Saluzzo, pensionato, via Villafranca, 10.
Marietta Giacomo, id. 67, di Occimo, [illegible], via [illegible] Brocca, 6.
Accornero Giovanni, id. 52, di Vignale Monferrato, [illegible].
Castagno Giuseppe, id. 33, di Chiaverano Torinese, [illegible].
Fusina Francesca, id. 74, di Dogliani, agiata, via delle Rosine, 13.
Sacco Caterina n. Cerrato, id. 92, di Asti, agiata, via Orto Botanico, 8.
Griglio Alfredo, id. 31, di Torino, meccanico, piazza Gran Madre di Dio, 2.
Borrino Michele, id. 41, di Torino, commissionario.
Arascone Angela n. Borello, id. 82, di Chieri, casalinga, via Marco Polo, 12.
Raseo Vittoria n. Righetti, id. 74, di Torino, casalinga.
Perla cav. Carlo, id. 67, di Francavilla, dottore in medicina e chirurgia, corso Cairoli, 6.
[illegible] Margherita n. Lucelli, id. 38, di Silvano Pietra, cuoca.
[illegible] Antonio, id. 57, di Torino, meccanico.
Crivelli Albina n. Tartaglino, id. 26, di Vigliano d'Asti, casalinga.
Molino Marianna n. Oratti, id. 66, di Cinaglio d'Asti, casalinga, via Volpiano, 14.
Debernardi Ettore, id. 20, di Frassinero, scalino.
Cella don Edoardo, id. 48, di Casale Monferrato, sacerdote, piazza Giulio, 7.
Gerle Giuseppe, id. 45, di Casale Monferrato, agiato.
Bozzola cav. Ferdinando fu Luigi, id. 73, di Capriata d'Orba, tenente-colonnello riserva, via Mazzini, 26.
Brielli monsignor Francesco, id. 70, di Tromello, prefetto Real Basilica Superga.
Truffa Angelo Giovanni, id. 33, di Torino, fattorino.
Fumero Costanzo, id. 58, di Torino, decoratore.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 30 marzo.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 115,— a 120,— — id. 2.a qualità da 90,— a 105,— — Buoi e manzi 1.a qualità da 70,— a 90,— — Soriane 1.a qualità da 46,— a 60,— — Tarme di bue, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vacca da 1,20 a 1,60 — Vitello da 2,20 a 2,50 — Suini fresco da 2,— a 2,25 — Mon ose da 1,70 a 2,— — Agnello da 1,60 a 2,— — Cavallo da 0,60 a 1,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 30 marzo.

Grano, al quintale al tenimento, da L. 23,75 a 24,50 — Meliga da 15,25 a 15,75 — Segale da 21,50 a 22,50 — Avena da 19,— a 20,— — Fagiuoli da 28,— a 30,— — Fave da 22,— a 23,— — Ceci da —,— a —,— — Veccia da 21,— a 22,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 15,— a 15,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 30 marzo.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,22 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,42 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,52 a 0,56 — Id. 2.a qualità da 0,44 a 0,54 — Riso, al quintale, da 35,— a 42,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 30 marzo.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 11,— a 12,— — Paglia da 3,75 a 4,— — Trifoglio (melica) da 10,— a 10,— — Medica (seme) da 100,— a 125,— — Panello di melgolo da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 30 marzo.

Uova, alla dozzina, da L. 0,94 a 0,95 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Lardo da 2,— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 30 marzo.

Vino rosso 1.a qualità, in città al minuto, all'ettolitro, da L. 36,— a 38,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 34,— — Vino comune 1.a qualità, al tenimento all'ingrosso, da 32,— a 26,— — Id. 2.a qualità da 18,— a 20,—.

Mercato di Milano

MILANO, 3. — Pollame e uova: Quantità poca. Vendite [illegible]. Tacchini vivi da L. 1,30 a 2; [illegible] vivi da 0,90 a 7,50 cad.; [illegible] da 3,40 a 3,60; [illegible] da 3,75 a 4,25; [illegible] da 3 a 3,05; capponi grossi da 4 a 4,30; mezzani da 3,05; polastri grossi da 2,80 a 2,90; mezzani da 2,30 a 2,40; piccoli da 1,80 a 1,90; galline grosse da 3,00 a 3,10; mezzane da 2,70 a 2,80; piccole grossi da 1,10 a 1,20; piccoli da 0,90 a 1.

Uova: Vendita discreta. 1.a qualità (peso da [illegible]) da L. 0,93 a 0,95 la dozzina; 2.a qualità da 0,88 a 0,90; 3.a qualità da 0,81 a 0,86.

Bestiame. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di commercio in unione al Municipio ed al Comizio agrario. Buoi: capi portati 154; venduti 110; 1.a qualità peso vivo minimo 90, massimo 100, peso morto minimo 1,75, massimo 1,87; 2.a qualità peso vivo minimo 80, massimo 94, peso morto minimo 1,67, massimo 1,75; 3.a qualità peso vivo minimo 60, massimo 67, peso morto minimo 1,45, massimo 1,56. Vacche: portate 222, vendute 175. 1.a qualità peso vivo minimo 90, massimo 95, peso morto minimo 1,60, massimo 1,71; 2.a qualità peso vivo minimo 68, massimo 78, peso morto minimo 1,53, massimo 1,59; 3.a qualità peso vivo minimo 44, massimo 54, peso morto minimo 1,05, massimo 1,23. Tori: portati 72, venduti 45; 1.a qualità peso vivo minimo 64, massimo 97; peso morto minimo 1,54, massimo 1,65; 2.a qualità peso vivo minimo 68, massimo 78, peso morto minimo 1,35, massimo 1,44.

Vitelli maturi: portati 1695, venduti 1595, 1.a qualità peso vivo minimo 1,14, massimo 1,36; peso morto minimo 1,75, massimo 2,01; 2.a qualità peso vivo minimo 1,01, massimo 1,12; peso morto minimo 1,57, massimo 1,74; 3.a qualità peso vivo minimo 0,77, massimo 0,98; peso morto minimo 1,30, massimo 1,54.

Vitelli immaturi: portati 150, venduti 115. — 1.a qualità: peso vivo da 0,50 a 0,50.

Vitello di allevamento, da L. 0,00 a 1,15, peso vivo. 300. I prezzi si intendono senza detrazione alcuna di spesa. Per le vacche e i tori dello pianure tengasi il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 3 Kg. di tara. Il tutto con le norme deliberate dalla Commissione.

Borse Estere

BORSA DI VIENNA

	2	3		2	3
Credito Austriaco	[illegible]	[illegible]	Rend. ital. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	102 50	102 75	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austr.	341 50	342 50	» » (carta)	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Stato	713 75	713 —	Skoda	764 75	[illegible]
B. Austro-Ungar.	1978	1970	R. Austr. a. oro	108 05	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 08	19 08	R. Ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Alpine	833 50	833 —	» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	95 30	95 30	Banca Paesi Uniti	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	24 02	24 02			

Tendenza: [illegible].

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	2	3
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]
Egiziano [illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lire sterline	[illegible]
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	»	[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). Ore 20,45: *Casa paterna*, commedia in quattro atti di A. Sudermann. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del «Gran Guignol»). — Ore 20,45: *Il sacramento di Cènde*; *Il fantoccio*; *Calvario*; *Un fatto di buon costume*. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: Ripresa della rivista comico-musicale *Turin ch'a scouta*, di Demarin, Corvetto, Gastaldi, musica adattata e originale di Colombino. — *L' sciopero d' j orcioi*, degli stessi autori. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini. — Ore 21: *Il reuccio di Capriliana*, operetta in tre atti di S. Gastaldon. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Una serpe velenosa* — Concerto napoletano. — L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriani - Festa di Lupi). — Ore 20,45: *Il 1913 all'Inferno* (rivista). — Ingresso L. 0,40.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot* - Varietà. — Ingresso L. 0 60.

CINEMA SPLENDOR — *Nick Winter e l'enigma della maschera grigia* (dramma poliziesco, in 3 atti, Film Pathé) — *Generosa infermiera* (comica) — Prezzi: [illegible] posti, 0,30; II posti, 0,50; I posti, 0,80.

CINEMA MERIDIANA — *Gli orrori della guerra*, [illegible] dramma, 3 parti. *Episodio guerra serbo-bulgara*.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating riservato alla Società Pattinatori (Valentino).

ULTIME NOTIZIE

Impressionante seduta a Palazzo Borbone

Briand e Barthou respingono il biasimo loro inflitto dalla Commissione d'inchiesta

Le requisitorie del socialista Colly e di Maurice Barrès — Sembat chiede l'Alta Corte per Monis e Caillaux.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, notte.

Prima che il Presidente dichiari aperta la discussione si pronostica generalmente che la seduta pomeridiana alla Camera, nella quale si continuerà la discussione sulle conclusioni della Commissione di inchiesta non passerà senza incidenti, e che non potrà portare alla chiusura del dibattito. Troppi sono gli oratori iscritti, troppi interessati intendono prendere la parola perchè sia possibile, nello spazio di cinque ore, esaurire una discussione di questo genere, nella quale, ad ogni momento, è possibile un contrasto fra le personalità in causa.

Alla ricerca d'una formula...

Il Presidente Deschanel sembra deciso però ad esaurire l'argomento in giornata. La maggioranza della Camera è nell'imbarazzo. Vorrebbe trovare un ordine del giorno che accontentasse tutti, ma non riesce a trovare la formula adatta. I più imbarazzati di tutti però sono i radicali unificati, i custodi delle verità emanate dal Congresso di Pau, i quali, non sapendo come salvare decorosamente i loro amici e non potendo rinunciare a pronunciarsi, stanno pensando se la soluzione migliore non sia quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

All'ordine del giorno di Augagneur, del quale vi abbiamo fatto cenno ieri e che suona così: « La Camera, preso atto delle conclusioni della Commissione di inchiesta, respinge ogni sanzione e passa all'ordine del giorno », si sono aggiunti altri ordini del giorno, uno di Berry, l'altro di Leroy, tutti e due membri della Commissione di inchiesta. Il primo invita a deferire al Tribunale Monis e Caillaux per attentato alla indipendenza della magistratura. Il secondo rimprovera la intromissione della finanza nella politica e della politica nella giustizia.

I socialisti non sanno cosa vogliono

L'ordine del giorno dei socialisti manca ancora: anzi i socialisti non sanno bene a cosa tendano e cosa vogliono.... Il desiderio di vendicarsi aspramente prevale in molti di essi. Ma si crede che per necessità parlamentari e per opportunità politica finiranno con l'associarsi ai radicali nel fare sparire, con un colpo di spugna, i risultati gravissimi dell'inchiesta: essi cercheranno di colpire i due exministri con un semplice colpo di fioretto, munito del prudenziale bottone. Si sussurra che essi faranno loro il seguente paragrafo della Commissione, abolito all'ultima ora: « Monis e Caillaux si sono esposti al giusto biasimo dei partiti ed altresì al giusto biasimo di tutti i cittadini intervenendo nel funzionamento della giustizia ».

L'attesa per la seduta di oggi si è intensificata, e la ricerca dei posti è febbrile. Però, è giusto notare che se l'impazienza di sapere come finirà questo dibattito si è comunicata al mondo politico ed al mondo degli affari, la maggioranza dei parigini però, si pure non rimane estranea a questo dibattito, si interessa del caso semplicemente come alle corse dei cavalli.

Due parole anzitutto sulla seduta antimeridiana ed un breve accenno alla seduta complementare della Commissione di inchiesta.

A Palazzo Borbone si sono prese stamane delle decisioni gravissime, ma salvo lievi incidenti, dei quali non occorre prendere nota, tutto si è svolto fra l'apatia generale.

La tassa sull'alcool approvata

Per quella buona regola parlamentare che è il *voto per procura*, presenti una decina di deputati, si è approvato con 458 voti il progetto di tassazione sugli *alcools*, un progetto per il ventesimo provvisorio; l'elevazione al 1,50 per cento del Prestito che la città di Parigi è autorizzata a contrarre e che era stabilito a L. 3,30.

La Commissione d'inchiesta, a sua volta, ha nuovamente interrogato stamane il direttore dell'*Indépendant des Pirenées Orientales*, ed ha interrogato pure il sottosegretario Emilio Constant. Dall'interrogatorio non è balzata fuori nessuna circostanza nuova. Il teste si è limitato a dire che non poteva dire nulla, perchè costretto al segreto professionale da una buona norma di correttezza giornalistica, che fa obbligo di non svelare i nomi degli informatori.

Fu a questo punto che Jaurès disse che questa era la teoria della *diffamazione irresponsabile*, al che il teste rispose: « Questo è un apprezzamento personale, al quale io potrei rispondere esprimendo la mia idea sull'operato della Commissione ».

Emilio Constant ammette d'essersi recato all'Eliseo, ma unicamente per ringraziare il Presidente di un invito. Questa visita non aveva alcuna relazione con le dimissioni di Monis.

La grande seduta

Alle 14 si apre, come abbiamo accennato, la grande seduta, sulla quale si continua nella discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Fra l'intensa attenzione dell'uditorio, prende la parola il

Relatore De Folleville

L'oratore innanzi tutto critica l'attitudine del procuratore Fabre e del presidente Bidault De Lisle: rileva che, se Fabre doveva ubbidire, aveva il diritto, dopo avere obbedito, di combattere in udienza il rinvio. Quanto a Bidault, egli, per spirito di cameratismo verso Fabre, ebbe troppa condiscendenza, senza di essa il deplorevole scandalo non si sarebbe verificato e la Repubblica potrebbe affermare altamente l'indipendenza dei suoi funzionari.

De Folleville continua dicendo che contemporaneamente risultò pure stabilito che fra il 22 e il 30 marzo 1911, Monis, allora presidente del Consiglio, fece chiamare Fabre, su domanda di Caillaux, e gli comunicò che il Governo desiderava il rinvio del processo Rochette. Il relatore deplora questa inframmettenza del Governo. Afferma che la Commissione d'inchiesta cercò sempre la verità colla più completa indipendenza.

Delahaye, interrompendo: — Debbo protestare: io ricordo che il punto concernente le manovre di Borsa al momento dell'arresto di Rochette non fu chiarito.

Il relatore si occupa quindi delle sanzioni; poi comincia una estesa dimostrazione giuridica per stabilire che non vi fu prevaricazione. Le gravi sanzioni proposte dall'on. Delahaye non hanno, secondo lui, fondamento in diritto, e non si può concludere che con una deplorazione.

De Folleville conclude il suo discorso dando lettura del seguente ordine del giorno, sul quale chiede l'urgenza: « La Camera, disapprovando e biasimando le inframmettenze irregolari, che sono state constatate, da parte della finanza nella politica, e da parte del potere esecutivo nella sfera di attribuzioni riservate al potere giudiziario, respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

De Folleville è applaudito dalla Sinistra.

Il discorso di Briand

Vi è un movimento di attenzione quando Aristide Briand sale alla tribuna. L'ex-presidente non tradisce alcuna emozione e parla con voce sicura.

— Credo — dice incominciando — di essere stato male giudicato, io sento di non aver commesso, nè come repubblicano, nè come cittadino francese, nè come uomo politico, alcuna azione disonorante nell'affare Rochette. Io non posso accettare la formula di vaga deplorazione espressa a mio riguardo dalla maggioranza della Commissione.

L'oratore spiega quindi che quando seppe del rinvio, cercò del procuratore Fabre, e gli manifestò la sua meraviglia perchè proprio lui, che voleva una soluzione rapida dell'affare, si fosse deciso a chiedere l'aggiornamento della causa.

Fabre — dice Briand — mi rispose segnalandomi l'intervento di Monis e di Caillaux. Io lo rimproverai aspramente di avere ceduto a pressioni. Egli mi rispose consegnandomi il noto documento. Il documento portava scritto sulla busta *una dichiarazione personale e confidenziale*.

La Camera interrompe, ma Briand dice:

— Io prego i colleghi di non interrompere in un momento simile!

« Quando ci fu l'inchiesta — continua Aristide Briand appena ristabilito il silenzio — io dissi al procuratore Fabre di parlare secondo la sua coscienza. Egli mi rispose che si sarebbe chiuso dentro il segreto professionale. Io pregai Monis di sciogliere Fabre dal suo segreto, ma quest'ultimo, quando si trovò davanti alla Commissione, non fece nulla perchè Fabre parlasse ».

Rileva la pessima impressione che ebbe della prima Commissione di inchiesta. Briand continua:

« I rimproveri che mi rivolge la Commissione sono superflui, lo ripeto che sento di non meritarli. Essi vengono alla vigilia delle elezioni. Essi non possono essere che un attacco elettorale. L'opera della Commissione è stata deplorevole come è deplorevole che un avvocato come Bernard abbia aspettato a chiedere il rinvio quando il colpevole, lo scroccone, assicurò che un rinvio, era già stato accordato in precedenza. Occorre che il paese reagisca.

« Le vere conclusioni dell'affare — dice — sono queste: bisognerebbe condannare le pressioni dei Procuratori generali nei Gabinetti dei ministri, la dissimulazione di comparsa dietro le tende, mentre il Procuratore, costretto da un ministro da spiegazioni o il fatto di quel grande avvocato il quale perchè un truffatore suo cliente gli dice: *Se chiedete il rinvio vi sarà accordato certamente*, mette il suo cappello a cilindro e va a compiere il passo » (*applausi*).

Briand che ottiene un vivo successo ed è applaudito dalla maggioranza della Camera, continua a criticare la Commissione, la quale, secondo lui, ha compiuto un'opera parziale e non ha stabilito le vere responsabilità. Termina respingendo con parole di sdegno le conclusioni della Commissione.

« Se la Camera — egli dice — si associasse a tali conclusioni approverebbe una parodia di giustizia, ispirata dalle passioni politiche ». (*Vivi applausi*).

Briand torna al suo posto ed è felicitato da numerosi colleghi.

L'ordine del giorno Colly

Sale poscia alla tribuna Colly. L'oratore ritiene che le conclusioni della Commissione d'inchiesta non siano abbastanza severe verso Briand e Barthou, dei quali critica aspramente l'opera.

Mentre l'on. Colly parla, la sala è quasi vuota: Briand è andato via, e con lui sono usciti molti deputati.

Colly prende le difese dell'assassina di Calmette, e dichiara che i responsabili dell'assassinio sono Briand e Barthou, che hanno conservato il silenzio sul processo verbale Fabre. Ritiene insufficienti i biasimi distribuiti dalla Commissione.

« A mio modo di vedere — dice l'oratore — Briand non avrebbe dovuto trattenere il documento Fabre consegnatogli nella sua qualità di Guardasigilli, e Barthou non avrebbe dovuto poi appropriarsene ». L'oratore presenta un ordine del giorno il quale constata che un simile scandalo ha demoralizzato il paese e che è necessario incaricare dell'affare la giurisdizione competente.

La requisitoria di Maurice Barrès

Maurice Barrès si associa alle conclusioni di Colly circa le sanzioni speciali e pronuncia una lunga requisitoria contro la Commissione che accusa di parzialità e le cui conclusioni sono incomplete e attenuate. L'illustre accademico deputato parla contro i membri del Governo che vollero ingannare la Commissione d'inchiesta affermando di ignorare fatti ben conosciuti. « Per me — dice l'oratore — la colpa dello scandalo è da imputare al regime ». Terminando, Barrès dice che la discussione deve essere posta al di sopra delle querele di partito e che bisogna colpire i colpevoli senza lasciarsi trattenere da alcuna considerazione personale e politica (*applausi a Destra*).

La riconosciuta imparzialità di Jaurès

Marcel Sembat, socialista unificato, rende omaggio al modo elevato e imparziale con cui Jaurès ha diretto i lavori della Commissione d'inchiesta. Fa l'analisi di tali lavori ed esamina lungamente la questione delle sanzioni. L'oratore vorrebbe una giurisdizione che possa assolvere Monis e Caillaux se essi non sono colpevoli e condannarli se lo sono. Preferirebbe l'Alta Corte a ogni altra giurisdizione: trova che le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono troppo lievi, ma ritiene che la Camera non possa emettere un verdetto che non partirebbe dalla coscienza di giudici, ma di combattenti. Sembat proclama la sua sorpresa per l'uso che Barthou ha fatto del documento Fabre; poi, rivolgendosi alla Destra, grida: « Se Caillaux si fosse fatto vostro servitore, voi l'avreste sostenuto contro di noi (*approvazioni all'Estrema Sinistra*). Se i fatti sono provati, io riconosco che Caillaux ha commesso un delitto; ma non dico che di questo delitto si è fatto un'arma per colpire un uomo ». L'oratore ritiene che non si debba esagerare lo scandalo che non colpisce il Paese: esso non tocca che il mondo politico in ragione della lotta che si fanno le squadre ministeriali per conquistare il potere.

L'oratore dimostra di non aver fiducia nei giurì parigini e chiede che i ministri coinvolti e condannati nell'inchiesta siano deferiti all'Alta Corte. « L'articolo 140 del Codice penale — egli dice — è applicabile contro i signori Monis e Caillaux, ma chi farà il giudizio? I giurì parigini sono anche peggiori di ogni altro; i dodici borghesi parigini non sono capaci di giudicare un affare politico. Volendo le sanzioni della Commissione, noi non diamo soddisfazione alla coscienza del Paese (*vivi applausi*).

Anche Barthou respinge il biasimo della Commissione

Barthou sale alla tribuna. La Camera lo ascolta con molta attenzione. Egli si difende contro le accuse di appropriazione del documento Fabre, ricordando come ricevette questo documento da Briand; dice che egli non lo considerava come un documento ufficiale e che aveva deciso di bruciarlo se l'affare Rochette fosse terminato mentre egli era guardasigilli. L'oratore ricorda le deposizioni di Fabre e di Bienvenu Martin dinanzi alla Commissione, nelle quali questi dichiararono che si trattava di un documento puramente personale appartenente a Briand. Barthou ripete che non era responsabile di questo documento che verso Briand e che non se ne servì come un'arma politica. Ha creduto suo dovere — dice — renderlo di pubblica ragione quando la Camera sembrava unanime a domandarlo ciò. Barthou ricorda ancora il passo che egli fece con ... presso Calmette, su domanda di Doumergue, per impedire la pubblicazione di certi documenti che avrebbero potuto presentare inconvenienti per la politica estera. Ricorda anche il secondo passo che impedì la pubblicazione del rapporto Fabre. « Era corsa voce — dice — che Calmette avrebbe pubblicato alcune lettere private, ed il mio silenzio sarebbe stato la peggiore e la più bassa viltà ». Barthou termina respingendo il biasimo della Commissione d'inchiesta.

Dibattito fra Doumergue, Barthou e Briand

Dopo il discorso di Barthou sale alla tribuna il Presidente del Consiglio, Doumergue, il quale dice di voler rispondere alle accuse fattegli. Egli è vivamente interrotto dal Centro e dalla Destra, e parla fra continui rumori. Doumergue afferma di aver detto la verità dicendo di non conoscere il contenuto del famoso documento Fabre. Al tempo della prima discussione ne fece richiesta al Procuratore, che lo chiese lui stesso a Briand e a Barthou, però senza poterlo ottenere. Doumergue lo conobbe soltanto per la lettura fatta recentemente alla tribuna della Camera da Barthou.

Sale nuovamente alla tribuna Barthou, il quale dichiara di non aver messo in causa il Guardasigilli la cui attitudine, per quanto riguarda il documento in questione, fu irreprensibile. Contesta che Doumergue gli abbia chiesto il documento: si appella alla testimonianza di Briand.

Briand, a sua volta, dichiara che al momento del colloquio con Barthou e con Doumergue, quest'ultimo gli chiese il documento Fabre; gli rispose che lo aveva trasmesso al suo successore. Briand, essendo inquieto sulla possibile divulgazione del documento, cercò di ritirarlo: è tutto quanto ricorda di tale colloquio.

La Camera decide di sospendere la seduta fino a stassera, alle ore 21,30.

Preoccupanti notizie dall'Epiro Meridionale

Anche Desnitza

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Anche nei circoli ufficiosi austriaci si conferma la gravità delle notizie degli ultimi avvenimenti in Albania e in Epiro: si conferma che gli insorti epiroti hanno assalito le truppe albanesi con cannoni. Tra gli insorti si vedono molti uomini vestiti con divise da ufficiali e da soldati greci cosicchè non è più dubbio che la rivolta è apertamente sostenuta dalla Grecia.

La *Neue Freie Presse* riceve da Durazzo che gli epiroti i quali si erano negli ultimi giorni adunati intorno a Coritza hanno attaccato ieri alcune case abitate da albanesi. Lo stesso giornale che dà notizia di avvenimenti già conosciuti attraverso i dispacci delle agenzie, dice che sembra imminente la caduta di Coritza. I mussulmani dei dintorni cercano di difendere la città. In alcuni luoghi del sud-Albania gli insorti hanno cacciato le guarnigioni albanesi.

L'*Albanische Correspondenz* riceve anche da Atene che secondo notizie telegrafiche che si ricevono dall'Epiro gli albanesi hanno occupato Desnitza per trattenere poi l'avanzata dei battaglioni sacri. Tutte queste notizie dimostrano che nell'Epiro meridionale si stanno svolgendo gravi avvenimenti.

Le supreme volontà di P. Heyse

Il compianto dei Sovrani di Baviera

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

La stampa tedesca si occupa lungamente, in articoli cronologici della vita e della personalità di Paolo Heyse. Alla famiglia del morto poeta sono giunti nella giornata numerosissimi telegrammi da ogni parte del mondo.

Tra i primi e più notevoli vi sono quelli del Re di Baviera e della città di Berlino, la città natale di Heyse. Quello di Re Luigi dice fra l'altro: « Chiamato 60 anni fa a Monaco da Re Massimiliano II, il grande Poeta e Maestro della novellistica ha creato qui una grande opera colla quale ha conquistato nella vita intellettuale tedesca un posto eminente; egli si è costrutto colla sua opera un eterno monumento dal quale emergerà vivo in ogni tempo il nome di Paolo Heyse ». Il telegramma della città di Berlino ricorda che « benchè Heyse abbia trovato la sua seconda patria nel Sud, egli non aveva cessato di essere un berlinese ». Il Re, la Regina e tutti i membri della Famiglia Reale bavarese hanno inviato ricche corone. Si assicura che il poeta, negli ultimi mesi della sua vita, si è occupato della sua eredità, ricca di tesori letterari e ha preso ogni disposizione pei suoi funerali. Egli ha disposto che nessun prete accompagni la sua salma al cimitero: se i suoi compagni e concittadini lo vogliono accompagnare all'ultima dimora, egli non lo può impedire, ma vuole che non si faccia nessun piagnisteo sulla sua morte e intende riposare sotto gli alberi di Waldfriedhof. Questa disposizione fa ricordare una poesia di Heyse il quale scrive di desiderare di essere sepolto in Italia « *per poter godere in spirito la magnificenza del paese* ». Si sa infatti che il poeta aveva fatto dell'Italia la patria del cuore.

Qui si ricordano sovratutto i primi tempi della vita letteraria di Heyse in cui il poeta ha svolto la sua giovane attività nella sua città nativa. Heyse è nato a Berlino nel vecchio centro del quartiere federiciano. Entrò, appena ventenne, a far parte di quella società storico-letteraria berlinese nota sotto il nome di « *tunnel sulla Sprea* ». I suoi membri si radunavano ogni domenica un paio d'ore in un caffè posto dietro la chiesa di S. Edvige, in vicinanza del *Viale dei tigli*. I giovani leggevano i propri lavori letterari e sedevano a giudizio. Heyse era nel pieno della sua giovinezza fisica e intellettuale. « Egli — scriveva in quel tempo di lui Teodoro Fontane — è infatti un favorito delle grazie; la sua persona emana un fascino: quando egli parla sembra che si spargano sul tavolo piccoli gingilli d'oro e anche di bronzo tutti egualmente ma vagamente lavorati ». Nel *Tunnel* ciascuno assumeva uno speciale pseudonimo. Heyse, poichè era molto sentimentale, e aveva letto delle poesie che erano piene di presentimento di morte, aveva ricevuto il nome di *Holly*. Heyse, benchè più giovane dei suoi compagni, seppe in breve tempo imporsi nel *Tunnel*, ove andava a leggere le sue novelle che riempivano di ammirazione i dotti giudici, finchè a 21 anni vinse un doppio concorso per il miglior lavoro in prosa e in versi: il primo con la novella *Marion*, il secondo con il racconto in versi *I fratelli*. Heyse si allontanò presto dal *Tunnel*: il suo distacco non provocò però troppo dolore. Il poeta non poteva accettare, a occhi chiusi, tutto quanto pareva buono ai vecchi borghesi che facevano parte dell'associazione. Un giorno attaccò vivacemente un vecchio professore che non voleva lasciare il suo tono cattedratico che tanto urtava i nervi del giovane poeta. L'attacco fu tanto violento che Heyse fu costretto ad allontanarsi dal *Tunnel*.

Chiamato dal Re di Baviera da Berlino a Monaco, entrò in altre associazioni letterarie e seppe essere il punto centrale di ogni circolo di poeti e di artisti nella dotta Capitale bavarese. Heyse ottenne nel 1910 il premio Nobel per la letteratura, ma forse si ignora che egli distribuì il danaro in opere di beneficenza e a scopi letterari. Il numero preciso dei suoi lavori è quasi impossibile fissare: egli ha pubblicato 22 volumi di romanzi, 24 di novelle, 2 di poesie, più di 40 drammi, un gran numero di traduzioni, soprattutto dall'italiano e un capitolo delle sue memorie. L'ultimo lavoro che ha scritto è una novella pubblicata poco tempo fa in una rivista tedesca. Gli ultimi suoi versi furono quelli scritti in occasione del ballo della stampa due mesi fa; l'ultima sua traduzione dall'italiano fu una novella del Machiavelli, traduzione che è comparsa nello scorso dicembre nella rivista *Greif*, la nuova rivista iniziata dalla Casa editrice Cotta. I funerali del morto poeta avranno luogo domenica nel pomeriggio. Alla vedova sono giunti più di 3000 fra telegrammi e lettere di condoglianza.

Come fu presa Torreon dai ribelli

New York, 3, notte.

Si ha da Torreon il seguente racconto della battaglia che condusse alla presa della città da parte dei ribelli. Nessuno straniero fu ferito od ucciso. La battaglia è cominciata venerdì scorso continuando senza tregua per circa sei giorni. Dapprincipio il generale Villa tentò l'assalto alle posizioni dei federali in pieno giorno, ma i suoi tentativi cagionarono gravi perdite all'esercito assalitore. Egli decise allora di consacrare una giornata al bombardamento della città. Gli assalti furono ripresi di notte. Le posizioni principali furono prese, perdute e successivamente riprese.

Si dice che il fuoco dell'artiglieria federale era diretto da cannonieri francesi e tedeschi. Il fronte della battaglia si estendeva su quattro miglia. Stante la natura del terreno fu difficilissimo soccorrere i feriti di cui molti morirono di fame di sete o per mancanza di cure. Centinaia di piccoli combattimenti isolati avvennero poi in modo intermittente per le vie di Torreon. I combattenti si servirono di treni corazzati. Infine i federali sgombrarono Torreon dirigendosi verso sud.

Gould condannato a sei anni di lavori forzati

Londra, 3, notte.

Il Tribunale di Old Bailey ha condannato Gould a sei anni di lavori forzati ed all'espulsione per aver ottenuto piani e documenti destinati ad essere utilizzati da uno Stato estero. L'accusato si era dichiarato colpevole. Il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa contro la moglie di Gould che era coimputata.

La vedova di Ibsen morta a 107 anni

Berlino, 3, notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che la vedova di Enrico Ibsen è morta, nell'età di 107 anni.

Il Governo austriaco ostacola sempre la Facoltà Italiana di Trieste

Esplicite dichiarazioni del "Slovenic,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Su qualche giornale è tornata la notizia della prossima istituzione della Facoltà giuridica italiana, col paragrafo 14.o. La notizia è stata attribuita ad un giornale ufficioso viennese, il *Neues Wiener Tagblatt*. Ora vi è da osservare in proposito che il *Neues Wiener Tagblatt* non ha mai recato simile notizia come propria. Il giornale si è limitato a riprodurre la notizia dal giornale *Slovenic*, il quale accennava alla possibilità di questa soluzione. Oggi però lo stesso giornale *Slovenic* riconosce implicitamente: 1.o) che il Governo austriaco non pensa assolutamente a risolvere il problema della Facoltà giuridica italiana; 2.o) che in ogni caso non ricorrerà per la soluzione al paragrafo 14.o; 3.o) che le intenzioni del Governo per ciò che riguarda la sede della Facoltà non sono mutate, cosicchè sussiste sempre per il progetto della Facoltà italiana l'opposizione del Governo alla sede di Trieste.

Un grave combattimento tra turchi e curdi a Bitlis

Costantinopoli, 3, notte.

Secondo notizie da fonte russa, ieri nella regione di Bitlis avvenne un combattimento fra le truppe turche e curdi, calcolati a parecchie migliaia. Fino alla sera le truppe turche non erano riuscite a respingere gli aggressori. Le truppe turche erano bensì provviste di artiglieria e mitragliatrici, ma erano in numero inferiore. Da Pauxnouch e da Trebisonda arrivano rinforzi. Le autorità locali, che alcuni giorni fa disarmarono gli armeni, hanno ora distribuito tutte le armi per uso di difesa che la popolazione possedeva.

Il Plenipotenziario austriaco a Bukarest abbandona il suo posto

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Secondo alcune notizie non ancora confermate che si ricevono da Bukarest e che vi trasmetto colla dovuta riserva, parrebbe che il Ministro plenipotenziario austro-ungarico a Bukarest, conte Zernin, conta di abbandonare prossimamente il suo posto poichè non avrebbe ottenuto i risultati che si aspettava, dalla sua missione. E' certo, infatti, che, nonostante l'attiva opera del diplomatico austriaco, diretta a richiamare la Romania sulla linea politica dell'amicizia coll'Austria, la Romania continua a mantenersi per lo meno neutrale tra la Russia e l'Austria.

I Principi di Rumenia prolungano il loro soggiorno in Russia

Bucarest, 3, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: « Corre voce che il Principe e la Principessa ereditari di Rumania e il principe Carlo prolungheranno di una settimana, per desiderio dello Czar, il loro soggiorno a Pietroburgo. I Principi faranno ritorno a Bucarest soltanto il 9 corrente. Subito dopo il ritorno in famiglia del Principe ereditario, arriverà qui il Principe ereditario di Grecia, al quale sarà preparato un ricevimento ufficiale. Egli sarà salutato al confine dal presidente del Consiglio.

Il grave sciopero dei minatori dell'Yorkshire

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

I rappresentanti dei proprietari di miniere di carbone dell'Yorkshire e i delegati dei minatori in isciopero si sono riuniti al *Westminster Palace Hôtel* per discutere intorno alla situazione. La discussione sarà privata. Il prezzo del carbone è aumentato di 10 scellini alla tonnellata nei distretti colpiti dallo sciopero e i pozzi sono ora praticamente ridotti alla inazione. Gli scioperanti sinora si mantengono perfettamente tranquilli.

La Federazione commerciale milanese per il porto serbo sull'Adriatico

Roma, 3, notte.

La Federazione commerciale e industriale di Milano ha diretto al ministro degli esteri on. Di San Giuliano la seguente lettera: « Eccellenza: La Presidenza della Federazione accogliendo l'invito della federata associazione fra commercianti, esercenti e industriali milanesi per quanto riflette la questione del porto serbo sull'Adriatico ha fatto proprio il seguente ordine del giorno: — Vista la decisione della conferenza di Londra che stabilì di concedere alla Serbia un corridoio da neutralizzarsi attraverso l'Albania autonoma, ritenuto che senza la attuazione della deliberazione predetta, le giuste aspirazioni degli industriali italiani che ritengono i paesi balcanici come il più naturale sbocco commerciale, non potrebbero essere coronate da esito concreto e soddisfacente, fa voti perchè il Governo italiano per la tutela dell'industria nazionale e del diritto di esportazione nei Balcani opportunamente prenda l'iniziativa di realizzare la predetta decisione della Conferenza di Londra ».

Commentando tale ordine del giorno, il « Giornale d'Italia » scrive: « Vi è da augurarsi che il Governo italiano voglia tenere il conto dovuto delle aspirazioni della nostra classe produttrice. La nostra produzione e il nostro commercio hanno urgente ed assoluto bisogno di abbattere la muraglia che alla loro espansione oppone l'altra sponda dell'Adriatico dal Quarnaro al Volturno. Gli interessi politici non meno che gli interessi economici devono spingere il Governo a quell'azione sollecita a cui lo richiama il documento degli industriali milanesi. E' evidente infatti che mentre la nostra influenza e il nostro prestigio nei Balcani si avvantaggerebbero grandemente da una nostra maggiore attività commerciale, una ferrovia transalbanese servirebbe da un lato a valorizzare importanti zone del nuovo Stato, e dall'altro a stabilire fra l'Italia e la Serbia quella solidarietà maggiore che è nei voti della Nazione italiana. E ciò varrà a dissipare quegli ultimi malintesi che anche per opera di terzi interessati non sono del tutto scomparsi fra il nostro Paese e la Nazione balcanica ».

Brindeyonc vola da Madrid a Monaco in ore 10, 2' e 28"

Garros ritorna in treno

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 3 notte.

Dopo due giorni di vana attesa — resa però piacevole dall'arrivo della squadriglia degli ufficiali aviatori della marina francese e dei piloti Souffle, Labouret e Maicon, che da San Raffaello vennero a volare sopra le terrazze di Montecarlo — oggi i cronometristi del « Rallye Aereo » poterono registrare un primo successo, quello del giovane aviatore Brindeyonc, che alle ore 14, 24'22" toccava la baia di Monaco, proprio davanti alla spianata appositamente preparata a Fontvielle, ad ovest del castello del Principe Alberto.

Il noto vincitore della coppa Pommery, il quale percorse 1386 chilometri e che era stato considerato come una delle più straordinarie « performances » aviatorie, coprì i 1253 chilometri attuali da Madrid a Monaco in ore 10,2'28". Infatti, Brindeyonc, partito da Madrid dall'aerodromo dei Quattro venti su monoplano « Morane-Saulnier » ieri mattina alle 5,53'42", fece scalo a Bordeaux alle 11,40; poi ripartì alle 13 diretto a Marsiglia, ove alle 18,47 toccava terra nel parco Borelly, annunziando che Garros aveva dovuto fermarsi a Orange, essendoglisi incendiato l'apparecchio in seguito ad una caduta. Questa mattina Brindeyonc lasciava Marsiglia alle 11,15'12" con un aeroplano e, nonostante il tempo pessimo e un forte vento di sud-est, alle 14,24'22" aveva terminato il suo viaggio salutato entusiasticamente dalla folla.

L'ho veduto mentre scendeva dall'apparecchio. Era freschissimo e lieto del suo viaggio. Mi disse che non ebbe mai a lamentarsi di alcun grave inconveniente. Solo nel tratto Marsiglia-Monaco smarrì la strada, a causa della nebbia fittissima e della pioggia che lo tormentava. Allora, si spinse in alto, fino a 2000 metri, e, trovata la limpidezza del cielo, potè orizzontarsi. Da Marsiglia a Monaco, compresi i tre giri del triangolo nella rada (in tutto 210 Km.), impiegò ore 3,9'10".

Nel pomeriggio, il pubblico, numerosissimo, provò una delusione per il mancato arrivo di Garros, il quale aveva annunziato di fornirsi di un nuovo apparecchio, per ripartire da Orange. Si aveva perciò una speranza; anzi, nell'altana, ove si trovavano i cronometristi, l'apparecchio telegrafico ci diceva che era già partito da Marsiglia e che alle 16 doveva spuntare sul Principato. Invece, nulla; Garros era partito, ma in treno, verso Nizza, ove giungeva alle 14. Egli ritornerà domani ad Orange. Solo dopo domani completerà il suo viaggio aereo.

Un altro aviatore, Verrier, con biplano Henry Farman, partito stamane da Londra, arrivò alle 7,57 a Calais e ripartì alle 8,13. Nella serata non si ebbe altra segnalazione.

Finora la Direzione del « Rallye » non è stata ancora informata di probabile partenza da Vienna e da Milano. E' certo tuttavia che parecchi concorrenti, come Garros, copriranno questi due tragitti in senso inverso, onde conquistare la rilevante somma per cui sono messi in gara. Gli aviatori quindi dovranno fare il percorso Monaco-Antibo-Genova-Roma-Padova-Milano o Monaco-Antibo-Genova-Padova-Verona.

Oggi, il servizio di salvataggio ed informazioni era fatto da tre torpediniere. E' pure giunto l'incrociatore « Foudre », che ha impiantato a bordo un *hangar*, che può ricevere tre areoplani. (*Journal*).

Anche il complice dell'assassino del cocchiere si è costituito ai carabinieri

Milano, 3, notte.

Anche il compagno dell'assassino del cocchiere Riccioti Ceriani, si è costituito ai carabinieri della stazione di Niguarda. Interrogato, ha detto di chiamarsi Gaspare Bonsignore, di 32 anni, cantiniere presso la *Trattoria Gioia*, in via Felice Cavallotti, 6, a Niguarda. Egli diede sul fatto questa versione:

— M'incontrai col Ronzoni verso mezzodì. Peregrinammo per diverse osterie. Poi, con un parente di un oste conosciuto col nomignolo di « sôr Giovanni », venimmo a Milano in carrozza. Si fece una sosta all'osteria *Isola Garibaldi*, in via Guglielmo Pepe, poi ci recammo a Prato Centenaro. Erano le 22 e il parente dell'oste ci lasciò desiderando ritirarsi. Sempre in carrozza ritornammo a Milano. Il brumista si fermò un centinaio di metri dalla *Trattoria Bronese*. Il Ronzoni voleva che si andasse ancora innanzi, ma l'altro si rifiutò. In quel momento io per tagliar corto diedi un fiammifero al cocchiere perchè vedesse il prezzo che segnava il tassametro. Quello che sia accaduto dopo non posso bene spiegarlo. I due s'ingiuriarono e ad un tratto vidi il mio amico far fuoco contro il brumista. Nego assolutamente che si siamo bisticciati durante il percorso.

Tanto il Ronzoni come il Bonsignore al momento della costituzione si trovavano ancora alquanto alticci date le numerose libazioni che avevano fatto durante la giornata.

Oltre due mila tramvieri milanesi puniti con la sospensione

Milano, 3, notte.

La Direzione della Edison ha fatto affiggere questa sera alle varie rimesse un ordine di servizio, con cui avverte che, in seguito alle conclusioni della Commissione arbitrale, ha deliberato di punire circa duemiladuecento tranvieri. Poco più di duemila furono sospesi per due giorni dal servizio, gli altri per quattro giorni. La sospensione dovrà essere applicata per turno.

I vini tipici italiani a Genova

Casale Monferrato, 3, notte.

La Società dei Viticultori Italiani, accettando l'invito fattole dal Comitato ordinatore dell'Esposizione Internazionale di Marina ed Igiene, che avrà luogo in Genova nel prossimo maggio, organizzerà nella stessa Esposizione una grande mostra di vini tipici italiani, suddivisa per ogni Regione. I migliori produttori hanno già promesso alla Società dei Viticultori di partecipare alla mostra.

Per gl'insegnanti ex-pareggiati e fuori ruolo

Roma, 3, notte.

Presentato dall'on. Delle Piane, è oggi stato ricevuto dal ministro Daneo il prof. Trucco di Novi Ligure, che ha perorato presso il Ministro la causa degli insegnanti ex-pareggiati e degli incaricati fuori ruolo. L'on. Daneo si è trattenuto col prof. Trucco mostrando conoscenza della questione e personalmente ben disposto e desideroso di risolverla nel senso voluto dagli interessati. Ma non ha nascosto al prof. Trucco che le attuali condizioni del Tesoro difficilmente acconsentiranno di potere concedere a tutti gli insegnanti ex pareggiati un completo soddisfacimento dei loro voti.

Il progetto di legge, diminuito di una trentina di articoli, rimarrà integro nel suo contenuto economico. L'orario verrà diminuito, il dopo-scuola facoltativo sarà a carico delle famiglie che lo desiderano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 3 aprile.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 96,30, chius. 96,20, mass. 96,30, min. 96,18 3/4.
Id. 3,50 (1906) cont.: mass. 96,05, min. 95,95.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-13): 100,15.
Azioni Banca Italia: ap. 1391, chius. 1390, massimo 1392, min. 1390,00.
» Banca Comm.: ap. 781,75, chius. 782, mass. 782,75, min. 781,75.
» Banco Roma cont.: 95,75.
» Ferr. Mediterr.: ap. 220,75, chius. 219 75, mass. 220,75, min. 219,75.
» Ferr. Merid.: ap. 521,25, chius. 521, massimo 521,25, min. 521.
» Rubattino: 389,75.
» Fiat: ap. 101,50, chius. 105, mass. 105,25, min. 101,50.

Cambi a vista. — Francia: 100,43 3/4 — Svizzera: 100,27 1/2 — Londra: 25,29 — Germania: 123,67 1/2.

Cronaca di Borsa. — La riunione odierna, sotto l'impressione del programma del Ministero esposto ieri al Parlamento, è trascorsa freddamente, quasi nulla d'affari, con prezzi alquanto più fiacchi dei massimi praticati nella Borsa antecedente. Solo la Rendita per contanti fa buon contegno ed ottimo le sono i Buoni del Tesoro 4 %, sempre ricercati.

I cambi continuano ad essere quotati tutti, così non mancano sul listino i corsi delle divise estere che tanto interessano il mondo industriale e commerciale.

Prezzi presumibili per contanti

3 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie 3 % (assunte dallo Stato dalle Soc. ferr. Reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-1889) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A)	371 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 %	347 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 %	[illegible]
500	Ferrovie Maremmana 5 %	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 %	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 %	314 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 %	[illegible]
400	id. id. id. 5 %	391 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 %	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 %	367 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 % (Emissione 1856)	— —
400	id. id. 3 % (Emissione 1859)	— —
400	id. id. 3 % (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 %	365 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 %	
500	id. id. id. serie B 3 %	
500	id. id. id. serie C 3 %	340 —
500	id. id. id. la serie D 3 %	
500	id. id. id. la serie D 3 %	
500	S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) Ancona	338 —
500	id. id. id. id. 5 %	— —
500	id. id. id. id. 4 %	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 %	500 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 %	490 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 %	490 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. della città di Napoli 5 %	493 —

Azioni.

100	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esente nel tronco Cavallerm.-Bra 3 %	230 —
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
100	Obblig. 3 1/2 % cat. 16 legge 24 dic. 1903	[illegible]
100	Obblig. 3 % estate 1910	472 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 %	350 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 %	94 50

Cartelle.

100	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 %	485 —
100	Credito Comunale e Provinciale	— —
100	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 %	478 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	395 —
500	Ferrovie Meridionali	339 —
500	id. Secondarie Sardegna	476 —
500	id. Sarde, serie A	323 —
500	id. id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia 4 % oro Em. 1889	473 —
500	Soc. Torinese Tramways e ferr. economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Anderlegna di Savona	485 —
500	id. Napoletana di imprese Elettriche	490 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	id. Miniere di Montecatini	300 —
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	451 50
500	id. Miniere d'Elba	487 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	485 —
500	id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 %	455 —
500	Unione Esercizi Elettrici	478 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 % oro	490 —
500	Officine Elettriche Genovesi	492 —
500	Prestito Provincia di Lecce	480 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 %	383 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 %	486 —
Id. id. 3 1/2 %	469 —	500 Id. id. id. 4 %	492 —
Fond. Banche Italia 3 1/2 %	482 —	500 Id. id. id. 3 1/2 %	437 50
Fond. C.R. Ver 3 1/2 %	469 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 %	442 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	105 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	185 —

Trasporti.

500	Società Fer. e Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	270 —
500	id. id. Sicule	600 —
200	id. id. Mantova-Modena	750 —
250	id. id. Nalle	210 —
250	id. id. Pinerolo (1.a emissione)	480 —
250	id. id. id. (2.a id.)	372 50
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	180 —
150	Società Anonima Tramways Vercellesi	180 —
100	id. Ferrovie del Vaticano	487 —
175	id. Romana Tramways Omnibus	— —
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
200	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	237 —
150	id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	790 —
100	id. Consumatori Gas-Luce	380 —
150	id. Elettricità Alta Italia	182 50
100	id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	id. Forze idrauliche del Moncenisio	107 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1000 —
100	id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	id. Anonima Officine già Impello	125 —
100	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	357 —
100	id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	— —
100	id. Siderurgica di Savona	— —
50	id. Fabbriche italiane di Lime	50 —
100	id. Acciaierie di Terni	— —
50	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
25	id. Alti forni Gregorini	— —
25	id. Miniere Industrie meccan. (Milano)	— —
25	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	10 —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
200	id. Officine Miani, Silvestri e C.	— —
100	id. Mich. G. Ferrara e C.	98 —
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	id. Macchiere F.	95 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	id. F. Ebal. costruz. autom. (Isotta) (a)	— —
25	id. Automobili Rapid	— —
25	id. Garage Carrozzeria Autom. Alessio	— —
25	id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
100	id. Fiat-San Giorgio	— —
25	id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	— —
25	id. Cairano Automobili «Zeal»	33 —
25	id. Carrozzeria Automobili Taurus	27 —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
25	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	id. Un. It. conc. e ind. conc. chimici	— —
100	id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	— —
100	id. Amideria Italiana (Milano)	— —
25	id. Conceria Italiana Risotto	170 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	140 —
250	id. Anon. Agricola ind. « la Codigoro »	— —
100	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
100	id. « Eridania » di Genova	— —
	id. Industrie Ferraresi	— —
	id. Fabbrica Zucchero	— —
	id. Fratelli Mazzucchi	36 —
	id. Soc. e chef. Veneto e C.	— —
	id. Italiana Zuccheri	— —
	id. Zuccheri indigeni	— —

Industrie varie.

100	Società Italiana	1078 —
200	id. Lanificio Maddalenese	600 —
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	380 —

100	id.	Calci Casale	304 —
50	id.	Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
150	id.	Tessuti stampati (Milano)	— —
250	id.	Imm. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	id.	Istituto Romano di beni stabili	270 —
500	id.	Miniere di Montevecchio	590 —
100	id.	Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		— —
200	id.	Cotonificio Giardini	— —
250	id.	Cotonificio Piemontese	20 —
100	id.	Cotonificio Valli di Lanzo	— —
150	id.	Fratelli Ingegnoli e C. (Milano)	— —
100	id.	Talco e grafiti Val Chisone	200 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Acquisti. Mercato alquanto indisposto sulla impressione del programma ministeriale esposto ieri. Rendita lievemente offerta, chiude debole, malgrado la fermezza di Parigi. Banca d'Italia ancora ricercata. Crediti ben difese, Meridionali [illegible]. Milini alquanto discussi, chiudono deboli. Saccarifere e Siderurgiche pesanti. Piombino [illegible] e Mulini, con buona domanda per coprire di posizioni. Molini 210. Semolerie 271, 270. Migliori le Marconi. Cambi sostenuti.

Rendita 96 56, 96 17, 96 20.

Banca Itali. 1391, 1390 20 — Comm. 783, 782 — Credito 561 — Banca Ital. 92 — Meridionali 520, 521 — Mulini 228, 229 50 — Rubattino 381, 382 — Raffinerie 318, 317 — Industria 400 50 — Eridania 562, 561 50 — Terni 1511, 1510 — Armstrong 272 50 — Elba 105 50 — Savona 106, 106 50 — Molini 210, 209 50 — Semolerie 271, 270 — Italia 46 — Voltri 421 — Banco 96 — Ferriere 111 — Marconi 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 96 20.

Banca d'Italia 1391 50 — Rendibile 3 0.0 [illegible] — Banca Commerciale 783 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 95 75 — Bancaria 92 — Meridionali 521 — Mediterranee 220 50 — Navigazione Generale 400 — Tramways 261 — Elba 105 — Ansaldo 272 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 109 — Piombino 80 — Antimonio 19 — Montecatini 130 — Gines [illegible] — Gas [illegible] — Condotte d'Acqua 200 — Immobiliari 261 — Imprese Fondiarie 100 50 — Carburo 170 — Terni 1510 — Cementi 144 — Azoto 129 — Soda 30 50 — Montevolonda 71 — Molini Pantanella 118 — Fondi Rustici 145 — Risanamento 107 50 — Eridania 562 — Terni 1510 — Credito Provinciale 181 50.

Credito Fondiario nazionale 523 — id. cartelle 4 1/2 501 — id. cartelle 4 0/0 488 — id. cartelle 3 1/2 450.

Cambi: Su Parigi 100 41 1/2 — Londra 25 28 1/2 — Berlino 123 60.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,43 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 3 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,45 — Londra Lire 25,29 1/2 — Germania Lire 123,60 — Svizzera Lire 100,40 — Belgio Lire 99,90 1/4 — Austria Lire 105,22 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	2		3	2
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	—	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	86 75	86 82	Credito Fondiar.	865	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5050	5025
Rendita italiana	95 65	95 60	Lotti Turchi	196	196 —
Cambio Londra	25 18	25 18	Ferr. Meridion.	—	517 —
Consol. ingl. 2,50	76 1/2	76 3/4	Credito Ital.	74 75	74 90
Obbl. Lombarde	257 25	257 —	S. Prest. Russo	101 50	102 50
Cambio Italia	100 45	100 10	Rend. Russa 1906	90 60	90 70
Turco unific.	83 25	83 20	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1647	1652	Banca di Francia	—	—
Tabacchi	415	417	Cambio Madrid	100 00	100 45
Egiziano 4 0/0	102 60	102 70	Banca Commerc.	820	822 —
Rend. Ungh. 4 0/0	84	84	Rend. Serba 4 0/0	81 10	81 50
Rend. Spagn. est.	90 60	89 70	Rend. Bulg. 1902	475	475 —
Banca Ottomana	641	641	Ferrovie Ferrobie	[illegible]	60 10
Rend. Argent. 1900	—	—	Brasserie	1400	1412
» » 1909	—	—	Metropolitain	501	501 —
Rame a Londra	65 50	65 50	Thomson	710	710 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	152 50	152 50
» 4 0/0	—	—	De Beers	480 50	474 50
» 4 0/0	74 60	74 60	Chartered	24 75	24 50
Credit Lyonnais	1650	1650	Ferreyra	95	42 50
Andalusa	524	524	Rustenburg	89 50	90 —
Nord Spagna	445	442	Eastrand	[illegible]	[illegible]
Saragozza	440	443	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1800	1826	Gedeld	21 25	22 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

	3	2		3	2
Cambio su Londra	—	—	Obbl. Ferr. Rumel.	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	105 75	—
Cambio sull'Italia	—	—	» Baltimore	—	—
Credito Austriaco	205 75	206 25	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Highveld Rand	215 45	215 45
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	250	250 —
Consol. Prussiano	86 75	86 80	Diskonto	180 25	180 13
Rendita Turca	—	—	Harbauer	166 75	166 75
Obbl. Ferr. Ital.	—	96	Gelsenkirchen	190 87	190 18
» » Merid.	—	—			

Tendenza debole.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97 15.

Londra, 31 — Argento fuso 26 3/4 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per lo stagionatura ed assaggio delle sete già Gerlotto
Operazioni del 3 aprile 1914.

	Colli	N.	Cgr.	
Organzino	»	2	»	771,04
Trama	»	1	»	73,50
Greggia	»	4	»	761,08
Lana	»	3	»	1107,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli		10	Cgr.	2713,—
Sete penale	—	»		—,—
Lane lavate	—	»		—,—
Totale Colli		—	Cgr.	—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	45	Cgr.	4630,05
Pesati	»	2	—	113,52

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 22 al 28 marzo 1914.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,75 a 27,75 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 29,— a 29,75 — Segale da 24,75 a 25,50 — Avena da 22,10 a 25,— — Riso da 33,50 a 41,— — Meliga da 16,— a 18,— — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 38,— — Id. marca 2 superiore da 34,50 a 37,50 — Id. marca 3 comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 51,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 25,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,125 a —,— — Ricetta 1,025 — Terzuolo 1,075 — Paglia 0,50.

Compreso il dazio in L. 0 16 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 128,75 a 130,25 — Id. extrafino (pilé) da 130,75 a 131,25 — Id. raffinato in quadretti da 138,75 a 139,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 131,75 a 132,25 — Id. id. N. 2 da 129,75 a 130,25 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 136,— a 136,50 — Id. biondo N. 1 da 128,25 a 128,75 — Id. id. N. 2 da 125,25 a 125,75.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,— a 6,— — Tacchini da 5,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 1,— a 1,50.

Patate, al miria, da L. 0,75 a 1,00 — Cipolle da 1,40 a 2,75 — Carote da 0,60 a 1,10 — Spinaci da 2,— a 2,75 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 4,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 6,— a 8,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 1,— a 2,75 — Cardi, al marzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 8,— — Mele da 1,— a 4,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 10,— a 11,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,95 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalinga da 0,40 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,00 a 2,70 — Vitelli da 1,55 a 2,25 — Buoi e manzi da 1,15 a 2,10 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,25 a 1,50 — Moggie da 1,40 a 1,80 — Vacche grasse da 1,15 a 1,50 — Vacche da 0,80 a 1,60 — Agnelli da 1,50 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,40 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Rassegna commerciale

CEREALI.

Anche nella corrente settimana le condizioni del mercato granario si sono mantenute pesanti. Lievi ribassi seguono quindi i prezzi che qui sotto segnamo.

Casale. — Frumento da L. 25 50 a 26 50, meliga da 16 50 a 16 50, fagiuoli comuni da 20 50 a 28, fave da 21 a 22, riso nostrano da 30 a 33 al quintale.

Cuneo. — Frumento da semina 1.a qualità da L. 25 70 a 25 10, mescolo 1.a qualità da 21 80 a 24 70, segale mercantile da 19 40 a 20,60, frumentone 1.a qualità da 16 50 a 17 50, riso da 41 70 a 47 20 al quintale.

Mondovì. — Frumento di Piemonte da lire 24 a 24 50, segale da 20 a 21, meliga da 17 a 17 50, avena da 20 a 20 50, patate da 9 a 10 al quintale.

Brescia. — Frumento fino da L. 25 50 a 26, buono mercantile da 24 50 a 25 00, mercantile da 24 50 a 24 50, frumentone taiolone da 13 50 a 14, agostano da 14 50 a 15, pignoletto nostrano da 14 25 a 14 75, avena nostrana da 19 a 19 50, segale da 22 50 a 23 al quintale.

Mantova. — Frumenti fiacchi, frumentoni inattivi, avene ribassate, risoni e risi fiacchi. Frumento d'oltre Po da L. 25 65 a 26, fino da 25 40 a 25 60, buono mercantile da 24 75 a 25, mercantile da 24 25 a 24 50, frumentone fino da 15 a 16, mercantile da 14 50 a 14 75, avena da 18 a 19 50.

Modena. — Frumento da L. 26 a 26 50, frumentone nazionale da 15 50 a 17, estero da 16 25 a 17.

Treviso. — Frumento da L. 25 a 25 50, frumentone nostrano giallo da 16 a 16 50, giallone e pignolo da 16 50 a 16 75.

Torino. — Il commercio dei vini in provincia di Torino si è mantenuto molto calmo. Limitato fu il numero delle contrattazioni, e i prezzi sono stazionari. Si quotano i vini comuni da pasto da L. 27 a 29, vini da bottiglia da L. 30 a 40 per ettolitro.

VINI.

Acqui. — Discretamente soddisfacenti furono le vendite di vini durante lo scorso mese di marzo ad Acqui e nelle campagne circostanti. Si calcola infatti che, in totale, durante il marzo, le vendite siano ascese a 20,000 ettolitri circa. Attualmente i prezzi, secondo le qualità, sono di L. 24 a 25 l'ettolitro per i vini di gradi 11 circa, di L. 18 a 20 per gradi 9 a 10 e di L. 15 a 18 per qualità correnti ancora meno alcooliche.

Alessandria: Il mercato vinicolo procede animato. Un po' sostenuti sono tuttavia i detentori dei migliori vini fini e anche da pasto. Attualmente si quotano: i comuni da pasto da L. 15 50 a 19, i vini dolcetto da L. 20 a 22 e i barbera da L. 26 a 30. — *Novara:* Il mercato dei vini continua a svolgersi poco favorevolmente sia riguardo ai prezzi che, e soprattutto, in rapporto al numero degli affari. Ecco i prezzi praticati attualmente pei vini da pasto: vecchi fini da L. 26 a 30 l'ettolitro, nuovi fini a L. 20 a 25, id. buoni da L. 18 a 22. Le previsioni sono pure sempre poco lusinghiere. — *Monselice* (Padova): L'andamento del mercato dei vini continua fiacco, pochi sono in complesso gli affari e limitati al solo consumo locale. Però i compratori sono pochi, i detentori dei vini non sono per oggi persuasi di vendere il vino a prezzi bassi. — *Parma:* I prezzi dei nostri vini sono sempre assai deboli, nè si prevede per ora nessun miglioramento. I quantitativi invenduti sono tutt'ora considerevoli e la richiesta è nulla. I prezzi che si praticano sono i seguenti: Vino comune da pasto di pianura da L. 18 a 22, di colle da 25 a 27. Da bottiglia di colle da L. 30 a 35; i vini bianchi si quotano qualche lira di più al quintale. — In *Sicilia:* La R. cantina sperimentale e laboratorio enochimico pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia: Nessun miglioramento è venuto a variare la solita calma dei diversi mercati vinicoli siciliani. In qualche piazza data la calma delle richieste, si nota un lieve ribasso. I lavori ai vigneti si eseguono ovunque regolarmente. A Riposto, mancano sempre gli affari e quindi il mercato vinicolo continua a svolgersi lento e stentato.

FORAGGI. — I mercati foraggeri nell'ottava hanno ancora mantenuto la precedente fisionomia non essendosi avuta nè da parte dei detentori, nè da parte degli acquirenti nessuna insistenza nella domanda e nell'offerta. Gli affari quindi si svolgono della massima calma.

Bergamo. — Le condizioni del mercato del fieno sono meno favorevoli ai venditori di quello che non fossero giorni sono. Sulla nostra piazza i prezzi sono meno tenuti e pochi le contrattazioni sulle basi di L. 12 per il maggengo e di L. 11 per l'agostano. Mercato senza interesse nella paglia; quantità disponibili sempre piuttosto rilevanti. Da noi il prezzo medio per partite di una certa entità varia fra le L. 4,50 e 4,75 al quintale vagone completo.

Casale. — Fieno maggengo L. 13 a 14, paglia 5,50 a 6 al quintale.

Cavallermaggiore. — Fieno maggengo L. 12, ricetta 10,70, terzuolo 10,30, paglia 4,20 al quintale.

Chivasso. — Maggengo La 11 a 12, ricetta 8 a 9, terzuolo 7,50 circa.

Crema. — Maggengo L. 10,25, agostano 9,25, terzuolo 9 circa.

Lonigo. — Fieno d'erba medica da L. 7 a 8, paglia di frumento, sciolta 2,25 al quintale. Seme d'erba medica da L. 150 a 175, lupinella 110 a 150, trifoglio fino 170 a 175, mercato 110 a 150 al quintale.

Milano. — Maggengo L. 11,50 a 12, agostano 10,50 a 11,50, terzuolo 9,50 a 10,50.

Roma. — Fieno all'ingrosso in campagna L. 8,75, pressato stazione Roma L. 8,75, pressato vagone stazioni diverse del distretto camerale 9, paglia di grano sciolta 1,50, pressata 2,50 al quintale. Semi trifoglio pratense da L. 140 a 160, erba medica 130 a 140, lupinella 80 a 100, sulla 250 a 275, scagliola 65 a 90, miglio bianco 40 a 42, giallo 39 a 42.

BESTIAME. — *Cuneo:* Buoi da macello, da L. 90 a 102 50; da lavoro da 80 a 96; vacche e manze da 150 a 500 al capo; soriane da 60 a 72 50; montoni da 70 a 82 50; Vitelli di varia età in vario stato di carne da 90 a 100, vitelli (sotto i tre mesi) da 90 a 110 al quintale; Maiali da macello da L. 120 a 130; da allevamento da 110 a 120 al quintale; lattonzoli da 35 a 45 al capo. — *Mondovì:* Prezzo del bestiame vivo: buoi grassi da macello da L. 85 a 90; buoi da lavoro da 80 a 95; manzi da lavoro da 85 a 90, al quintale; vaccine da reddito da L. 250 a 650 per capo; vitelli da macello da 115 a 112 50, da allevamento da 95 a 100; cavalli (puledri) da 300 a 700; pecore e capre da 25 a 45; agnelli e capretti da 10 a 12, per capo. Maiali lattonzoli la coppia da 25 a 60; magroni da 105 a 110; grassi da 125 a 130, al quintale. — *Modena:* Vitelli da latte da L. 70 a 90, manzetti da un anno a due da 65 a 90, buoi di 4 anni da 84 a 87; buoi oltre i 4 anni a peso vivo, 1.a qualità, da 80 a 87; 2.a qualità, da 73 a 80; vacche, 1.a qualità, da 70 a 75, 2.a qualità, da 65 a 70; tori e vacche da scarto da 60 a 65; tori da 70 a 75; montoni da 60 a 70; pecore da 50 a 60; castrati da 70 a 80; agnelli da 90 a 100, al quintale. Suini magroni da L. 180 a 190, tempaiuoli da 190 a 200 caduno; lattonzoli da 210 a 220 per quintale. Suini a peso vivo da 130 a 135, a peso morto da 150 a 155, al quintale. — *Parma:* Abbastanza movimentati i mercati bestiame. Capi di bovini entrati in mercato 612; venduti 365. Prezzi dei bovini venduti a peso vivo per quintale: Buoi, 1.a qualità, da L. 75 a 80; 2.a qualità, da 60 a 75; manzi, 1.a qualità, da 75 a 90; 2.a qualità, da 60 a 75; vacche, 1.a qualità da L. 60 a 75.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

FABBRE & GAGLIARDI

Soc. An. per il Commercio e l'Industria di Automobili Velocipedi e Pezzi per Costruzione e Ricambio

Capitale versato L. 5.500.000

I Signori Azionisti sono informati che a partire dal 15 aprile p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1913 in ragione di L. 3 per azione.

I pagamenti si effettueranno contro presentazione della cedola N. 4 alla Cassa della Sede centrale e di tutte le filiali della Società, nonchè presso i seguenti Istituti:

CREDITO ITALIANO: Milano, Torino, Roma;
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA: Milano;
BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E C. C.: Milano;
BANCO FRATELLI WEISS: Milano;
BANCO E. MAZZUCCHETTI: Milano;
BANCO E. MYLIUS: Milano.

Milano, aprile 1914.

Il Presidente: PIETRO FABBRE.

SOCIETA ANONIMA

Garage Carrozzeria Automobili Alessio

SEDE IN TORINO

IN LIQUIDAZIONE

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 6 aprile corrente, contro presentazione del certificato azionari, verrà effettuato dalla Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, un secondo riparto di lire tre per azione. 3081

Torino, li 1.o aprile 1914.

IL LIQUIDATORE.

BANCO di ROMA

SOCIETA ANONIMA

Capitale interamente versato L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: *Alba (con ufficio a Canelli), Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Ascoli, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna), Bengasi (Cirenaica), Bracciano, Cairo (Egitto), Castelli, Castelnuovo di Garfagnana, Corneto Tarquinia, Costantinopoli, Derna (Cirenaica), Fabriano, Fara in Sabina, Fermo, Firenze, Frascati, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con ufficio a Carrù), Montblanch (Spagna), Napoli, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Parigi, Pinerolo, Roma, Siena, Subiaco, Tarragona (Spagna), Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.*

Si avvertono i Signori Azionisti che la Cedola N. 16 unita alle Azioni del BANCO DI ROMA, rappresentante il dividendo dell'esercizio 1913, è pagabile dal giorno 2 aprile prossimo in ragione di L. 5 (sei) per Azione presso tutte le SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE del BANCO DI ROMA, nonchè presso:

BARI: presso Nicola Lorusso di S.;
BERGAMO: Banca Bergamasca di DD. e CC.;
BOLOGNA: Banca Piccolo Credito Romagnolo;
CATANIA: Banca Industriale e Commerciale;
CHIAVARI: Banca di Sconto del Circondario di Chiavari;
CREMONA: Credito Commerciale;
LIVORNO: Monte dei Paschi di Siena;
MESSINA: Banca Siculo-Svizzera;
MILANO: Banco Ambrosiano;
id. Banca Bergamasca di DD. e CC.;
MODENA: Banca Popolare di Modena;
NOVARA: Banca Popolare di Novara;
PADOVA: Banca Antoniana;
PALERMO: Compagnia di Credito Siciliale;
PARMA: Cassa Centrale per le Casse Rurali;
PAVIA: Credito Commerciale;
PERUGIA: Nuovo Credito Umbro;
id. Banca Popolare di Perugia;
PISTOIA: Monte dei Paschi di Siena;
SPEZIA: Rapallo, Pasquini e C.;
TARANTO: Banca di Credito Agricolo e Commerciale;
VENEZIA: Banco di San Marco.

Roma, li 31 marzo 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 40.

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore apparatore, verniciatore, tappezziere carta, decorazioni, riguadri, smontabili, lavori città, campagna. — Torino, Secca, 10. c 3843

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni tutti impiegati governativi, comunali. Regno. Condizioni eccezionali. Anticipi. liquidazioni prima contratto, massima celerità. — Rivolgersi Ufficio Credito Torinese, via Lagrange, 39, Torino. c 3458

ISTITUTORI, istitutrici, maestre, professori, cuoche, capocuochi, guardarobiere, ecc., volete occuparvi? Rivolgetevi professor Nebuli, Baretti, 17. [illegible]

MACCHINA tipografica Hugini 50/70, pedalina tedesca, caratteri, filetti, inquadrature, banconi, torchi, mobili ecc., cedibili per fallimento Migliavacca e via della Scala, vendono coltello, privato. — Rivolgersi curatore Avv. Grato-Civetta, 3, via Maria Vittoria. 31805

PROCURASI denaro a tutti, compreso militari, serie, pulita, sveltezza. Indicare propria posizione sociale. — Scrivere: Nicola Montinola, fermo posta, Torino. c 3870

PROVVEDONSI cavalli, asinini rurali con garanzia veterinaria. — Rivolgersi allevatore Simone Macchione, Terranova, Sardegna. c 3012

URGE vendere subito pianoforte marca, prezzo eccezionale occasione. — Vibert, posta. 31135

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILE giardiniere cerca in pensato, alloggio, ecc. — Scrivere Uodda, Agliè Canavese. 31760

ABBISOGNA domestica ventiduenne a piccola famiglia. — Scrivere [illegible], posta. 31805

AZIENDA importante lucrosa offre impiego persona seria, buona cauzione, stipendio, compartecipazione utile. — Mazzanta, Bertola, 5. 31806

CERCANSI lavoranti confezioniste ed aiutanti Vernante, abiti. — Scrivere, via Bosio, 9. 31759

CERCASI apprendista ufficio, bella calligrafia. — Referenze, età, studi, fatti conosciuti. Casella 1091 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31841

CERCASI ragazzo inedicuro per ufficio, nubile 15-18 anni. — Scrivere casella postale 436, Torino. 3052

CERCASI donna per portieria casa signorile, referenze. — Pozzo, fermo posta. 31609

CERCASI aiutante sarta. — Gajal, via San Quintino, 18. c 3067

CERCASI subito ragazza tutto servizio per piccola famiglia, ottime referenze. — Piazz. XX Settembre, 6. 31808

CERCASI direttore Officina meccanica di precisione. — Scrivere, indicando referenze, pretese, età e posti già occupati, casella 372 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 3301 M

CERCASI abile dattilografa che conosca francese, possibilmente inglese. — Presentarsi Bianchi, Maria Vittoria, 22, dalle 14 alle 15. 31800

CERCANSI subito apprendista e aiutante sarta. — Pesca, XX Settembre, 6. 31760

CERCO giovane tutt'uomo per [illegible]. — Presentarsi Frapolli e Giuo, via Deghia, N. 2. 31741

CERCO due donne infermiere Casa salute. — Presentarsi Inghilese, via Po, 34. 31761

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Delfinger, piazza Vittorio, 5. c 3080

FABBRICA mobili cerca abile commesso dai 25 ai 35 anni, con qualche nozione di disegno, capace di trattare direttamente col cliente. — Scrivere, indicando pretese e posti già occupati, posta casella 1181 A., Haasenstein e Vogler, Torino. N 3011 T

GIOVANE ragazza per faccende domestiche. — Rivolgersi giornalaio via Nizza e Baretti. 31815

PER importante Ufficio tecnico Genova cercansi abili disegnatori pratici macchine marine. — Scrivere casella 1087 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 2460 G

PORTIERIA. Coniugi senza prole, pensionati, cerca Istituto Stabilimento, su Durelli. — Scrivere Tir, fermo posta. 31741

STUCCATORI e decoratori cerco. — Milani, via Carmine, 26. Inutile scrivere senza serie referenze e capacità. 31872

STUCCATORI e cementisti abili cercansi. — Rivolgersi sig. Piantalunga Carlo, Cuneo. 3080

URGONO cuoca, cameriera tuttoservizio, bambinaia, retribuzione. — Prisio, XX Settembre, 15. 31760

URGONO abili aiutanti sarte. — Rivolgersi Olivero, via Bodina, 1 bis, Torino. 31802

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 25 mensili terrei piccola contabilità ore disponibili. Capacità, referenze indiscutibili. — Agrippo Roberto, posta. 31457

AD industriale avente bisogno di essere assistito ed efficacemente coadiuvato nella direzione dell'Azienda, offresi trentacinquenne, colto, attivissimo, capace dare impulso lavoro, curare andamento Fabbrica, onde conseguire massimo rendimento; organizzare commercio, esportazione; disposto recarsi estero per aprire nuovi sbocchi o fondare filiali. Esclusi accoliti. — Casella 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3472

CAPO meccanico quarantacinquenne, ottime referenze, disponibile subito cerca posto macchinista grano lavoro. — Scrivere M. L., Molino Grande, Novara. 3020 M

CAPO aggiustatore energico, ottime (orario, lunga pratica riparazione macchinari, referenze) ovunque; Denzerv. — Larinetta, Gorzegno, 4. 31757

CERCANSI apprendiste per [illegible]; non si mandano in commissione. — Collini, via Accademia Albertina, 35. 31781

CHAUFFEUR meccanico, 29, lunga pratica garage, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere casella 1000 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31451

CHAUFFEUR buon meccanico, ammogliato, offresi anche portinaio, domestico, giardiniere. Casa signorile, Stabilimento, anche fuori Torino; non pretese. — Scrivere: Soirato, via Cellini, 20, Torino. 31460

CONTABILE trentenne, esperienza capacità, corretto corrispondente, lingue, contenzioso, migliorerebbe. Referenze bancarie, moralità, documenti, garanzie. — Offerte casella 1113 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31490

DAZIO. Provetto agente ricevitore Comuni aperti disponibile. — Omega, posta, Torino. 31812

ESPERTO contabilità, corrispondenza offresi poche ore al giorno. — Scrivere E. 28. 31671

ESPERTISSIMO ragioniere contabile, corrispondenza italiana, francese, dattilografo, contenzioso, offresi subito. — Ferrero, via Bonin, 20. 31690

EX guardia Regina Bronzi, ottime referenze, cerca impiego, cerca posto come sorvegliante o magazziniere presso Stabilimento, Ditta. — Apriero, Carmagnola, 20. 31770

EX CARABINIERE celibe, bella presenza, moralità, energico, offresi qualunque impiego, purchè decoroso; disposto viaggiare. — Rocco Alfredo, posta. 31781

FARMACISTA praticissima disponibile anche subito, anche orario ridotto. — Offerte dott. Delmastro, 24, via Perrone, Torino. 31510

GIARDINIERE abilissimo, decenne, capace francese, cerco occupazioni presso Casa privata; disponibile certificati, referenze prima grado. — Scrivere C. Rosari, posta, Firenze. 3080 F

GIOVANE trentenne, volenteroso, esperto contabile, attualmente presso serio Istituto Bancario Estero, desideroso occuparsi Torino, Genova, accetterebbe occupazione qualsiasi purchè seria. Ottimi documenti e referenze. — Scrivere: A. Schiavoni, fermo posta, Biella. 3035 B

GIOVANE vent'iciquenne, con bicicletta, cerca posto magazziniere, Torino. — C. Emilio, fermo posta. 31753

MAITRE-D'HOTEL, Oberkellner, sommelier, Fraile, allemagne, disponible. — Montreux, 20, corso Vittorio. 31797

NEGOZIANTI. Provetto contabile da 20 anni in commercio, pratico amministrazione, piccolo Azienda, beni stabili, massima serietà, concederei cauzione. — Scrivere casella 1087 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31803

ORFANA diciottenne collocherebbesi servizio presso piccola famiglia, ottima famiglia, che la tratti bene. — Rivolgersi portineria via Jacopo Durandi, 4. 31806

PENSIONATO giovane, modeste pretese, istruito, attivo, cerca posto ufficio, copista; ottime referenze. — Scrivere casella 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31762

PERSONA seria, già ufficiale esercito, provata ottima, ottime referenze, accetterebbe posto cassiere, contabile, amministratore, accordando preferenza buona cauzione. — Scrivere casella 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31516

RAGAZZO diciassettenne, qualsiasi impiego, vitto, alloggio. — Montrevo, 15, corso Vittorio. 31768

RAGIONIERE ore disponibili tiene, riordina, impianta contabilità. — Scrivere casella postale 103. 30901

RAGIONIERE ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità. — Scrivere casella 1101 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31718

REGIO impiegato pensionato cerca occupazione; serie referenze; cauzione. — Scrivere Famiglia Debord, via Marsigli, 24, Torino. 31833

SERIA signorina, esperta contabile, dattilografa, impieghi, subito, referenze. — Casella 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31764

SERIA signorina offresi per tenuta libri od aiuto contabile, dattilografa, italiano, francese. — Scrivere casella 1098 S., Haasenstein e Vogler. Ritiro 7 corrente. 31807

SIGNORINA licenza tecnica, calligrafia, impiegherebbesi decorosamente. Referenze. — Sussurione 2474, posta. 31605

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, conoscenza perfetta contabilità qualsiasi lavoro, Scritturazione, macchina, tutti lavoro. — Scrivere casella 1077 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31481

SIGNORINA provvista corrispondente, con discreta conoscenza francese, stenografia impiegata, conoscerebbe impiego permanente preferibile. — Scrivere casella 1171 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31762

SIGNORINA abile contabile, dattilografa, bella calligrafia, cerca subito occupazione. — Scrivere casella 1091 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31776

SIGNORINA sedicenne, licenza tecnica, conoscenza dattilografia, pratica lavoro ufficio, impiegherebbesi seria Ditta. Minimo pretese. — A. 21, Posta, Torino. 31785

SIGNORINA seria, dattilografa, cerca occupazione; accetta anche [illegible] — Scrivere casella 1112 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31781

SIGNORINA dattilografa, seria aiuto contabile, pratica lavoro, contabilità operaia, ottime referenze, impiegherebbesi seria Ditta. — Sesia, 49, Torino. 31858

TAGLIATRICE provetta, specialista tailleur, cerca posto in primaria Sartoria a Genova o fuori. — Scrivere casella 1097 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 2460 G

TRENTACINQUENNE, quindici anni pratica commerciale, desiderando migliorare, occuperebbesi posto conveniente corrispondente, contabile, cassiere presso importante Azienda. Referenze ineccepibili. — Offerte casella 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 31710

VENTIQUATTRENNE seria, presenza, referenze, ottime, desiderando migliorare, cerca posto cassiera, fiss, piccola signorile famiglia, oppure Hotel, disposta viaggiare ovunque. — Scrivere casella 27, 1085 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 31790

26enne volonterosa cerca impiegarsi anche gratuitamente alcune ore giornaliere presso seria Casa per lavori corrispondenza tedesca e francese. — Costium, posta. 31801

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Rilievo Bar centralissimo, L. 4500, tutto compreso. — Via Roma, 23, scala 1.a, Ferrari. 31810

ALBERGO Ristorante centrale, frequentatissimo, fortissimo, rilievo 20.000. — Ferraris, piazza Giusto. c 31730

ALBERGO di primissimo ordine avviatissimo, sito in Riviera. Prezzo complessivo di costo 700.000, cedesi a 450.000, con diritto a riscatto; simili garanzia 20 anni, durata del riscatto. — Indirizzare offerte G. 3030 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 3030 G

AMMAESTRATO negozio legna, carbone, permessi, vini, ripiego. — San Bernardino, 5. 31803

BANCO giornali rimettesi subito in via Lagrange, 39, Cai. 31741

BAR avviatissimo, posizione insuperabile, centralissimo, rilievo urgentemente. — Ferraris, piazza Giusto, 3 bis. c 31738

CAUSA salute cedesi negozio, posizione centralissima, con merce, mobilio, smontabile. — Scrivere casella 1083 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31311

CERCANSI lire mille, restituibili a rate, garantito con polizza assicurazione vita. — Scrivere casella 1095 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31807

CINEMATOGRAFICA industria cerca socio qualsiasi, capitale, utile certo minimo accettato. — Costanza, posta. 31842

CINEMATOGRAFO in Barriera, macchinario prima ordine, per forza maggiore rilevasi immediatamente, occasione eccezionale. — Scrivere casella 1157 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 31766

DA rilevarsi negozio alimentario ben avviato, cedesi principale Torino, poco spese. — Rivolgersi Lambienti Rossano, via Courmayeur, antica Barriera Milano. 31710

DROGHERIA, vini, liquori, permesso trattoria, locale ancora adatto commestibili, bar, trattoria, cedesi subito. — Calzoleria Vecchiotti, Madonna, 14. 31763

DROGHERIA liquori avviatissima, d'angolo, rimettesi motivi salute. — Rivolgersi Gandolfi, via [illegible], 20, Torino. 31823

FILMS. Proprietario fabbrica mobili, trovandosi esercizio Azienda, cercherebbe contraccambio Casa cinematografica. Pagamento parte contanti, azioni S. Scrivere. — Offerte schiarimenti casella 1107 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31716

FOTOGRAFIA rimettesi, affittasi, avviata, condizioni favorevolissime. — Scrivere Piagnoli, posta, Torino. 31810

FOTOGRAFI. Assicurarsi fortuna rilevando Studio vicinissimo Torino. — Cesano, Statuto, 10. 31807

INDUSTRIA seria cerca contabile disponga 10,000, garanzia prima ipoteca. — Fermo posta, Aziati, Torino. c 31503

INGEGNERI impegnerebbesi avviato Studio consulenza e brevetti; disposto eventualmente associarsi. Ritirare. — Scrivere casella 1163 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3041

INGEGNERE con clientela cercasi associato avviato Ufficio internazionale. — Offerte casella 1120 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31705

LIRE centomila, divisibili, impiegansi con prima ipoteca. — Giuseppe D., piazza Statuto, 9. 31817

OFFICINA meccanica avviata, vasto, moderno fabbricato proprio, cederebbesi per ritiro commercio. — Scrivere casella 1182 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3041

PARRUCCHIERI. Cedesi splendido negozio città Piemonte, reddito 300 netti garantito, 3000, parte libera. — Scrivere casella 1186 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3004

RIMETTESI bottega droghiera, ortofrutta. — Via Lanzo, Madonna di Campagna, Torino. c 31150

£0.000 capo associando importante Ditta elettrica, reddito 6000; completa amministrazione. — Rilievi, posta. 31800

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 14

AFFITTASI piccola villa per stagione, mobilio per coniugi soli, in seguito disposto comperare se piacerà posizione. — Scrivere casella 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31780

AFFITTASI campagna vicino Pinerolo, 3-4 camere mobiliate, giardino, latte, vicino corriera, fuori, un'ora da Torino. — Donetto, Mede, Pinerolo. c 31700

ALPIGNANO, 3 camere mobiliate, aria, acqua, vista splendida, vasto giardino. — Sardi, via La Grange, 9. 31787

BAGNI mare affittasi metà luglio tutto settembre, Spiaggia (Genova), villa distante dieci minuti dall'Esposizione, ammobiliata signorilmente, pianoforte, luce elettrica, telefono interurbano, acqua potabile, doccia, giardino, cambio letto ed, totale vani sedici, giardino, terrazzo, vista splendida. — Scrivere casella 1073 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 3010 G

CASA con giardino da vendere a due piani, di 16 camere, divisa in 4 alloggi, acqua in casa, sito presso (Barriera di Casale) Barriera di Casale. — Scrivere per schiarimenti Casella 1820 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31811

CAVORETTO villa, rustico, vigna, orto, frutteto, vendesi, vantaggio. — Scrivere casella 1005 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 31800

DA vendersi in Traforetto villa mobiliata di 11 camere, con giardino, orto, pozzo, acqua viva, prato e frutteto di circa giornate 2. — Rivolgersi a Torino presso Negro, via Ospedale, 10; a Traforetto dal fattore Ferraris. 31768

ELEGANTISSIMO palazzino vendesi, reddito 7 netto. — Strada Cuneo, via Cibrario, 56. 31810

GASSINO. Vendesi casa civile, giardino, 30,000. — Cav. Boglione, Cibrario, 38. 31803

M. 2. 000 circa affittansi posizione centralissima, uso commercio. — Recapito portinaio piazza Tenna, 11. 31790

PILONETTO, Valpiatonera, 241, in villa affittansi alloggi 6, 7, 12 camere, comodità moderne. 31780

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi eccezionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 300 a mille circa, mare. — Rivolgersi casella 17 T., Haasenstein e Vogler, Savona. 12470

RIVOLI. Due ville nuove da vendere, con giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Fontana Michele, consigliere, via Bruero, 10. c 3800

TENIMENTO con palazzina vicino Torino vendesi. — Pablo, tasciolo, posta, Torino. 31803

VENDESI casa angolo, nuova costruzione, tre piani, negozi. Esclusi mediatori. — Scrivere: Dollalloro, posta, Torino. 31801

VENDESI casa nuova costruzione, camere 20, circa affittata, posizione salubre, buone condizioni, reddito insuperabile. — Pisa, 20, Rivolgersi 1°. 31787

VENDESI cascina quattro camere, cantina, giardino. — Strada per Rangie, 105. c 3012

VENDO elegante palazzina, giardinetto, comodità moderne. — Olivero, via Pietro Micca, 8. 31804

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 16

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamento mobiliato con giardino e luce elettrica, utilizzata intera anno. Tenuta tram tramvia. — Rivolgersi Panetteria frazione Sant'Anna (San Mauro Torinese). 31810

AFFITTANSI bottega, retro, bella camera. — Piazza ex-Barriera Milano, 54. c 31777

AFFITTANSI splendidi alloggi signorili. — Strada Cibrario, via Cibrario, 56. 31802

AFFITTASI presente similmente, mantenimento locale e abbondantemente, ecc. Adì, per deposito, laboratorio, industria affinatura. — Via Principi Acaja, 6. 31801

AFFITTASI appartamento signorile 10 camere, 1 capoletto, 1.o piano, palazzina via Magenta, 41 (piazza Piazza d'Armi). 31861

AFFITTASI presente negozio con retro e comodità, adatto anche ufficio rappresentanze. — Via Nizza, 78. 31803

ALLOGGI tre camere, cucina, via Terricelli, 34 (Crocetta), casa nuova, botteghe. c 31807

APPARTAMENTI signorili, termosifone, vendonsi, cantina, ecc. — Corso Regina Margherita, 14. 31810

CERCASI quartierino moderno, centrale, immediatamente, 1 o 2 o 3 camere, vani. — Scrivere Motel Europa, 07. 31812

CERCASI famiglia negozio nella posizione, pensione, circa 1000 anni. — Dora, posta, Torino. 1282 M

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (47)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

E siccome Gabriella si mostrava sorpresa.

— Io ti fo meravigliare — seguitò lui. — E tuttavia è una cosa ben semplice. Quando non ero che un generalaccio, senz'altra cura che quella della mia pelle o di quella di quel birichino di Roberto — è un pezzo che non l'ho visto — non m'importava di nulla. Ora devo pensare ad un'altra creatura, e che creatura! Non penso a me, ma a te, che mi sei confidata e che voglio condurre quanto più lontano sia possibile sul cammino della gente felice, per quella via sparsa di arena, carrozzabile, senza burroni, nè frane, lungo la quale Dio ha permesso che m'avviassi con te. Dove prenderai tu un cocchiere che ti impedisca di ribaltare a destra o a sinistra, e sappia evitare i sassi che i malevoli pongono sulle più belle strade? Ecco ciò che mi dà pensiero.

— Avete torto. Facciamo un po' i conti, se non vi dispiace. Io ho ventitrè anni.

— Ah!

— E voi?

— Settanta!

— Dunque sentite: Voi vivrete certo ancora da quindici a vent'anni.

— Hum!

— Quindici, se volete! Ne avrete infine ottantacinque. Per una pelle dura, come dicono nelle Compagnie d'assicurazioni... ho studiato la materia... non si chiama essere troppo esigente... Ora... ascoltatemi attentamente.

— Sono tutt'orecchie!

— Fra vent'anni io ne avrò quarantatrè, e fra quindici ne avrò trentotto. Sarò quello che si dice una donna matura di senno e d'aspetto. Che volete che faccia una donna a trentotto o quarantatrè anni, vedova d'un marito pieno di bontà e di delicatezza? Nul-l'altro che chiudersi in una vita quieta e ritirata. E' quanto farò io. Voi avete una moglie ragionevole. Ma perchè parliamo d'un tempo che forse io stessa non vedrò?

Il generale ascoltava in estasi quella voce grave e melodiosa. Beveva quelle parole sì delicatamente rassicuranti.

Non rispose, ma strinse la giovane signora al seno, e sollevandola con un vigore dovuto alla sua passeggera eccitazione, l'abbracciò con passione.

Posandola poi di nuovo sulla sabbia del viale:

— Ho avuto torto di dubitare della bontà di Dio — disse — giacchè egli mi ha dato uno dei suoi angeli per mia guardia.

Allo svolto d'un viale scorse il suo cameriere, che correva con un dispaccio in mano.

Quel cameriere era un vecchio soldato, dell'età del conte, e che lo serviva da quarant'anni.

Aveva i baffi grigi tagliati a spazzola; il volto energico di un color mattone e la statura alta, diritta, come conviene ad un soldato che ha ricevuto due congedi nell'esercito senza mai giungere, a cagione della sua poca istruzione, ad un grado superiore a quello di brigadiere. Era vestito d'una giubba azzurra a bottoni d'argento, con un berretto dello stesso colore posto sopra una testa calva. Giacomo Farin, così si chiamava, nato in una povera terra del Limosino, a due passi — traducete: a due leghe — dal castello di Treignac, era il tipo più perfetto di quei vecchi soldati di cui le nuove leggi francesi hanno cancellato la traccia.

Egli non cercava mai di capire gli ordini, li eseguiva.

Devoto unicamente al generale, non avrebbe ucciso un pollo di sua volontà, ma, ad un cenno del padrone, avrebbe scannato una fanciulla, deplorando la barbarie di quell'ordine. Ma d'ordini simili non ne aveva mai ricevuti.

Salutò militarmente e consegnò il dispaccio.

— Signor generale, ecco un foglio portato da un fattorino. Egli ha detto che era urgente.

Il generale lesse ad alta voce:

Sindaco di Branville
al generale di Branville — Versailles.
Fattoria del castello interamente bruciata stanotte. Nulla salvato. Desideriamo vostra presenza.

La fattoria del castello di Branville, il dominio patrimoniale del conte, vicino a Pont-Lévêque, nella ricca valle della Touque, era la più ricca proprietà della sua famiglia.

— Ecco come succedono le disgrazie, carina — disse il generale.

— Disgrazia riparabile, giacchè non si tratta che di denaro, e al denaro si rimedia sempre.

— Una noia, ecco tutto. Eravamo troppo felici. Bisognava gettare in mare qualche cosa. E' fatto.

— Le Compagnie d'assicurazioni colmeranno il deficit.

— Certo.

— E partite?

— Sì. Questo viaggio non è un affare tanto semplice ed io mi sento tutto...

— Volete che v'accompagni?

— No. La vista d'una fattoria incendiata non è gaia, ed io non voglio esporti a simile spettacolo. Vedrai Branville ricostruito. Bisognerà tornarci consultare un architetto, ritare i piani.

— E quando partite?

— Stasera.

— Prendete la ferrovia a Parigi?

— Certo.

— A che ora partite?

— Verso le dieci, credo.

— Passerete la notte in ferrovia?

— Ne ho passate tante in tal modo...

Ed avvicinandosi alla contessa:

— Sarà un compenso per le belle notti passate e future.

— Rispondete a codesto sindaco che vi fa il piacere d'avvertirvi?

— Subito. D'altronde questo sindaco è mio affittavolo, un vero bravo uomo che si trova nell'imbarazzo.

— Se volete, porterò io il telegramma a Versailles. Mi servirà di passeggiata prima di pranzo.

Farin stava ritto a quattro passi di distanza aspettando gli ordini del superiore.

— Giacomo, — disse il generale, — fa attaccare Bob alla *victoria*; la contessa vuol uscire.

Il conte e Gabriella tornarono al castello, l'uno stringendo il braccio di sua moglie sotto il suo, l'altra appoggiandosi mollemente su quello del marito.

Quando la contessa, con un cappellino elegante in capo, la vita stretta in una tunica di velluto nero come la testa, si fu accomodata sui cuscini della vettura, il generale le consegnò la risposta, ed il cavallo trasportò il leggiero veicolo sulla strada di Versailles.

Le ville ed i boschi sfilarono durante qualche minuto sotto gli occhi della bella signora, poi le ruote risuonarono sul vecchio selciato della città di Luigi XIV e tosto la vettura si fermò alla stazione telegrafica.

La sala era deserta. Le Camere erano in vacanza. La città era ricaduta nel suo assopimento.

Gli impiegati sonnecchiavano tranquilli, in attesa dei rari visitatori.

Il fruscio delle vesti sul pavimento di legno, quello che era di servizio si destò.

La contessa gli consegnò il telegramma del generale, così concepito:

Sindaco Branville
per Pont-Lévêque — Urgente.
Sarò domani mattina da voi. Non inquietatevi. Ripareremo questo danno.
BRANVILLE.

Mentre veniva spedito, la contessa ne scrisse un altro:

Capitano Poulis,
Ministero guerra — Parigi
Generale parte stasera dieci per Pont-Lévêque. Starà ventiquattro ore assente.
GABRIELLA.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (7

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Però — gli feci osservare, — noi ne abbiamo già passato cinque senza essere stati menomamente disturbati. Trovo che il castello è molto calmo per essere stregato.

— Tanto meglio — rispose cocciuto, — se avete il sonno duro.

— Sarebbe accaduto qualche cosa che noi non abbiamo visto? — chiese Beaugencey.

— So quello che dico, si accontentò di rispondere il bretone, — e so anche quello che vedo.

— In questo caso dite ciò che avete veduto.

Egli scosse la testa ripetutamente, ostinandosi a non parlare.

— Barrois — disse la nostra ospite, — vi prego di parlarci chiaramente. E' inutile allarmarci con le vostre reticenze, se non avete nulla da dire. Se fosse accaduto qualche cosa di anormale nel castello da quando ci siamo, ce ne saremmo accorti, e voi non fareste tante smorfie per dirlo.

— Ah! mio Dio! Che cosa dice la signora! Tanto meglio se il signore e la signora non hanno veduto o sentito nulla; ma per me, ho visto coi miei propri occhi!

— E che cosa avete visto coi vostri propri occhi? — chiese William Tharps, impazientito.

— Dei lumi, signore, dei lumi che corrono.

— Mi attendevo i lumi — disse Tharps allegramente. — Qualcuno di noi ha potuto sentirsi poco bene, e poichè l'elettricità non funziona più dopo la mezzanotte, ha potuto uscire nel corridoio con la candela accesa.

— No, no. La persona non avrebbe fatto ciò per varie notti; e poi non sarebbe discesa nel sottosuolo per risalire poi sino al tetto, a riapparire in seguito nella torre di destra.

— Che cosa raccontate, Barrois? I sotterranei? Il tetto? La torre?

— Dico ciò che dico, signore, e so ciò che so. Ho visto, come vi vedo ora tutti. La notte era nera, ed il vento soffiava forte, e, non potendo dormire, mi avvicinai alla finestra del piano dal quale si vede tutto il castello, e guardai..., così per guardare. Le nuvole correvano, ora scoprendo la luna, ora ricoprendola: dopo un quarto d'ora tornai a letto e cominciavo a prender sonno. Ma mia moglie che non era tranquilla neppur lei, s'era alzata a sua volta senza che io la sentissi, improvvisamente mi chiama. Sentivo, ma quasi preso dal sonno non mi muovevo, ed ecco che essa mi scuote: «Gli spiriti», mi dice. Ho fatto un salto: «Dove?» «Al castello».

«Mi alzo di nuovo e vado alla finestra. Era vero! Erano certo gli spiriti: lumi che andavano, lumi che venivano, che si perdevano; poi delle ombre che passavano: la luna era nascosta, era proprio notte nera, ed ecco che in basso, nel sottosuolo, i lumi erano là che ballavano...

A questo punto del racconto un grido acuto si intese proprio vicino a noi. Barrois fuggì invocando Iddio. La signora Beaugencey, in piedi, era pronta ad imitarlo; le sue figlie avevano già fatto qualche passo in direzione del cancello. Mi affrettai per ricondurle e tranquillarle.

Intanto delle bestemmie e dei lamenti avevano seguito il grido: doveva certamente essere accaduta una disgrazia sulla strada vicina.

Tharps, al quale nulla sfuggiva, pronosticò un accidente di carrozza: aveva sentito il trotto di un cavallo e il rumore di un carrozzino poco prima che il grido ci spaventasse.

Corremmo allora subito verso la porta del cancello, ma prima che vi giungessimo il campanello si mise a suonare, scosso con violenza da una mano nervosa. Era un domestico che chiedeva aiuto per la sua padrona, una vecchia proprietaria dei dintorni: una ruota spezzandosi aveva fatto rovesciare la carrozza che era caduta in un fosso, dal quale il cocchiere e lui l'avevano ritirata con grandi sforzi.

Ci offrimmo tutti, e qualche minuto dopo la signora Farèjat, vedova di un ricco commerciante parigino morto da poco, era — grazie alle nostre cure — distesa su di una poltrona a sdraio nel giardino.

Lo spavento che la vecchia signora aveva provato era tale che a varie riprese essa fu sul punto di svenire. William Tharps, medico quanto poliziotto, le prodigò delle cure che la fecero rimettere rapidamente; non presentava nè contusioni nè fratture, poichè non si lagnava di nessun dolore, e aveva avuto — secondo la locuzione francese — più paura che danno.

Le signorine Marcella ed Edmea aiutavano la madre, e circondavano la vecchia signora, confusa da tante cortesie. Essa parlava a bassa voce, soffrendo di laringite cronica, e se ne scusava graziosamente. Vecchiotta, distinta, di modi un po' antiquati, essa era fra noi l'evocazione di un'epoca passata. Osservai le sue mani ancora giovani e fresche, e la complimentai in proposito; la sua civetteria ne fu lusingata, ed essa me lo espresse con quella leggera preziosità che si addice realmente solo ai vecchi. Conservava la freschezza della carnagione e la morbidezza vellutata delle mani con una formola da lei stessa scoperta in un vecchio libro che citò.

Dopo la sua vedovanza, si era data alla religione, come al solo balsamo per il suo dolore, e riusciva in tal modo a mitigarne alquanto l'amarezza.

Si occupava di opere di carità e cercava di interessarvi tutti coloro che aveva occasione d'incontrare; fu convenuto che ella ritornerebbe a visitare le nostre ospiti per questo scopo, ciò che esse accettarono con gioia.

Beaugencey aveva messo una delle sue vetture a disposizione della signora, e questa se ne andò lasciandoci di lei la migliore impressione.

Il poliziotto ed il vecchio archeologo discutevano in un viale, quando li raggiunsi.

— Scommetto — dissi ridendo, — che parlate di spiriti.

— E' giustissimo — rispose il dotto.

— E' vero — confermò gravemente William Tharps, al quale non era sfuggita la mia incredulità.

— Credetemi — aggiunse, — io non accordo ai racconti di Barrois maggior importanza di quanto meritano: ma pure, per quanta possa essere la sua credulità, non è possibile che egli sia vittima di allucinazioni visive, ed è ancor più impossibile che sua moglie le condivida. Quindi, o egli ci prende in giro, ciò che è poco probabile, o egli *ha realmente veduto* i lumi che lo spaventano. Ma, per l'appunto, eccolo.

«Barrois..., venite qui un momento, vi prego.

«Ciò che avete detto poco fa, corrisponde al vero?

Dicendo questa frase, lo sguardo freddo del poliziotto si fissava sul contadino, come per penetrarne l'intimo pensiero.

— Vi giuro che non ho detto altro che il vero, signore.

— Così, dunque, dei lumi circolano tutte le notti nel castello, mentre noi dormiamo?

— Non ho detto questo, signore.

— Al contrario, lo avete detto — gridai io.

— Non ho detto tutte le notti.

— Ma infine, spesso?

— *Già tre volte dopo l'arrivo dei signori.*

— Vi sono altre manifestazioni, all'esterno?

— Lo si dice, signore, ma io non ne ho mai vedute.

— Va bene, Barrois, vi ringrazio.

Tharps decise di sorvegliare il castello per qualche notte, per vedere da sè i fenomeni descritti dal portiere.

(Continua).